



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XXIII SESSIONE ORDINARIA

268ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 29 luglio 2026 – ore 12:30

ORDINE DEL GIORNO

- I - ATTRIBUZIONE DEL SEGGIO RESOSI VACANTE A SEGUITO DELLE DIMISSIONI DELL'ONOREVOLE RICCARDO ANTONIO GALLO DALLA CARICA DI DEPUTATO REGIONALE**
- II - COMUNICAZIONI**
- III - RENDICONTO DELLA GESTIONE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA PER L'ANNO FINANZIARIO 2025 (Doc. n. 172)**

Relatori: i deputati Questori

IV - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- “Disposizioni in materia di transizione energetica; di sistemi di accumulo; di governo del territorio; di tutela ambientale e di interpretazione autentica. Modifiche a leggi regionali varie” (n. 1030/A Stralcio IV/A) *(Seguito)*

Relatore: On. Carta



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO “A”

COMUNICAZIONI

SEDUTA PUBBLICA N. 268

***N.B.** – Per l’elenco completo delle comunicazioni vedasi resoconto stenografico della seduta di riferimento, con l’avvertenza che, in caso di discordanza, fa fede quanto riportato nello stesso resoconto.*

INDICE

Interpellanze

Annunzio	217
----------------	-----

Interrogazioni

Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta orale	3
Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta in commissione	144
Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta scritta	169

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA ORALE

N. 3532 - Notizie urgenti in merito alla presunta chiusura del Convitto INPS 'Luigi Sturzo' di Caltagirone (CT) e conseguenti impatti sociali, occupazionali ed educativi sul territorio del Calatino.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3532 - Notizie urgenti in merito alla presunta chiusura del Convitto INPS 'Luigi Sturzo' di Caltagirone (CT) e conseguenti impatti sociali, occupazionali ed educativi sul territorio del Calatino.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

nel territorio del Calatino, con particolare riferimento al Comune di Caltagirone (CT) e ai comuni limitrofi, insistono servizi pubblici e socio-educativi di rilevante importanza per la coesione sociale e l'inclusione delle fasce più fragili della popolazione;

il Convitto INPS 'Luigi Sturzo' di Caltagirone rappresenta da anni un presidio educativo e sociale, anche con riferimento a percorsi di inclusione per studenti con disabilità e situazioni di fragilità;

numerosi segnalazioni provenienti dal territorio evidenziano la possibile ipotesi di una progressiva dismissione o chiusura della struttura, nonché un generale ridimensionamento dei servizi INPS nell'area, già interessata da criticità nella presenza di uffici pubblici;

all'interno della struttura opererebbe personale educativo e lavorativo, direttamente e indirettamente impiegato attraverso cooperative e servizi connessi, per un bacino occupazionale significativo per il territorio;

considerato che:

la eventuale chiusura del Convitto determinerebbe un grave impatto sociale sulle famiglie, in

particolare su quelle con minori con disabilità, che utilizzano la struttura come supporto fondamentale ai percorsi di autonomia e inclusione;

la riduzione o soppressione di presidi educativi e sociali nel territorio del Calatino aggraverebbe il fenomeno dello spopolamento giovanile e la progressiva desertificazione dei servizi essenziali;

la perdita di posti di lavoro diretti e indiretti avrebbe conseguenze rilevanti in un'area già caratterizzata da elevati livelli di disoccupazione e fragilità economica;

la presenza di servizi pubblici territoriali efficienti costituisce elemento essenziale per garantire il diritto allo studio, l'inclusione sociale e la parità di accesso alle opportunità;

è necessario garantire la continuità dei servizi educativi e assistenziali erogati dal Convitto INPS 'Luigi Sturzo', salvaguardando la funzione sociale della struttura;

ogni eventuale decisione di ridimensionamento o chiusura deve essere preceduta da un confronto istituzionale con la Regione siciliana e con gli enti territoriali interessati;

occorre tutelare prioritariamente i soggetti più fragili, in particolare minori con disabilità e famiglie che fanno affidamento su tali servizi;

è indispensabile preservare i livelli occupazionali connessi alla gestione della struttura;

per sapere:

se siano a conoscenza di ipotesi di chiusura, ridimensionamento o riorganizzazione del Convitto INPS 'Luigi Sturzo' di Caltagirone;

quali interlocuzioni siano eventualmente in corso tra INPS, Regione Siciliana ed enti locali in merito al futuro della struttura;

quale sia la valutazione della Regione circa l'impatto sociale, educativo e occupazionale che deriverebbe da una eventuale chiusura del Convitto;

se non ritengano opportuno attivarsi presso la direzione INPS competente al fine di garantire la continuità del servizio;

quali iniziative urgenti intendano assumere per

tutelare i servizi educativi e di inclusione sociale nel territorio del Calatino, con particolare riferimento alle persone con disabilità e alle loro famiglie.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(24 giugno 2026)

LA VARDERA

N. 3533 - Notizie urgenti in merito alle criticità applicative della normativa riguardante i massofisioterapisti e tutela dei percorsi di integrazione formativa per l'esercizio della professione sanitaria.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3533 - Notizie urgenti in merito alle criticità applicative della normativa riguardante i massofisioterapisti e tutela dei percorsi di integrazione formativa per l'esercizio della professione sanitaria.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

numerosi professionisti in possesso del titolo di massofisioterapista stanno segnalando gravi difficoltà derivanti dall'applicazione delle recenti disposizioni normative nazionali che disciplinano l'accesso e l'esercizio delle professioni sanitarie;

tali disposizioni avrebbero determinato, per una significativa platea di operatori, l'impossibilità di esercitare la professione in autonomia senza tuttavia garantire percorsi formativi concretamente accessibili per il conseguimento dei crediti formativi universitari (CFU) necessari all'eventuale completamento dell'iter previsto dalla normativa vigente;

la categoria dei massofisioterapisti ha rappresentato per anni una componente importante del sistema dell'assistenza riabilitativa e sociosanitaria, contribuendo all'erogazione di servizi rivolti a cittadini, pazienti e soggetti fragili;

numerosi professionisti hanno investito risorse economiche, anni di studio e percorsi di aggiornamento professionale confidando nella possibilità di continuare a svolgere la propria attività lavorativa nel rispetto delle norme vigenti;

considerato che:

l'impossibilità di esercitare la professione e, contestualmente, la difficoltà di accedere a percorsi di integrazione formativa rischia di determinare una situazione di grave penalizzazione per migliaia di lavoratori e per le rispettive famiglie;

la chiusura delle scuole che in passato formavano i massofisioterapisti e l'assenza di percorsi omogenei di riconversione o integrazione professionale rischiano di generare una condizione di incertezza lavorativa e professionale per molti operatori;

tale situazione potrebbe avere ripercussioni anche sul sistema sanitario regionale, privandolo di professionalità che da anni operano nel settore della riabilitazione e dell'assistenza alla persona;

appare necessario garantire un equilibrio tra il rispetto della normativa vigente e la tutela dei diritti acquisiti, delle competenze maturate e delle aspettative legittime di professionisti che hanno operato per anni nel settore;

è doveroso individuare soluzioni che consentano ai professionisti interessati di completare eventuali percorsi di adeguamento formativo senza essere esclusi dal mercato del lavoro;

la Regione deve farsi promotrice presso il Governo nazionale e i competenti organismi istituzionali delle istanze provenienti da migliaia di operatori interessati dalla normativa;

è opportuno verificare la possibilità di attivare, anche attraverso il sistema universitario regionale, percorsi integrativi, di riconoscimento dei crediti e di riqualificazione professionale accessibili ed effettivamente fruibili;

occorre garantire certezza normativa e prospettive lavorative a professionisti che rischiano di vedere compromesso il proprio futuro lavorativo nonostante anni di esperienza maturata sul campo;

per sapere:

quanti siano i massofisioterapisti operanti nel territorio della Regione siciliana interessati dalle criticità derivanti dall'applicazione della normativa nazionale vigente;

se l'Assessorato regionale della Salute abbia avviato interlocuzioni con il Ministero della Salute e con gli altri organismi competenti al fine di rappresentare le difficoltà segnalate dalla categoria;

se siano state effettuate valutazioni circa l'impatto occupazionale e sociale che tali disposizioni stanno determinando nei confronti dei professionisti interessati;

se intendano promuovere, anche attraverso le Università siciliane, percorsi di integrazione formativa, riconoscimento dei crediti e completamento degli studi che consentano ai Massofisioterapisti di adeguarsi ai requisiti richiesti dalla normativa;

quali iniziative urgenti intendano adottare per tutelare i professionisti coinvolti e garantire loro la possibilità di proseguire il proprio percorso lavorativo nel rispetto delle disposizioni di legge;

se intendano farsi promotori presso il Governo nazionale di una revisione delle disposizioni che stanno determinando situazioni di oggettiva difficoltà per migliaia di professionisti e le loro famiglie.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(24 giugno 2026)

LA VARDERA

N. 3534 - Notizie e chiarimenti in ordine allo stato di messa in sicurezza, recupero e valorizzazione di Torre Pozzillo di Cinisi (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Chinnici Valentina; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano
Fabio; Venezia Sebastiano; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino
Ersilia;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3534 - Notizie e chiarimenti in ordine allo stato di messa
in sicurezza, recupero e valorizzazione di Torre
Pozzillo di Cinisi (PA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per
il territorio e l'ambiente, premesso che:

Torre Pozzillo, situata nella località costiera
di Puzziddu a Cinisi (PA), è una delle antiche torri
di avvistamento che punteggiavano il litorale
siciliano, costruita tra XVI e XVII secolo come
parte del sistema difensivo contro le incursioni
saracene;

la torre è, nello specifico, censita tra i beni
monumentali storici della Regione come torre di
avvistamento esistente in terreni del demanio
marittimo, la cui gestione per effetto del D.P.R. n.
684/1977 è passata direttamente sotto
l'amministrazione della Regione siciliana in
attuazione dell'art. 32 dello Statuto siciliano;

il monumento storico, di forte attrazione
turistica, presenta da tempo criticità strutturali
versando in stato di abbandono ed è, ad oggi, a
rischio crollo essendo stata registrata la caduta di
grossi tufi staccatisi dalla torre con il
conseguente formarsi di un grosso buco che ha
determinato un grave deterioramento delle condizioni
strutturali con il rischio imminente del crollo
della stessa con conseguente pericolo per
l'incolumità pubblica di residenti e turisti;

considerato che:

la torre è un monumento da proteggere per
preservare la storia del territorio della Sicilia e
del mediterraneo;

Torre Pozzillo risulta già censita tra i 52 beni
immobili storici situati sul demanio marittimo, di
proprietà della Regione siciliana e già individuati

con D.A. n. 523/Gab del 30/11/2018 dell'Assessorato al Territorio e Ambiente nell'ambito del Piano di valorizzazione ed utilizzo dei beni immobili del demanio marittimo regionale tramite concessione a privati dalla stessa con procedure ad evidenza pubblica con l'obiettivo della loro riqualificazione e valorizzazione;

a seguito dell'approvazione nel 2019 del bando per l'assegnazione in concessione dei beni immobili della Regione siciliana, con D.R.A. n. 975 del 15/10/2020 è stata approvata l'aggiudicazione definitiva a ditte private dei beni immobili ad oggetto del predetto bando, tra i quali l'aggiudicazione di Torre Pozzillo;

tuttavia, il predetto provvedimento di aggiudicazione di Torre Pozzillo è stato revocato nel 2022 alla ditta aggiudicatrice, alla cui revoca non è seguita una nuova procedura per l'assegnazione in concessione del bene, derivandone la mancata realizzazione del progetto di recupero e manutenzione della stessa struttura;

a tutt'oggi Torre Pozzillo versa in uno stato di degrado e abbandono e, soprattutto, di pericolo per l'incolumità pubblica di residenti e turisti per l'attuale e concreto rischio di crollo della struttura a causa delle condizioni di precarietà statica in cui si trova e dei mancati interventi di messa in sicurezza;

oltre ai motivi di sicurezza, vi è anche un interesse storico e culturale alla definitiva messa in sicurezza e al recupero della struttura, anche ai fini della valorizzazione turistica e culturale della stessa;

per sapere:

se abbiano intenzione di attivarsi con urgenza per procedere, per quanto di competenza, alla messa in sicurezza e alla salvaguardia di Torre Pozzillo quale bene immobile della Regione siciliana in considerazione delle condizioni di evidente degrado e dissesto che destano preoccupazione sotto il profilo della sicurezza;

se, in particolare, abbiano intenzione di predisporre nel più breve tempo possibile, previa convocazione urgente di un Tavolo tecnico preliminare, un sopralluogo congiunto presso Torre Pozzillo da parte dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile nonché delle Autorità locali, al fine di effettuare un puntuale rilievo delle condizioni statiche in cui si trovala struttura e

provvedere ad una definitiva messa in sicurezza della stessa, a tutela dell'incolumità pubblica;

se, ritengono, altresì, di adoperarsi per avviare interventi di riqualificazione e valorizzazione di Torre Pozzillo mediante l'attivazione di una nuova procedura di evidenza pubblica per l'assegnazione in concessione del bene immobile anche ai fini della valorizzazione turistica e culturale dello stesso bene monumentale.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(24 giugno 2026)

CHINNICI - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 3535 - Notizie urgenti in merito alla scelta di acquistare un immobile privato per la nuova sede del Centro per l'Impiego di Scordia (CT) ed alla verifica della convenienza economica dell'operazione.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3535 - Notizie urgenti in merito alla scelta di acquistare un immobile privato per la nuova sede del Centro per l'Impiego di Scordia (CT) ed alla verifica della convenienza economica dell'operazione.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il Comune di Scordia (CT) è beneficiario di un finanziamento PNRR destinato al potenziamento del Centro per l'Impiego, utilizzabile sia per la ristrutturazione di immobili pubblici esistenti sia per l'acquisizione di nuovi immobili;

con deliberazione della Giunta comunale n. 128 del 22 dicembre 2023 il Comune ha avviato una procedura finalizzata all'acquisizione di un

immobile privato da destinare a nuova sede del Centro per l'Impiego;

dagli atti trasmessi al Dipartimento regionale del Lavoro emerge che già con nota del 12 dicembre 2023 il Sindaco di Scordia rappresentava la disponibilità di uno specifico immobile privato e del relativo proprietario alla vendita e all'esecuzione degli interventi necessari all'adeguamento dell'immobile;

all'esito dell'avviso esplorativo pubblicato dal Comune è pervenuta una sola manifestazione di interesse, successivamente recepita dall'Amministrazione comunale;

il Nucleo di Analisi e Valutazione del Dipartimento regionale del Lavoro ha inizialmente formulato rilievi e osservazioni tecniche sulla proposta progettuale e, solo a seguito delle integrazioni richieste, ha espresso valutazione favorevole con nota prot. n. 42102 del 30 ottobre 2025, subordinando comunque il perfezionamento dell'acquisto all'acquisizione della certificazione attestante l'avvenuto cambio di destinazione d'uso dell'immobile da garage ad ufficio;

con deliberazione di Giunta comunale n. 69 del 12 giugno 2026 è stato approvato lo schema di convenzione con la Regione siciliana per l'acquisto degli immobili destinati alla nuova sede del Centro per l'Impiego;

considerato che:

dagli atti esaminati non risulta alcuna relazione tecnico-economica compiuta e documentata che dimostri la maggiore convenienza dell'acquisto degli immobili privati rispetto alla ristrutturazione dell'immobile comunale già destinato a sede del Centro per l'Impiego;

l'operazione comporta l'impiego di circa 500.000 euro di risorse pubbliche destinate al potenziamento dei Centri per l'Impiego;

dalla documentazione acquisita emerge che già prima della pubblicazione dell'avviso esplorativo il Comune aveva rappresentato alla Regione la disponibilità di uno specifico immobile privato e del relativo proprietario, circostanza che impone di verificare se la successiva procedura abbia effettivamente assolto una funzione esplorativa o si sia limitata a formalizzare una soluzione già individuata;

l'avviso esplorativo approvato dal Comune prevedeva, tra i requisiti di ammissibilità, la localizzazione dell'immobile entro il raggio di un chilometro dalla sede municipale, limitazione suscettibile di restringere significativamente il numero degli immobili potenzialmente candidabili e che non risulta accompagnata, negli atti esaminati, da una specifica motivazione tecnico-funzionale;

appare necessario verificare che la soluzione prescelta sia stata effettivamente la più conveniente, efficiente ed economica per il perseguimento dell'interesse pubblico e per il corretto utilizzo delle risorse PNRR;

per sapere:

se siano in possesso di una relazione comparativa tecnico-economica tra l'ipotesi di ristrutturazione della sede comunale esistente e quella dell'acquisto dell'immobile privato individuato dal Comune di Scordia;

in caso affermativo, quali siano le conclusioni della predetta comparazione e quali elementi abbiano giustificato la scelta dell'acquisto rispetto alla ristrutturazione dell'immobile pubblico già esistente;

se abbiano richiesto o acquisito una specifica relazione attestante l'impossibilità tecnica o la non convenienza economica della ristrutturazione dell'immobile comunale già destinato a sede del Centro per l'Impiego e, in caso affermativo, di indicarne gli estremi;

se abbiano valutato la circostanza che l'immobile poi individuato all'esito dell'avviso pubblico coincidesse con quello già segnalato dal Comune alla Regione prima della pubblicazione dell'avviso stesso e quali verifiche siano state svolte in ordine alla effettiva apertura concorrenziale della procedura;

quali siano state le principali criticità rilevate dal Nucleo di Analisi e Valutazione nel corso dell'istruttoria e in che modo le stesse siano state successivamente superate;

se ritengano che la procedura seguita dal Comune di Scordia garantisca pienamente i principi di economicità, imparzialità, trasparenza e buon andamento nell'utilizzo delle risorse pubbliche e dei fondi PNRR destinati al potenziamento dei Centri per l'Impiego;

se siano stati effettuati controlli successivi

alla nota prot. n. 42102 del 30 ottobre 2025 e quali siano stati gli esiti degli stessi;

se abbiano valutato la congruità, la ragionevolezza e la coerenza con i principi di massima partecipazione, concorrenza ed economicità del requisito inserito dal Comune di Scordia che limitava la ricerca di immobili ad un raggio massimo di un chilometro dalla sede municipale e se siano stati acquisiti atti istruttori idonei a giustificare tale scelta, verificando altresì se tale prescrizione fosse prevista o raccomandata dalle linee guida regionali relative al potenziamento dei Centri per l'Impiego;

se ritengano compatibile con i principi di economicità, efficacia e buon andamento dell'azione amministrativa l'impiego di risorse pubbliche per l'acquisto di immobili privati quando il Comune dispone già di immobili di proprietà potenzialmente destinabili al medesimo servizio e non risulta una preventiva comparazione tecnico-economica tra le diverse soluzioni disponibili.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(24 giugno 2026)

LA VARDERA

N. 3536 - Notizie in merito all'attuazione dell'articolo 25, comma 8, della Legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 e ss.mm.ii. relativo al finanziamento della rete integrata di servizi dedicata ai soggetti con disturbo dello spettro autistico.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3536 - Notizie in merito all'attuazione dell'articolo 25, comma 8, della Legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 e ss.mm.ii. relativo al finanziamento della rete integrata di servizi dedicata ai soggetti con disturbo dello spettro autistico.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'articolo 25, comma 8, della Legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19 e successive modificazioni, disciplina gli stanziamenti obbligatori che le Aziende Sanitarie Provinciali (ASP) della Regione siciliana devono vincolare nei propri bilanci annuali per finanziare la rete integrata di servizi dedicata ai soggetti con disturbo dello spettro autistico;

tale quota, originariamente fissata allo 0,1%, è stata oggetto di progressivi incrementi legislativi nel corso degli anni (passando prima allo 0,2%, poi allo 0,4%) fino al recente innalzamento allo 0,5% delle somme poste in entrata nel bilancio annuale di ciascuna ASP, volto a dare una risposta concreta all'emergenza sociale e sanitaria che colpisce migliaia di famiglie siciliane;

considerato che:

le somme derivanti da questa riserva di bilancio devono essere destinate prevalentemente a garantire la piena funzionalità dei centri per la diagnosi e il trattamento intensivo precoce, all'abbattimento delle liste d'attesa per l'accesso ai trattamenti riabilitativi, nonché alla strutturazione di Progetti Terapeutici Individualizzati (PTI) e Budget di Salute per l'integrazione socio-sanitaria;

storicamente si riscontrano forti disomogeneità territoriali nell'applicazione di tale vincolo di bilancio tra le diverse ASP della Regione siciliana, con gravi ritardi nella reale programmazione e nella spesa dei fondi, che spesso rimangono sulla carta o vengono impegnati in modo non conforme alle Linee Guida regionali e nazionali;

le famiglie dei soggetti con disturbi dello spettro autistico continuano a denunciare gravissime carenze nei servizi assistenziali pubblici, l'impossibilità di accedere a diagnosi tempestive e la mancanza di continuità terapeutica nel passaggio dall'età evolutiva all'età adulta (il cosiddetto 'Dopo di noi');

la governance sanitaria regionale prevede che il rispetto di tali tetti di spesa minimi e l'attuazione del Programma Regionale Unitario per l'Autismo costituiscano un obiettivo strategico e

di performance inderogabile per i Direttori Generali delle ASP, pena la decadenza automatica dai rispettivi mandati;

per sapere:

se abbiano già provveduto a emanare formali direttive alle Aziende Sanitarie Provinciali (ASP) per l'adeguamento dei bilanci di previsione e consuntivi alla nuova quota obbligatoria dello 0,5% prevista dalla normativa vigente;

quale sia lo stato di attuazione della suddetta norma per singola ASP della Regione siciliana, relativamente alle somme effettivamente iscritte in bilancio, impegnate e liquidate negli ultimi tre esercizi finanziario disponibili sotto la voce 'Servizi e interventi per l'autismo';

quali iniziative di monitoraggio e controllo ispettivo intendano promuovere per verificare che lo 0,5% del budget non sia utilizzato per ripianare altre voci di spesa o per finanziare passivamente vecchie convenzioni, bensì per potenziare i servizi di diagnosi precoce e abbattere le liste d'attesa;

se non ritengano opportuno attivare i poteri sanzionatori e sostitutivi nei confronti dei Direttori generali delle ASP che si dovessero rivelare inadempienti rispetto all'obbligo di legge e agli obiettivi di salute assegnati.

(24 giugno 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 3537 - Notizie urgenti in merito agli obblighi di presentazione dell'Allegato B per le locazioni turistiche non imprenditoriali e alla disparità di trattamento rispetto alle strutture ricettive imprenditoriali.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3537 - Notizie urgenti in merito agli obblighi di

presentazione dell'Allegato B per le locazioni turistiche non imprenditoriali e alla disparità di trattamento rispetto alle strutture ricettive imprenditoriali.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

numerosi proprietari di immobili destinati a locazioni turistiche non imprenditoriali hanno segnalato l'introduzione di nuovi obblighi amministrativi relativi alla presentazione dell'Allegato B e di ulteriore documentazione tecnica entro il 30 giugno 2026;

tali adempimenti comporterebbero costi aggiuntivi a carico dei cittadini, inclusi eventuali oneri professionali e perizie tecniche, con rilevanti ricadute economiche soprattutto per i piccoli proprietari che svolgono l'attività in forma non imprenditoriale;

secondo le segnalazioni pervenute, gran parte delle informazioni richieste sarebbero già state trasmesse in precedenti procedure amministrative, determinando una duplicazione degli adempimenti burocratici;

il mancato adempimento entro i termini previsti potrebbe comportare l'applicazione di sanzioni amministrative e, nei casi più gravi, la sospensione o cessazione dell'attività;

considerato che:

la normativa in questione interesserebbe sia le locazioni turistiche non imprenditoriali sia le strutture ricettive imprenditoriali;

per queste ultime risulterebbe essere stata prevista una proroga degli adempimenti fino al 30 giugno 2027;

analoga proroga non sarebbe stata estesa ai titolari di locazioni turistiche non imprenditoriali, i quali resterebbero soggetti alla scadenza del 30 giugno 2026;

tale situazione starebbe generando forte preoccupazione tra migliaia di cittadini che operano nel settore dell'ospitalità extraalberghiera e che rappresentano una componente significativa dell'offerta turistica regionale;

il principio di uguaglianza e di ragionevolezza

dell'azione amministrativa impone di evitare disparità di trattamento tra categorie soggette ai medesimi obblighi normativi;

è necessario garantire procedure amministrative semplici, proporzionate e coerenti con la natura non imprenditoriale dell'attività svolta da molti proprietari;

l'eccessivo aggravio burocratico rischia di penalizzare piccoli operatori che contribuiscono in modo significativo all'economia turistica siciliana;

è opportuno verificare se l'esclusione delle locazioni turistiche non imprenditoriali dalla proroga sia il risultato di una scelta deliberata oppure di una mancata armonizzazione della disciplina applicabile;

per sapere:

quali siano le motivazioni che hanno determinato il mantenimento del termine del 30 giugno 2026 per la presentazione dell'Allegato B da parte dei titolari di locazioni turistiche non imprenditoriali;

per quale ragione la proroga concessa alle strutture ricettive imprenditoriali fino al 30 giugno 2027 non sia stata estesa anche alle locazioni turistiche non imprenditoriali;

quanti soggetti risultino interessati dagli adempimenti previsti e quali siano gli oneri economici medi stimati a loro carico;

se ritengano proporzionati gli obblighi richiesti ai proprietari che esercitano attività di locazione turistica in forma non imprenditoriale;

se non ritengano opportuno adottare con urgenza una proroga dei termini previsti anche per tali soggetti;

quali iniziative intendano assumere per semplificare gli adempimenti amministrativi ed evitare duplicazioni documentali già presenti negli archivi della pubblica amministrazione;

se intendano avviare un confronto con le associazioni rappresentative del settore al fine di garantire una disciplina equilibrata che consenta il rispetto delle norme senza gravare eccessivamente sui piccoli operatori del comparto turistico siciliano.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(24 giugno 2026)

LA VARDERA

N. 3538 - Chiarimenti in merito al grave ritardo nell'attuazione degli interventi previsti dal Piano Nazionale sulla Malattia Diabetica e criticità della rete diabetologica regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3538 - Chiarimenti in merito al grave ritardo nell'attuazione degli interventi previsti dal Piano Nazionale sulla Malattia Diabetica e criticità della rete diabetologica regionale.

Al Presidente della Regione Siciliana,
all'Assessore per la salute, premesso che:

il Piano Nazionale sulla Malattia Diabetica (PND), approvato il 6 dicembre 2012 in sede di Conferenza Stato-Regioni ed entrato in vigore all'inizio del 2013, individua tra i suoi obiettivi strategici la prevenzione della patologia diabetica, la diagnosi precoce, la presa in carico multidisciplinare del paziente, l'assistenza integrata tra ospedale e territorio, l'accesso appropriato ai farmaci innovativi e alle tecnologie per il monitoraggio glicemico, nonché la promozione dell'educazione terapeutica e del supporto psicologico;

il Piano pone, inoltre, al centro l'esigenza di garantire uniformità nell'accesso alle cure, riduzione delle disuguaglianze territoriali, miglioramento della qualità dell'assistenza e della qualità della vita delle persone con diabete, nonché la prevenzione delle complicanze acute e croniche associate alla malattia;

in Sicilia, dove la incidenza del diabete è particolarmente elevata, tali obiettivi assumono

carattere di particolare urgenza e risultano imprescindibili per assicurare percorsi assistenziali continuativi, multidisciplinari e omogenei su tutto il territorio regionale;

il Piano è stato recepito in Sicilia attraverso apposito decreto assessoriale che definisce l'assetto della rete diabetologica regionale e il modello di gestione integrata della patologia;

sono giunte numerose segnalazioni da parte di associazioni di pazienti, famiglie, operatori sanitari e professionisti del settore diabetologico che evidenziano criticità persistenti nell'attuazione concreta degli obiettivi previsti dal Piano Nazionale sulla Malattia Diabetica e dagli atti regionali di recepimento;

in particolare, sono state segnalate procedure amministrative e burocratiche particolarmente complesse e disomogenee tra le diverse Aziende Sanitarie Provinciali per l'accesso ai dispositivi tecnologici per il monitoraggio e la gestione del diabete, con tempi autorizzativi spesso lunghi che determinano conseguenti ritardi nell'erogazione delle prestazioni e differenze territoriali che potrebbero determinare possibili disparità di trattamento tra cittadini;

tali tecnologie, alla luce dell'evoluzione scientifica e delle principali linee guida nazionali e internazionali per il trattamento del diabete, non possono più essere considerate accessori, ma standard assistenziali consolidati nella gestione della patologia diabetica;

sono state anche segnalate da famiglie di minori con diabete gravi difficoltà nell'inserimento e nella permanenza degli studenti nel contesto scolastico riconducibili alla carenza di programmi strutturati di formazione e aggiornamento del personale scolastico e all'assenza di protocolli uniformi di gestione, con il rischio di compromettere il diritto allo studio, l'inclusione scolastica e la sicurezza degli alunni durante l'orario scolastico;

analogamente il supporto psicologico, componente essenziale del percorso di cura soprattutto in età pediatrica e nei casi di fragilità, non risulta garantito in modo omogeneo e strutturato in tutta la rete diabetologica regionale;

la sua carenza incide negativamente sull'accettazione della malattia, sull'aderenza terapeutica, sulla gestione quotidiana della

patologia e sul benessere complessivo dei pazienti e delle loro famiglie, con possibili ripercussioni anche sugli esiti clinici;

sono, altresì, pervenute segnalazioni concernenti la non omogenea presenza, all'interno della rete diabetologica regionale, di servizi specialistici dedicati alla prevenzione, diagnosi, terapia e presa in carico delle principali patologie podologiche correlate al diabete, con particolare riferimento al piede diabetico, alle ulcerazioni, alle infezioni, alle deformità e alle altre complicanze che possono determinare gravi conseguenze cliniche, fino al rischio di amputazione;

tale criticità appare particolarmente rilevante in considerazione del fatto che la diagnosi precoce, la valutazione specialistica podologica, i trattamenti terapeutici appropriati e la gestione multidisciplinare delle complicanze del piede diabetico costituiscono elementi essenziali dei percorsi assistenziali raccomandati dalle linee guida nazionali e internazionali e rappresentano strumenti fondamentali per la prevenzione delle complicanze invalidanti, la riduzione dei ricoveri ospedalieri e il contenimento della spesa sanitaria;

si rilevano, inoltre, differenze territoriali nell'accesso alle prestazioni specialistiche podologiche e ai percorsi integrati di diagnosi e terapia delle complicanze del piede diabetico, con possibili ricadute sull'uniformità dell'assistenza e sull'equità di accesso alle cure per i cittadini siciliani;

si rileva, altresì, che l'educazione terapeutica, strumento fondamentale per l'autonomia del paziente e la prevenzione delle complicanze, non è sostenuta da una programmazione regionale stabile e da adeguate;

infine la crescente carenza di personale sanitario specializzato, unitamente all'aumento della domanda assistenziale, rischia di compromettere la piena operatività della rete diabetologica regionale e la capacità dei servizi di garantire standard assistenziali uniformi sull'intero territorio siciliano;

considerato che:

il diabete rappresenta una delle principali patologie croniche a maggiore impatto sanitario, sociale ed economico, con una diffusione

particolarmente rilevante nel territorio siciliano e con un costante incremento del numero di pazienti che necessitano di percorsi assistenziali complessi, continuativi e multidisciplinari;

le innovazioni tecnologiche, disponibili grazie al progresso scientifico e tecnologico degli ultimi anni che hanno profondamente modificato le modalità di gestione della malattia diabetica attraverso l'introduzione di sistemi di monitoraggio glicemico continuo, microinfusori e sistemi integrati di somministrazione dell'insulina, oggi strumenti fondamentali per il miglioramento degli esiti clinici e della qualità della vita dei pazienti, rendono inaccettabili ritardi, disomogeneità e barriere amministrative nell'accesso agli stessi;

le criticità attualmente presenti rischiano di compromettere l'effettiva applicazione dei principi contenuti nel Piano Nazionale sulla Malattia Diabetica, l'effettiva erogazione dei servizi ai cittadini e di produrre conseguenti disuguaglianze territoriali nell'accesso alle cure e nella qualità dell'assistenza;

tra tali criticità assume particolare rilievo la necessità di garantire, in modo uniforme sull'intero territorio regionale, le funzioni di diagnosi e terapia specialistica per tutte le principali patologie podologiche connesse al diabete, assicurando adeguati percorsi assistenziali multidisciplinari per la prevenzione e la gestione del piede diabetico e delle relative complicanze;

appare pertanto necessario che il Governo regionale proceda ad una verifica complessiva dello stato di attuazione del Piano in Sicilia, al fine di individuare le eventuali criticità ancora presenti e programmare gli interventi necessari per il loro superamento;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità rappresentate, se ritenga pienamente attuati in Sicilia gli obiettivi previsti dal Piano Nazionale sulla Malattia Diabetica, quali criticità permangano e con quali tempi si intendano realizzare eventuali interventi correttivi;

quali iniziative siano state adottate o intendano adottare per garantire uniformità territoriale nell'accesso ai servizi diabetologici, ai dispositivi tecnologici, al supporto psicologico, all'educazione terapeutica e ai

percorsi assistenziali dedicati ai minori affetti da diabete e quali si intendano adottare o siano state adottate per rafforzarli e/o potenziarli;

quale sia lo stato di attuazione delle funzioni di prevenzione, diagnosi e terapia specialistica delle principali patologie podologiche correlate al diabete e quali misure si intendano assumere per assicurare su tutto il territorio regionale adeguati percorsi multidisciplinari per la prevenzione e la cura del piede diabetico e delle sue complicanze;

se intendano procedere al potenziamento e alla revisione della rete diabetologica regionale, attraverso adeguati investimenti in personale sanitario, innovazione tecnologica e servizi specialistici, al fine di garantire livelli assistenziali uniformi e appropriati sull'intero territorio siciliano;

se non ritengano opportuno trasmettere all'Assemblea Regionale Siciliana una relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale sulla Malattia Diabetica in Sicilia, con particolare riferimento alle criticità ancora esistenti e agli interventi programmati per il loro superamento.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(25 giugno 2026)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 3542 - Iniziative urgenti per la salvaguardia del Convitto INPS 'Luigi Sturzo' di Caltagirone (CT), dei livelli occupazionali e del diritto allo studio.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Burtone Giovanni; Cracolici Antonino; Dipasquale Emanuele;
Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia
Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero;
Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3542 - Iniziative urgenti per la salvaguardia del Convitto

INPS 'Luigi Sturzo' di Caltagirone (CT), dei livelli occupazionali e del diritto allo studio.

al Presidente della Regione Siciliana, all'Assessore della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, premesso che:

il Convitto INPS 'Luigi Sturzo' di Caltagirone (CT) costituisce da decenni un importante presidio educativo, sociale e assistenziale per l'intero comprensorio del Calatino e per numerose comunità delle aree interne della Sicilia, fornendo servizi di accoglienza, sostegno allo studio, attività formative, sportive, culturali e ricreative a favore di centinaia di studenti e delle rispettive famiglie;

negli ultimi giorni diversi organi di informazione hanno riportato notizie circa una possibile chiusura del Convitto INPS Luigi Sturzo e circa l'asserito blocco delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico, circostanze che hanno suscitato profonda preoccupazione tra lavoratori, famiglie, studenti e amministratori locali per il timore di un progressivo disimpegno dell'INPS rispetto alla gestione della struttura e di una conseguente cessazione delle attività educative e assistenziali oggi garantite;

il Convitto svolge una funzione di primaria importanza nel garantire il diritto allo studio agli studenti provenienti dai comuni delle aree interne, contribuendo a compensare gli svantaggi derivanti dalla distanza dai principali poli scolastici, dalle carenze infrastrutturali e dalla limitata disponibilità di servizi educativi, con effetti positivi sul piano dell'inclusione e della coesione territoriale;

particolare rilievo assume il ruolo del Convitto nell'inclusione scolastica e sociale, attraverso percorsi educativi e assistenziali dedicati a studenti con disabilità o con specifiche fragilità sociali, ai quali vengono garantiti servizi altamente qualificati difficilmente sostituibili da altre realtà presenti sul territorio;

attorno alle attività del Convitto ruota, inoltre, un importante sistema occupazionale ed economico che coinvolge, tra personale dipendente, lavoratori delle cooperative affidatarie dei servizi, addetti delle imprese appaltatrici e operatori dei servizi collegati, circa un centinaio di lavoratori, il cui futuro occupazionale appare oggi fortemente compromesso dalle notizie che si susseguono sul destino della struttura;

considerato che:

la paventata chiusura del Convitto determinerebbe gravissime conseguenze sul piano occupazionale, sociale, educativo ed economico, privando il territorio di un servizio essenziale e mettendo a rischio il posto di lavoro di decine di lavoratori;

la perdita di una struttura di tale rilevanza rappresenterebbe un ulteriore e preoccupante indebolimento dell'offerta pubblica di servizi nelle aree interne della Sicilia, territori già fortemente penalizzati da fenomeni di spopolamento, invecchiamento demografico, riduzione dei servizi essenziali e progressiva e crescente marginalizzazione economica e sociale;

la permanenza e il rafforzamento di presidi educativi e di accoglienza come il Convitto INPS costituiscono strumenti fondamentali per garantire l'effettività del diritto allo studio, favorire la permanenza dei giovani nei territori interni, sostenere le famiglie e contrastare il crescente fenomeno dell'abbandono scolastico e della desertificazione sociale delle comunità locali;

è necessario, pertanto, che il Governo regionale ponga in essere ogni utile iniziativa di interlocuzione e di pressione istituzionale nei confronti dell'INPS, del Governo nazionale e dei Ministeri competenti, al fine di salvaguardare i servizi strategici erogati dal Convitto e i livelli occupazionali, scongiurando decisioni che determinerebbero un grave impoverimento del territorio e pesanti ricadute occupazionali, sul tessuto economico e sociale locale;

per sapere:

se siano a conoscenza delle notizie riguardanti la possibile chiusura del Convitto INPS 'Luigi Sturzo' di Caltagirone e dell'eventuale blocco delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico;

se non ritengano opportuno acquisire con urgenza ogni utile elemento di chiarezza istituzionale o abbiano già acquisito, e quale, sul futuro della struttura, dei servizi erogati e del personale impiegato;

quali iniziative urgenti intendano adottare, anche attraverso l'attivazione di un confronto istituzionale con l'INPS, il Comune di Caltagirone, le organizzazioni sindacali, le rappresentanze dei lavoratori, le famiglie e le istituzioni scolastiche

interessate, al fine di scongiurare qualsiasi ipotesi di ridimensionamento o chiusura della struttura, salvaguardare i livelli occupazionali e garantire la continuità dei servizi educativi, assistenziali e formativi attualmente erogati;

se intendano valutare, nell'ambito delle proprie competenze, ogni possibile forma di sostegno o intervento utile a garantire la continuità operativa del Convitto, quale presidio educativo e sociale di rilevante interesse per il territorio di Caltagirone, il Calatino e le aree interne della Sicilia.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(26 giugno 2026)

BURTONE - CRACOLICI - DIPASQUALE -
CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 3543 - Misure urgenti di prevenzione, presidio e contrasto degli incendi boschivi in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3543 - Misure urgenti di prevenzione, presidio e contrasto degli incendi boschivi in Sicilia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

secondo i dati contenuti nel dossier Ispra-EFFIS sul monitoraggio degli incendi tramite satelliti, nel 2025 in Italia sono andati in fumo 965 km², con oltre il 52 per cento della superficie complessiva percorsa dal fuoco concentrata in Sicilia;

la medesima fonte evidenzia che la Sicilia, insieme a Calabria e Campania, concorre per il 71 per cento al totale nazionale delle superfici forestali percorse dal fuoco, confermandosi la

regione maggiormente colpita;

una parte significativa delle aree interessate ricade in zone protette, con conseguente compromissione di ecosistemi, biodiversità, patrimonio forestale e funzionalità ambientale del territorio;

considerato che:

la stessa analisi segnala che le cause degli incendi risultano in larga prevalenza antropiche e non naturali, il che impone il rafforzamento degli strumenti di prevenzione, vigilanza e repressione;

il fenomeno appare connesso all'abbandono del territorio, alla insufficiente manutenzione delle aree rurali e boscate, nonché alla carenza di presidio continuativo delle zone più esposte;

il ripetersi degli incendi determina danni ambientali di eccezionale gravità, con effetti anche sul piano economico, agricolo, paesaggistico, turistico e della sicurezza pubblica;

le superfici forestali bruciate incidono direttamente sulla capacità di assorbimento del carbonio, sulla stabilità idrogeologica e sulla tutela del patrimonio naturale regionale;

la dimensione del fenomeno impone un approccio non meramente emergenziale, ma strutturale, fondato su prevenzione, pianificazione, manutenzione, sorveglianza e coordinamento interistituzionale;

per sapere:

quali iniziative urgenti intendano adottare per rafforzare la prevenzione degli incendi boschivi nella stagione in corso, con particolare riferimento alle aree interne, rurali, montane e alle zone protette maggiormente esposte al rischio;

se siano stati predisposti o aggiornati piani operativi di sorveglianza, presidio del territorio e intervento rapido, con specifica indicazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie destinate alla campagna antincendi;

quali misure siano state attuate, o si intendano attuare, per assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree boscate, delle fasce tagliafuoco, della viabilità rurale e delle aree di interfaccia urbano-rurale;

se intendano promuovere un rafforzamento del

coordinamento tra Corpo forestale, Protezione civile, enti locali, consorzi di bonifica e soggetti gestori delle aree naturali protette;

quali iniziative siano previste per contrastare le cause antropiche degli incendi, incluse le attività di controllo, deterrenza e segnalazione nei confronti dei soggetti responsabili di condotte dolose o colpose;

se siano stati avviati monitoraggi specifici sui territori più colpiti negli ultimi anni, con particolare riferimento alle province che hanno registrato le maggiori superfici bruciate;

quali interventi siano programmati per il recupero ambientale, forestale e paesaggistico delle aree percorse dal fuoco, nonché per la tutela della biodiversità e la prevenzione del dissesto idrogeologico.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(26 giugno 2026)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N 3545 - Proroga del termine per l'adeguamento e la trasmissione della documentazione relativa alle locazioni turistiche ai sensi dell'art. 35 della l.r. n. 6 del 2025, come modificato dalla l.r. n. 12 del 2026.

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N 3545 - Proroga del termine per l'adeguamento e la trasmissione della documentazione relativa alle locazioni turistiche ai sensi dell'art. 35 della l.r. n. 6 del 2025, come modificato dalla l.r. n. 12 del 2026.

All'Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

l'art. 35 della legge regionale n. 6 del 2025 disciplina le locazioni turistiche prevedendo che l'attività debba essere svolta in unità abitative private regolarmente iscritte al catasto dei fabbricati, in possesso di attestazione di prestazione energetica, dichiarazione professionale di conformità degli impianti e dei requisiti igienico-sanitari ed edilizi previsti dalla normativa vigente;

con l'art. 5 della legge regionale n. 12 del 2026 il legislatore regionale ha introdotto una modifica al citato art. 35, con la previsione secondo cui 'gli immobili destinati a locazione turistica, muniti di abitabilità o agibilità, non sono soggetti ai requisiti strutturali, organizzativi e funzionali previsti per le strutture alberghiere ed extra-alberghiere, ferma restando l'osservanza delle norme generali in materia di sicurezza, igiene e uso abitativo';

la suddetta modifica normativa ha avuto l'evidente finalità, oltre ad escludere le locazioni turistiche dal regime dei requisiti previsti per le strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere, di ribadire che gli immobili devono essere muniti di abitabilità o agibilità;

il termine previsto per l'adeguamento degli immobili e la trasmissione della relativa documentazione rimane fissato al 30 giugno 2026, mentre per le strutture extra-alberghiere è stato differito al 30 giugno 2027;

considerato che le procedure per l'acquisizione della documentazione di abitabilità o agibilità risulta in numerosi casi particolarmente complesso, specie da parte di piccoli proprietari, e con tempi spesso incompatibili con l'attuale termine del 30 giugno 2026;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire per una breve proroga anche per le locazioni turistiche del termine previsto per la presentazione della documentazione attestante abitabilità o agibilità.

(29 giugno 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 3550 - Mancata attuazione delle misure di riqualificazione edilizia e rivitalizzazione dei centri storici di cui all'art. 5 della legge regionale n. 1 del 2026 (Legge di stabilità regionale 2026-2028).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Economia

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3550 - Mancata attuazione delle misure di riqualificazione edilizia e rivitalizzazione dei centri storici di cui all'art. 5 della legge regionale n. 1 del 2026 (Legge di stabilità regionale 2026-2028).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'articolo 5 della legge regionale n. 1 del 2026 ('Legge di stabilità regionale per il triennio 2026-2028') ha istituito un importante pacchetto di interventi volti a promuovere la riqualificazione energetica e sismica degli edifici residenziali in Sicilia, nonché il recupero degli immobili nei centri storici;

in particolare, il comma 1 del succitato articolo prevede la costituzione, nell'ambito del 'Fondo Sicilia' gestito da Irfis FinSicilia s.p.a., di un plafond con dotazione complessiva di 15 milioni di euro (5 milioni per ciascuno degli esercizi 2026, 2027 e 2028) destinato all'erogazione di contributi diretti a fondo perduto in favore di cittadini e condomini;

la misura riserva una quota del fondo ai proprietari con ISEE inferiore a 20.000,00 euro, e si pone in perfetta linea con gli standard green europei e la Direttiva UE 2024/1275 sulla prestazione energetica nell'edilizia (EPBD);

il comma 11 del medesimo articolo autorizza

un'ulteriore spesa di 5 milioni di euro annui per il triennio 2026-2028 finalizzata a riattivare l'art. 33 della legge regionale n. 6/2009, che prevede la stipula di convenzioni bancarie per mutui ventennali a totale carico della Regione per la quota interessi (100% degli interessi a carico del bilancio regionale) per interventi nei centri storici o zone 'A';

considerato che:

il comma 9 dell'art. 5 l.r. 1 del 2026 stabilisce chiaramente che le modalità attuative della misura (criteri, presentazione delle domande, ripartizione del plafond) debbano essere definite con Decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, di concerto con l'Assessore per l'economia, sentito l'Assessore per il territorio e l'ambiente, previo parere della competente commissione legislativa dell'ARS;

ad oggi, nonostante l'anno finanziario 2026 sia ampiamente in corso, non risulta ancora emanato il decreto presidenziale attuativo, né risulta che lo schema sia stato trasmesso alla Commissione parlamentare competente per il prescritto parere;

la mancata attivazione del plafond da parte di IRFIS e l'assenza dell'avviso pubblico a sportello bloccano l'avvio di cantieri che potrebbero sostenere il comparto edilizio e consentire la riqualificazione degli immobili;

analogamente, la mancata stipula delle convenzioni con gli istituti di credito per i mutui a tasso zero (interessi a carico della Regione) per i centri storici ex art. 33 l.r. 6/2009 sta privando i proprietari di immobili in zona 'A' di uno strumento di sostegno vitale, vanificando l'auspicato recupero dei centri storici;

per sapere:

quali siano i motivi del grave ritardo nella predisposizione e nell'emanazione del Decreto del Presidente della Regione necessario a rendere operative le disposizioni dell'art. 5 della legge regionale n. 1 del 2026;

entro quali tempi certi intendano trasmettere il suddetto schema di decreto alla competente Commissione legislativa dell'ARS per l'acquisizione del parere obbligatorio;

se siano già state avviate le interlocuzioni con

il sistema bancario per la stipula delle convenzioni relative ai mutui ventennali per il recupero dei centri storici finanziati dal comma 11 del medesimo articolo, al fine di non disperdere le risorse stanziare per l'esercizio finanziario corrente.

(29 giugno 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 3552 - Notizie urgenti sul trasferimento della Guardia Medica di Bagheria (PA) presso la Casa di Comunità e sulla sussistenza dei requisiti di agibilità, sicurezza e conformità nell'ambito degli interventi finanziati dal PNRR.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3552 - Notizie urgenti sul trasferimento della Guardia Medica di Bagheria (PA) presso la Casa di Comunità e sulla sussistenza dei requisiti di agibilità, sicurezza e conformità nell'ambito degli interventi finanziati dal PNRR.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

da segnalazioni pervenute da cittadini del Comune di Bagheria (PA) emergono forti preoccupazioni in merito al trasferimento del servizio di Guardia Medica presso i locali della nuova Casa di Comunità;

secondo quanto denunciato, il trasferimento sarebbe avvenuto mentre la struttura interessata risulterebbe ancora oggetto di lavori di completamento finanziati attraverso le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;

numerosi cittadini lamentano la mancanza di un'adeguata comunicazione preventiva circa il trasferimento del servizio, con il rischio di generare disorientamento nell'utenza e difficoltà di accesso alle prestazioni sanitarie;

viene inoltre segnalato che, consultando il sito istituzionale ufficiale dell'ASP competente, non risulterebbe alcuna comunicazione pubblica relativa al trasferimento del servizio di Guardia Medica, elemento che accresce le preoccupazioni circa la corretta informazione all'utenza;

vengono, inoltre, sollevati dubbi sulla piena agibilità dei locali utilizzati e sulla compatibilità tra l'erogazione di servizi sanitari e la prosecuzione di lavori all'interno della medesima struttura;

considerato che:

la Guardia Medica rappresenta un presidio sanitario essenziale, soprattutto nelle fasce orarie in cui non sono operativi i servizi di medicina generale;

la normativa vigente impone specifici requisiti di sicurezza, agibilità e funzionalità per le strutture destinate all'erogazione di servizi sanitari;

eventuali carenze sotto il profilo della sicurezza o della corretta informazione all'utenza potrebbero determinare disservizi e rischi per cittadini e operatori;

è necessario garantire la massima trasparenza sulle modalità con cui è stato disposto il trasferimento del servizio;

è indispensabile accertare che tutti gli atti autorizzativi e le certificazioni previste dalla normativa siano stati regolarmente acquisiti prima dell'attivazione dei locali;

è opportuno verificare che le esigenze legate al rispetto delle tempistiche del PNRR non abbiano inciso sulla piena tutela del diritto alla salute e sulla sicurezza degli utenti;

per sapere:

se corrisponda al vero che il servizio di Guardia Medica di Bagheria sia stato trasferito presso la Casa di Comunità nonostante la presenza di lavori ancora in corso nella struttura;

quali siano gli atti amministrativi e le autorizzazioni che hanno consentito l'utilizzo dei locali attualmente destinati al servizio sanitario;

se sia stata rilasciata la necessaria

certificazione di agibilità e quali aree della struttura risultino formalmente autorizzate all'utilizzo da parte del pubblico;

se siano stati effettuati tutti i controlli previsti dalla normativa vigente in materia di sicurezza, prevenzione incendi, accessibilità e tutela degli utenti e del personale sanitario;

se il trasferimento del servizio sia stato disposto anche in relazione alle scadenze e agli obiettivi connessi ai finanziamenti PNRR destinati alla realizzazione della Casa di Comunità;

quali misure siano state adottate per informare adeguatamente la cittadinanza circa il trasferimento della Guardia Medica;

se sia stato predisposto un piano di sicurezza specifico per garantire la coesistenza tra l'attività sanitaria e gli eventuali lavori ancora in corso;

quali iniziative intendano assumere per verificare la regolarità delle procedure adottate e garantire la piena tutela del diritto alla salute dei cittadini di Bagheria.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(30 giugno 2026)

LA VARDERA

N. 3553 - Iniziative urgenti per il riconoscimento del CCRL ai dipendenti della SEUS ScpA e per la salvaguardia dei diritti, della mobilità e della continuità occupazionale del personale del servizio 118.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3553 - Iniziative urgenti per il riconoscimento del CCRL ai dipendenti della SEUS ScpA e per la salvaguardia dei diritti, della mobilità e della continuità occupazionale del personale del servizio 118.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la SEUS ScpA costituisce il soggetto attraverso il quale la Regione siciliana e le Aziende del Servizio sanitario regionale garantiscono il servizio di emergenza-urgenza 118 sull'intero territorio regionale;

ai sensi dell'art. 24 della L.r. n. 5 del 2009 e ss.mm., la SEUS rappresenta lo strumento operativo individuato dai soci pubblici per la gestione del servizio di emergenza sanitaria territoriale, svolgendo una funzione essenziale e strategica per la tutela della salute dei cittadini;

la società presenta una composizione societaria interamente pubblica, essendo partecipata dalla Regione siciliana e dalle Aziende sanitarie provinciali e Aziende ospedaliere regionali, configurandosi quale società in house providing e, pertanto, quale articolazione operativa della pubblica amministrazione regionale;

la Corte dei Conti, con deliberazione n. 244/2015, ha evidenziato la natura integralmente pubblica della società, confermando il carattere strumentale della stessa rispetto alle finalità istituzionali della Regione siciliana;

da anni i lavoratori della SEUS denunciano una situazione di forte disparità rispetto al personale impiegato in altre società partecipate regionali, in quanto assoggettati ad un contratto di diritto privato riconducibile alla sanità privata, anziché al Contratto Collettivo Regionale di Lavoro applicato in altre realtà partecipate della Regione;

tale situazione determina una significativa differenza di trattamento sotto il profilo normativo, previdenziale, professionale e delle tutele connesse alla continuità lavorativa;

considerato che:

il personale SEUS svolge quotidianamente un'attività particolarmente gravosa, caratterizzata da elevato rischio professionale, turnazioni continue, esposizione a stress psicofisico e condizioni operative particolarmente impegnative;

il servizio di emergenza-urgenza 118 è garantito ventiquattro ore su ventiquattro per tutti i giorni dell'anno, attraverso l'impiego di lavoratori che svolgono una funzione assimilabile, per responsabilità e finalità, a quella del personale

del sistema sanitario pubblico;

numerosi dipendenti hanno ormai superato i cinquant'anni di età e molti operatori risultano esposti a problematiche di natura fisica derivanti da anni di servizio svolto in condizioni particolarmente usuranti;

l'attuale regime contrattuale non garantirebbe adeguati strumenti di ricollocazione professionale per il personale eventualmente dichiarato non idoneo al servizio in ambulanza, con il concreto rischio di esclusione dal mercato del lavoro di lavoratori che hanno maturato decenni di esperienza professionale;

l'applicazione del CCRL consentirebbe invece l'accesso agli strumenti di mobilità previsti dall'art. 25 del D.Lgs. n. 175 del 2016 e ss.mm., favorendo la ricollocazione del personale presso altre società partecipate regionali e garantendo la continuità occupazionale dei lavoratori non più impiegabili nei servizi operativi di emergenza;

analoghe soluzioni risultano già applicate presso altre società partecipate della Regione siciliana, tra cui la SAS - Servizi Ausiliari Sicilia S.c.p.A., anch'essa società in house, cui viene applicato il Contratto collettivo regionale di lavoro;

risultano altresì significativi i precedenti riguardanti il Consorzio per le Autostrade Siciliane (CAS), per il quale la giurisprudenza amministrativa e gli atti regionali hanno riconosciuto l'applicabilità del CCRL;

la L.r. n. 10 del 2000 e ss.mm., agli articoli 22 e 24, disciplina il comparto unico di contrattazione regionale, prevedendo un sistema unitario volto ad assicurare omogeneità di trattamento al personale degli enti e degli organismi riconducibili all'amministrazione regionale;

con deliberazione della Giunta regionale n. 471 del 19 novembre 2021 sono stati individuati indirizzi per il rinnovo contrattuale del personale regionale e delle partecipate, mentre la deliberazione n. 486 del 6 dicembre 2023 ha disciplinato aspetti connessi alla mobilità del personale delle società regionali;

numerose rappresentanze dei lavoratori hanno manifestato forte preoccupazione per l'assenza di un percorso concreto volto all'inquadramento del personale SEUS nel comparto regionale;

la mancata applicazione del CCRL continua a

determinare una disparità di trattamento che appare difficilmente giustificabile alla luce della natura pubblica della società, delle funzioni svolte e delle analogie con altre partecipate regionali;

appare necessario verificare il ruolo svolto dagli organi regionali competenti, compresa l'ARAN Sicilia, al fine di accertare se siano stati avviati studi, valutazioni o interlocuzioni finalizzate all'inclusione del personale SEUS nel comparto regionale di contrattazione;

per sapere:

se ritengano coerente mantenere per i dipendenti SEUS un contratto di diritto privato nonostante la natura interamente pubblica della società e la funzione essenziale svolta nell'ambito del servizio sanitario regionale;

se siano stati effettuati studi giuridici, organizzativi ed economici finalizzati all'applicazione del CCRL ai dipendenti della SEUS e quali siano i relativi esiti;

quali ostacoli normativi, amministrativi o finanziari abbiano finora impedito l'inquadramento del personale SEUS nel comparto unico regionale previsto dalla L.R. n. 10 del 2000;

se siano stati avviati confronti con l'ARAN Sicilia per valutare l'estensione del CCRL ai lavoratori della società;

quali iniziative intendano assumere per garantire tutele specifiche ai lavoratori ultra-cinquantenni e a quelli dichiarati non idonei al servizio attivo in ambulanza;

se non ritengano opportuno prevedere strumenti di mobilità e ricollocazione del personale SEUS presso altre società partecipate regionali, al fine di evitare la fuoriuscita dal mondo del lavoro di operatori con elevata esperienza professionale;

se intendano adottare uno specifico atto di indirizzo volto ad avviare il percorso di applicazione del CCRL ai dipendenti della SEUS, assicurando pari dignità, diritti e prospettive professionali rispetto ai lavoratori delle altre partecipate regionali;

quali siano le tempistiche entro cui intendano affrontare e definire una problematica che coinvolge centinaia di lavoratori impegnati quotidianamente in un servizio pubblico essenziale

per la collettività siciliana.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(30 giugno 2026)

LA VARDERA

N. 3554 - Notizie ed interventi urgenti per la sicurezza stradale in Via Imperatore Federico nel Comune di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3554 - Notizie ed interventi urgenti per la sicurezza stradale in Via Imperatore Federico nel Comune di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

via Imperatore Federico, nel Comune di Palermo, rappresenta un'importante arteria cittadina caratterizzata da un intenso traffico veicolare, compreso il frequente transito di mezzi pesanti e autocarri;

la conformazione pressoché rettilinea della strada induce numerosi conducenti, in particolare quelli dei mezzi pesanti, a percorrere il tratto a velocità sostenuta, creando una situazione di costante pericolo per pedoni, ciclisti e utenti della strada;

lungo la predetta via insistono attraversamenti pedonali, attività commerciali, abitazioni e servizi che determinano un significativo flusso di persone, le quali quotidianamente si trovano ad attraversare la carreggiata in condizioni di oggettiva insicurezza;

nel corso degli anni si sono verificati numerosi incidenti stradali, molti dei quali riconducibili all'eccessiva velocità dei veicoli in transito, circostanza che continua a destare forte preoccupazione tra i residenti e gli operatori economici della zona;

appare necessario adottare misure idonee a ridurre la velocità dei veicoli e a migliorare la sicurezza della circolazione, prevenendo il verificarsi di ulteriori sinistri;

considerato che:

la tutela della sicurezza stradale costituisce un interesse pubblico primario e richiede la collaborazione tra tutti gli enti competenti;

l'adozione di interventi di moderazione del traffico rappresenta uno strumento efficace per ridurre il rischio di incidenti e salvaguardare l'incolumità dei cittadini;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione di pericolo esistente lungo Via Imperatore Federico, nel Comune di Palermo;

se intendano attivarsi, per quanto di competenza, nei confronti dell'Amministrazione comunale di Palermo affinché vengano adottati con urgenza interventi finalizzati alla moderazione della velocità dei veicoli;

se ritengano opportuno sollecitare il Comune di Palermo a valutare l'installazione di dossi rallentatori o altri dispositivi di moderazione del traffico, compatibilmente con la normativa vigente;

se intendano promuovere l'istituzione del limite massimo di velocità di 30 km/h nel tratto maggiormente interessato dal fenomeno, nonché l'adozione di ulteriori misure quali attraversamenti pedonali rialzati, segnaletica luminosa, sistemi elettronici di rilevazione della velocità, bande ottiche o rumorose e ogni altro intervento ritenuto idoneo a garantire la sicurezza della circolazione;

se intendano avviare, d'intesa con il Comune di Palermo, un monitoraggio dell'incidentalità lungo Via Imperatore Federico al fine di programmare interventi strutturali volti alla riduzione del rischio di ulteriori incidenti.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(30 giugno 2026)

LA VARDERA

N. 3555 - Criticità concernenti la qualità dell'acqua destinata al consumo umano nel Comune di Castelbuono (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania;
De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica
Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE (risposta orale)

N. 3555 - Criticità concernenti la qualità dell'acqua destinata al consumo umano nel Comune di Castelbuono (PA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 24 giugno 2026 è stata presentata dai consiglieri comunali del Gruppo 'Costituente per la Castelbuono di Domani' un'interrogazione con risposta scritta indirizzata al Sindaco e agli organi comunali di Castelbuono, avente ad oggetto la qualità dell'acqua destinata al consumo umano, la presenza di contaminazioni microbiologiche, livelli elevati di alluminio e la mancata attuazione della deliberazione consiliare del 20 aprile 2026 sulla gestione della risorsa idrica;

nel predetto atto si richiamano plurimi esiti analitici riferiti ai mesi di aprile e maggio 2026, dai quali emergerebbero, in diversi punti del sistema idrico comunale, superamenti o anomalie riguardanti parametri microbiologici, torbidità e concentrazioni di alluminio, nonché pregresse criticità relative anche al ferro e alla presenza di contaminazioni batteriologiche in sorgenti, serbatoi e fontane pubbliche;

la medesima interrogazione consiliare richiama altresì una comunicazione del Dipartimento di prevenzione dell'ASP Palermo del 9 giugno 2026 relativa alla presenza di torbidità presso l'uscita del serbatoio Pontesecco, nonché una successiva nota sindacale del 12 giugno 2026 indirizzata all'ASP;

in data 25 giugno 2026 il Comune di Castelbuono, con replica pubblicata su testata giornalistica locale, ha contestato il contenuto e la diffusione

dell'interrogazione consiliare, affermando che il Dipartimento di Prevenzione dell'ASP avrebbe trasmesso il 23 giugno 2026 un rapporto di campionamento del 16 giugno 2026 recante esiti conformi ai limiti di legge sotto il profilo chimico e microbiologico;

nella medesima replica l'Amministrazione comunale ha inoltre dichiarato di ritenere le iniziative pubbliche dei consiglieri interroganti idonee a generare un allarme ingiustificato, preannunciando la presentazione di una denuncia per procurato allarme e danno all'immagine;

considerato che:

la qualità dell'acqua destinata al consumo umano costituisce materia di primario rilievo ai fini della tutela della salute pubblica e richiede un costante, rigoroso e trasparente monitoraggio da parte di tutte le autorità competenti;

la eventuale alternanza tra campionamenti recanti non conformità e campionamenti successivamente ritenuti regolari rende necessario un puntuale accertamento tecnico-istituzionale, volto a ricostruire l'effettivo andamento dei parametri nel tempo, la frequenza delle criticità, la loro localizzazione, le cause e gli interventi correttivi adottati;

nei Comuni che beneficiano di forme di gestione autonoma o in salvaguardia del servizio idrico permangono, in ogni caso, l'esigenza di assicurare omogenei standard di prevenzione, vigilanza sanitaria, manutenzione delle infrastrutture e informazione ai cittadini;

la trasparenza amministrativa nella diffusione dei dati relativi alla potabilità dell'acqua rappresenta un presidio essenziale di fiducia pubblica e di corretta gestione del rischio sanitario, soprattutto in presenza di segnalazioni reiterate o di precedenti ordinanze e revoche concernenti l'uso dell'acqua;

il quadro emerso dagli atti pubblicamente richiamati evidenzia un contrasto tra le criticità esposte nell'interrogazione consiliare del 24 giugno 2026 e la successiva rappresentazione resa dal Comune con riferimento al rapporto ASP del 16 giugno 2026, contrasto che impone un chiarimento formale e documentato da parte delle autorità regionali competenti;

appare necessario verificare se tutte le

sorgenti, i serbatoi, i punti di rete e le fontane pubbliche interessate dalle pregresse segnalazioni siano stati sottoposti a campionamenti completi, continuativi e comparabili, nonché se gli esiti siano stati comunicati in modo tempestivo agli organi istituzionali e alla cittadinanza;

occorre, altresì, accertare lo stato di attuazione delle misure tecniche e organizzative necessarie per prevenire il ripetersi di episodi di torbidità, contaminazione microbiologica o superamento dei parametri relativi ai metalli;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e se abbiano acquisito, o intendano acquisire con urgenza, tutti i rapporti di prova, i verbali di campionamento, le relazioni tecniche, le comunicazioni intercorse tra Comune di Castelbuono, ASP Palermo e ulteriori soggetti competenti, relativi alla qualità dell'acqua destinata al consumo umano nel territorio comunale per il periodo gennaio-giugno 2026;

se risulti confermato, sulla base degli atti ufficiali in possesso degli organi sanitari e amministrativi competenti, il susseguirsi di non conformità microbiologiche, anomalie di torbidità e superamenti dei valori di parametro concernenti l'alluminio e altri metalli nei punti di captazione, accumulo e distribuzione del sistema idrico di Castelbuono, e quale sia il quadro complessivo ricostruibile allo stato;

se il rapporto di campionamento ASP richiamato dall'Amministrazione comunale nella replica del 25 giugno 2026 debba ritenersi sufficiente, da solo, a escludere persistenti criticità strutturali o episodiche del sistema idrico, ovvero se sia necessario procedere a un monitoraggio straordinario e continuativo, esteso a tutte le fonti di approvvigionamento, ai serbatoi e ai principali punti di erogazione;

quali iniziative urgenti intendano assumere, per quanto di competenza, al fine di verificare la sicurezza della risorsa idrica distribuita alla popolazione del Comune di Castelbuono;

se siano stati accertati o segnalati profili di criticità connessi alla manutenzione delle opere di captazione, delle condotte, dei serbatoi, degli impianti di trattamento, delle aree di salvaguardia e dei sistemi di controllo, e quali prescrizioni o interventi siano stati eventualmente impartiti;

se risulti che il Comune abbia dato piena e tempestiva attuazione agli indirizzi approvati dal Consiglio comunale in data 20 aprile 2026 in materia di organizzazione, previsione e gestione della risorsa idrica, nonché alle ulteriori misure necessarie a garantire tracciabilità dei controlli, programmazione manutentiva e informazione alla cittadinanza;

se non ritengano opportuno promuovere, con urgenza, un tavolo tecnico-istituzionale con il Comune di Castelbuono, l'ASP Palermo e gli uffici regionali competenti, finalizzato alla ricognizione unitaria dei dati analitici disponibili, alla verifica delle eventuali non conformità, all'individuazione delle cause e alla definizione di un cronoprogramma di interventi correttivi e di comunicazione pubblica.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(30 giugno 2026)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
DE LUCA A. - CIMINNISI - CAMBIANO -
VARRICA - ADORNO

N. 3558 - Notizie urgenti in merito ai ritardi nel pagamento delle competenze accessorie e delle attività incentivanti al personale dell'ASP di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3558 - Notizie urgenti in merito ai ritardi nel pagamento delle competenze accessorie e delle attività incentivanti al personale dell'ASP di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

sono pervenute numerose segnalazioni da parte di dipendenti dell'Azienda sanitaria provinciale di Palermo in merito a persistenti ritardi

nell'erogazione di emolumenti accessori e compensi spettanti per attività regolarmente svolte;

secondo quanto rappresentato, a partire dal mese di gennaio numerosi lavoratori non percepirebbero con regolarità le indennità accessorie previste dal contratto di lavoro;

verrebbero, inoltre, segnalati continui ritardi nel pagamento delle prestazioni rese nell'ambito delle attività incentivanti del servizio di emergenza territoriale 118;

risulterebbero, altresì, ritardi prossimi a un anno nella liquidazione dei compensi dovuti al personale sanitario impiegato presso i Punti di Primo Intervento Pediatrico della provincia di Palermo;

considerato che:

il regolare pagamento delle retribuzioni e delle competenze accessorie costituisce un diritto fondamentale dei lavoratori e rappresenta un elemento essenziale per il corretto funzionamento del Servizio sanitario regionale;

i ritardi segnalati determinerebbero significative difficoltà economiche per numerosi dipendenti che, pur svolgendo regolarmente attività aggiuntive autorizzate dall'Azienda, vedrebbero sensibilmente ridotto il proprio reddito mensile;

tale situazione rischia di compromettere il clima lavorativo, la motivazione del personale e, indirettamente, la qualità dei servizi sanitari resi ai cittadini;

appare necessario accertare le cause amministrative, contabili o organizzative che hanno determinato tali ritardi e verificare l'eventuale sussistenza di responsabilità nella gestione delle procedure di liquidazione;

è indispensabile garantire il pieno rispetto dei diritti economici del personale sanitario, soprattutto in un contesto caratterizzato da una cronica carenza di operatori e da un crescente ricorso alle attività aggiuntive per assicurare la continuità assistenziale;

risulta necessario acquisire un quadro completo dello stato dei pagamenti delle competenze accessorie presso l'ASP di Palermo e delle iniziative adottate per superare le criticità segnalate;

per sapere:

se siano a conoscenza dei ritardi segnalati nell'erogazione delle indennità accessorie e dei compensi spettanti al personale dell'ASP di Palermo;

quali siano le cause che hanno determinato il mancato o ritardato pagamento delle competenze relative alle attività incentivanti del servizio 118 e ai Punti di Primo Intervento Pediatrico della provincia di Palermo;

quanti siano i lavoratori interessati dai ritardi e quale sia l'ammontare complessivo delle somme ancora da liquidare;

se siano state individuate eventuali criticità amministrative, organizzative o contabili all'interno dell'ASP di Palermo e quali iniziative siano state adottate per rimuoverle;

entro quali termini l'ASP di Palermo intenda procedere alla liquidazione delle somme maturate dal personale sanitario;

quali iniziative intendano assumere per garantire il regolare pagamento delle retribuzioni accessorie e delle attività incentivanti, evitando il ripetersi di analoghe situazioni e assicurando il pieno rispetto dei diritti economici dei lavoratori del Servizio sanitario regionale.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(30 giugno 2026)

LA VARDERA

N. 3560 - Notizie urgenti in merito al rientro del personale SEUS 118 attualmente impiegato presso l'ARNAS Civico di Palermo ed alle conseguenze sull'organizzazione dei servizi assistenziali e

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3560 - Notizie urgenti in merito al rientro del personale

SEUS 118 attualmente impiegato presso l'ARNAS Civico di Palermo ed alle conseguenze sull'organizzazione dei servizi assistenziali e sulla continuità delle prestazioni sanitarie.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

secondo quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali, circa novanta operatori dipendenti della SEUS 118 S.p.A., da oltre quindici anni impiegati presso l'ARNAS Civico di Palermo in forza di apposita convenzione e adibiti prevalentemente a mansioni di operatore socio-sanitario, sarebbero stati destinatari di un provvedimento che ne dispone il rientro in servizio sulle ambulanze del 118 a decorrere dal 1° luglio 2026;

le organizzazioni sindacali evidenziano che tali lavoratori rappresentano una componente essenziale dell'organizzazione assistenziale dell'ospedale Civico, operando quotidianamente nei reparti, nelle sale operatorie e nei servizi di supporto all'assistenza;

secondo le medesime segnalazioni, il loro rientro determinerebbe un ulteriore aggravamento della già nota carenza di personale OSS presso l'ARNAS Civico, con possibili ripercussioni sull'organizzazione dei servizi sanitari, soprattutto nel periodo estivo, caratterizzato da ferie del personale e da una maggiore difficoltà nel garantire adeguati livelli assistenziali;

negli ultimi mesi diverse organizzazioni sindacali hanno ripetutamente denunciato criticità relative alla carenza di personale sanitario e socio-sanitario presso l'ARNAS Civico di Palermo, segnalando il rischio di compromissione della qualità dell'assistenza e delle condizioni di lavoro degli operatori;

considerato che:

appare necessario garantire la continuità dei servizi assistenziali e assicurare che ogni eventuale riorganizzazione del personale non determini ricadute negative sull'efficienza delle strutture ospedaliere e sulla sicurezza delle cure;

risulta altresì opportuno verificare se siano state preventivamente valutate le conseguenze organizzative derivanti dal rientro del personale SEUS nelle postazioni del 118 e quali misure compensative siano state eventualmente predisposte;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione denunciata dalle organizzazioni sindacali riguardante il rientro presso il servizio di emergenza-urgenza dei dipendenti SEUS attualmente impiegati all'ARNAS Civico di Palermo;

se abbiano acquisito elementi dall'ARNAS Civico e dalla SEUS 118 S.p.A. circa le motivazioni del provvedimento e gli effetti che esso produrrà sull'organizzazione dei reparti ospedalieri;

quale sia l'attuale fabbisogno di operatori socio-sanitari presso l'ARNAS Civico e se il previsto rientro dei lavoratori SEUS possa determinare carenze tali da incidere sulla qualità e sulla continuità dell'assistenza;

se non ritengano opportuno promuovere con urgenza un confronto tra Assessorato, ARNAS Civico, SEUS 118 S.p.A. e organizzazioni sindacali al fine di individuare una soluzione che consenta di salvaguardare sia le esigenze del sistema dell'emergenza territoriale sia quelle dell'assistenza ospedaliera;

quali iniziative intendano assumere affinché siano garantiti adeguati livelli di personale nelle strutture ospedaliere regionali interessate, evitando che eventuali esigenze organizzative di un servizio producano criticità in un altro settore del sistema sanitario regionale.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(1° luglio 2026)

LA VARDERA

N. 3561 - Notizie urgenti in merito alla discarica Timpazzo di Gela (CL). Accertamento delle responsabilità politiche e amministrative, verifica del sistema dei controlli regionali, tutela della salute pubblica, verifica della TARI e richiesta di relazione urgente del Governo regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3561 - Notizie urgenti in merito alla discarica Timpazzo di Gela (CL). Accertamento delle responsabilità politiche e amministrative, verifica del sistema dei controlli regionali, tutela della salute pubblica, verifica della TARI e richiesta di relazione urgente del Governo regionale.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che:

la discarica di Timpazzo, nel territorio di Gela (CL), è stata negli ultimi anni individuata dalla Regione siciliana quale impianto strategico per fronteggiare le continue emergenze nel ciclo dei rifiuti;

attraverso ordinanze e provvedimenti regionali, il Governo regionale ha autorizzato il conferimento presso Timpazzo di rifiuti provenienti da numerosi Comuni siciliani, trasformando di fatto Gela nella principale piattaforma di smaltimento dell'Isola;

è stata una scelta che la città ha sopportato con grande senso di responsabilità, nella convinzione che il sistema dei controlli pubblici fosse rigoroso ed efficace;

considerato che:

l'inchiesta coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Caltanissetta ha portato all'esecuzione di misure cautelari personali e al sequestro della società che gestisce la discarica, contestando, tra l'altro, ipotesi di traffico illecito di rifiuti, gestione non autorizzata e presunto mancato trattamento di ingenti quantitativi di rifiuti successivamente interrati. Sarà naturalmente la magistratura ad accertare ogni eventuale responsabilità penale;

tuttavia, ove tali contestazioni dovessero trovare conferma, emergerebbe un interrogativo ancora più grave sul piano politico e amministrativo;

occorre comprendere come sia stato possibile che tutto questo sia avvenuto in un impianto individuato dalla Regione quale sito strategico per l'intera Sicilia senza che il sistema dei controlli pubblici

se ne accorgesse;

la Regione siciliana, attraverso il Dipartimento regionale competente e gli organismi di vigilanza, aveva il dovere di verificare il corretto svolgimento delle attività autorizzate;

se quanto ipotizzato dalla Procura dovesse essere confermato, non ci troveremmo soltanto davanti a eventuali responsabilità individuali, ma anche davanti ad un evidente fallimento del sistema regionale dei controlli;

i cittadini siciliani hanno pagato, attraverso la TARI, anche i costi relativi al trattamento dei rifiuti;

per quanto riguarda il territorio di Gela, risulta inoltre la vicenda della quota di circa 40 euro per tonnellata relativa ai costi di trattamento, posta a carico della fiscalità locale;

qualora gli accertamenti della magistratura dovessero confermare che tale trattamento non sia stato effettuato secondo quanto previsto, occorrerà verificare se cittadini e Comuni abbiano sostenuto costi per servizi non effettivamente resi e predisporre ogni conseguente misura di rimborso o ristoro;

per sapere:

quali controlli siano stati effettuati dalla Regione siciliana e dal Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti sulla discarica di Timpazzo negli ultimi cinque anni;

quante ispezioni siano state eseguite, con quali risultati e quali eventuali prescrizioni siano state impartite;

se ritengano che il sistema dei controlli abbia funzionato correttamente;

quali iniziative urgenti intendano adottare per garantire la tutela ambientale e sanitaria della popolazione;

se intendano procedere ad una verifica straordinaria di tutti gli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti operanti in Sicilia;

se intendano verificare la posizione dei Comuni e dei cittadini che hanno sostenuto costi per il trattamento dei rifiuti, valutando eventuali forme di rimborso qualora fosse accertato che il servizio non sia stato reso nei termini previsti;

se il Presidente della Regione intenda riferire, con urgenza, all'Assemblea Regionale Siciliana sull'intera vicenda;

se intendano promuovere l'istituzione di una Commissione parlamentare inchiesta, incaricata di ricostruire l'intera filiera dei controlli pubblici sulla discarica di Timpazzo, verificare eventuali omissioni e individuare le responsabilità amministrative e politiche.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(1° luglio 2026)

LA VARDERA

N. 3562 - Notizie urgenti in merito al trasferimento dell'Istituto di Istruzione Superiore 'Rizza - Insolera' di Siracusa, razionalizzazione del patrimonio immobiliare del Libero Consorzio Comunale e tutela della continuità didattica.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3562 - Notizie urgenti in merito al trasferimento dell'Istituto di Istruzione Superiore 'Rizza - Insolera' di Siracusa, razionalizzazione del patrimonio immobiliare del Libero Consorzio Comunale e tutela della continuità didattica.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

con deliberazione n. 176 del 23 dicembre 2025 il Libero Consorzio Comunale di Siracusa ha disposto, con decorrenza dal mese di agosto 2026, il trasferimento dell'Istituto di Istruzione Superiore 'Rizza-Insolera' dalla storica sede di Via Diaz n. 12 alla sede di Via Modica, assegnando contestualmente l'intero Palazzo degli Studi all'Istituto 'Corbino';

il Palazzo degli Studi costituisce da sempre la

sede storica condivisa degli istituti 'Rizza' e 'Corbino', rappresentando un luogo di particolare valore storico, culturale e identitario per la comunità scolastica siracusana;

il trasferimento programmato sta suscitando forte preoccupazione tra docenti, studenti e famiglie dell'Istituto 'Rizza-Insolera', i quali lamentano il venir meno della continuità con la sede storica e i disagi derivanti dalla nuova collocazione;

considerato che:

secondo quanto rappresentato dalla comunità scolastica, sarebbe stata prospettata una soluzione alternativa consistente nel trasferimento presso la sede di Via Modica dell'attuale succursale dell'Istituto 'Corbino', ubicata in Via Pitia, evitando così il doppio trasferimento previsto dalla deliberazione e limitando conseguentemente costi organizzativi ed economici;

due docenti dell'Istituto 'Rizza-Insolera' hanno proposto ricorso innanzi al Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, sostenendo, tra l'altro, che il provvedimento avrebbe dovuto essere adottato previa adeguata collaborazione e concertazione con le istituzioni scolastiche interessate, come previsto dalla normativa vigente;

il ricorso sarà discusso nella camera di consiglio del 1° luglio 2026 ai fini dell'esame dell'istanza cautelare diretta alla sospensione degli effetti della deliberazione impugnata;

la scelta adottata appare destinata a incidere anche sulla gestione economica del patrimonio immobiliare del Libero Consorzio Comunale di Siracusa;

l'immobile di Via Pitia, sede della succursale dell'Istituto 'Corbino', non verrebbe infatti restituito, ma destinato agli uffici dell'Ambito Territoriale dell'Istruzione (ex Provveditorato agli Studi), con il conseguente mantenimento di un contratto di locazione passiva che comporta, secondo quanto riferito, un onere superiore a 500.000 euro annui a carico dell'ente;

risulta, altresì, che il Libero Consorzio sia proprietario di un immobile sito in Via Von Platen, attualmente ancora occupato dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, nonostante sia stata inaugurata da circa due anni la nuova sede operativa in contrada Pizzuta, realizzata con un rilevante investimento pubblico e, secondo quanto segnalato,

non ancora pienamente utilizzata;

una diversa programmazione del patrimonio immobiliare disponibile avrebbe potuto consentire una più efficiente allocazione degli uffici pubblici, una riduzione delle locazioni passive e un significativo contenimento della spesa pubblica;

per sapere:

se siano a conoscenza della deliberazione n. 176 del 23 dicembre 2025 adottata dal Libero Consorzio Comunale di Siracusa e delle criticità segnalate dalla comunità scolastica dell'Istituto 'RizzaInsolera';

se ritengano che il procedimento seguito abbia assicurato un adeguato coinvolgimento delle istituzioni scolastiche interessate, nel rispetto della normativa vigente in materia di programmazione della rete scolastica e dell'edilizia scolastica;

se intendano promuovere, per quanto di competenza, un confronto istituzionale con il Libero Consorzio Comunale di Siracusa, l'Ufficio Scolastico Regionale e i dirigenti scolastici interessati al fine di verificare l'esistenza di soluzioni organizzative alternative idonee a garantire la continuità didattica, la tutela della comunità scolastica e una più efficiente utilizzazione degli immobili pubblici;

se siano state effettuate analisi comparative dei costi derivanti dalla soluzione adottata rispetto alle alternative prospettate e, in particolare, dei maggiori oneri conseguenti al doppio trasferimento previsto;

quali iniziative intendano assumere affinché il patrimonio immobiliare pubblico nella disponibilità del Libero Consorzio Comunale di Siracusa venga valorizzato in modo efficiente, riducendo il ricorso a locazioni passive particolarmente onerose e perseguendo obiettivi di economicità, buon andamento e razionalizzazione della spesa pubblica.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(1° luglio 2026)

LA VARDERA

N. 3563 - Notizie urgenti in merito alla tutela ambientale e sicurezza della navigazione all'interno della Riserva Naturale Orientata di Capo Gallo a Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3563 - Notizie urgenti in merito alla tutela ambientale e sicurezza della navigazione all'interno della Riserva Naturale Orientata di Capo Gallo a Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Riserva Naturale Orientata di Capo Gallo a Palermo rappresenta uno dei più importanti siti naturalistici della Sicilia, caratterizzato da elevato pregio ambientale, paesaggistico e naturalistico, oltre che da una significativa presenza di habitat e specie marine protette;

durante la stagione estiva la riserva registra un consistente afflusso di bagnanti e, contestualmente, un intenso traffico di imbarcazioni da diporto, gommoni e yacht;

sono pervenute numerose segnalazioni da parte di cittadini che denunciano un progressivo aumento del numero di imbarcazioni che sostano e navigano all'interno dello specchio acqueo della riserva;

considerato che:

secondo le segnalazioni ricevute, numerose imbarcazioni getterebbero l'ancora all'interno dell'area marina prospiciente la riserva, con possibili ripercussioni sui fondali e sugli habitat marini;

viene, altresì, riferito che imbarcazioni da diporto transiterebbero frequentemente a brevissima distanza dalla costa, anche in presenza di bagnanti, nuotatori, bambini e persone impegnate in attività sportive quali il SUP, con potenziali rischi per la pubblica incolumità;

sono state inoltrate ripetute segnalazioni agli organi preposti ai controlli, senza che gli interventi siano sempre risultati tempestivi o

sufficienti a prevenire il ripetersi delle criticità;

la tutela delle aree naturali protette costituisce un interesse pubblico primario e richiede un'efficace attività di vigilanza e controllo;

è necessario garantire il rispetto della normativa in materia di navigazione nelle aree costiere e di protezione degli ecosistemi marini;

appare indispensabile rafforzare il coordinamento tra gli enti competenti al fine di assicurare sia la conservazione del patrimonio ambientale sia la sicurezza dei frequentatori della riserva;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità segnalate riguardanti la navigazione e l'ancoraggio delle imbarcazioni nello specchio acqueo prospiciente la Riserva Naturale Orientata di Capo Gallo a Palermo;

se siano stati effettuati monitoraggi o verifiche sul numero delle imbarcazioni che sostano o transitano all'interno dell'area durante la stagione balneare e sugli eventuali impatti ambientali derivanti dagli ancoraggi;

se risultino accertate violazioni delle norme relative alle distanze di sicurezza dalla costa, alla navigazione in presenza di bagnanti e all'ancoraggio nelle aree soggette a tutela ambientale;

quali iniziative intendano assumere, d'intesa con gli enti competenti, per incrementare i controlli durante il periodo estivo, anche mediante il rafforzamento dell'attività di vigilanza e il coordinamento con le autorità preposte;

se ritengano opportuno valutare l'adozione di ulteriori misure di tutela, quali una più chiara delimitazione delle aree di balneazione e delle zone interdette alla navigazione e all'ancoraggio, nonché un potenziamento della segnaletica e delle attività informative rivolte ai diportisti;

se intendano promuovere un tavolo tecnico con gli enti gestori della riserva e con le autorità competenti al fine di individuare soluzioni strutturali che consentano di coniugare la fruizione dell'area con la tutela dell'ambiente e la sicurezza dei cittadini.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(1° luglio 2026)

LA VARDERA

N. 3564 - Notizie urgenti in merito alle procedure di mobilità volontaria e delle assunzioni di Operatori Tecnici presso le Aziende del Servizio sanitario regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3564 - Notizie urgenti in merito alle procedure di mobilità volontaria e delle assunzioni di Operatori Tecnici presso le Aziende del Servizio sanitario regionale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la Salute, premesso che:

il personale del Servizio sanitario regionale può accedere agli istituti della mobilità volontaria secondo la normativa vigente, finalizzata a favorire l'ottimale utilizzo delle risorse umane già in servizio presso altre amministrazioni pubbliche;

sono pervenute segnalazioni da parte di dipendenti del Servizio sanitario nazionale che riferiscono di avere presentato, da tempo, istanze di mobilità per il profilo di Operatore Tecnico senza ottenere accoglimento;

agli interessati sarebbe stato comunicato che non vi erano fabbisogni relativi alla qualifica o alla mansione richiesta;

considerato che:

successivamente, alcune Aziende sanitarie avrebbero proceduto all'assunzione di personale appartenente alle categorie protette tramite avviamento dagli elenchi dei Centri per l'Impiego per profili riconducibili a quello di Operatore Tecnico;

secondo quanto segnalato, i requisiti previsti

dagli avvisi e dalle procedure di reclutamento risulterebbero analoghi a quelli posseduti dai richiedenti la mobilità, con possibili profili di incoerenza tra il dichiarato fabbisogno di personale e le successive assunzioni effettuate;

è interesse dell'Amministrazione regionale garantire che le procedure di mobilità e di reclutamento del personale siano svolte nel pieno rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità, economicità e buon andamento dell'azione amministrativa;

è opportuno verificare se le Aziende sanitarie abbiano correttamente valutato le istanze di mobilità presentate prima di procedere a nuove assunzioni per profili analoghi;

è necessario accertare il rispetto della normativa vigente in materia di mobilità del personale e di reclutamento degli appartenenti alle categorie protette;

eventuali incongruenze tra il diniego delle domande di mobilità e le successive assunzioni meritano un approfondimento da parte dell'Assessorato regionale della Salute;

per sapere:

se siano a conoscenza delle segnalazioni riguardanti il mancato accoglimento di domande di mobilità per il profilo di Operatore Tecnico a fronte di successive assunzioni per profili analoghi;

se intendano acquisire dalle Aziende sanitarie interessate gli atti relativi: alle domande di mobilità presentate; ai provvedimenti di diniego; al piano del fabbisogno del personale; agli avvisi e alle procedure di assunzione successivamente espletate;

se sia stato verificato che, prima di procedere a nuove assunzioni, siano state esperite tutte le procedure previste dalla normativa vigente in materia di mobilità volontaria;

se le qualifiche, le mansioni e i requisiti richiesti nelle procedure di assunzione risultino effettivamente differenti rispetto a quelli posseduti dai dipendenti che avevano presentato domanda di mobilità ovvero se vi siano profili di sostanziale equivalenza;

quali iniziative intendano adottare affinché le

procedure di mobilità e di reclutamento del personale sanitario si svolgano nel pieno rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità e parità di trattamento, evitando possibili disparità tra il personale già in servizio e i nuovi reclutamenti.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(1° luglio 2026)

LA VARDERA

N. 3565 - Notizie urgenti in merito al rispetto delle aree destinate a spiaggia libera e delle concessioni demaniali marittime nel Comune di Giardini Naxos (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3565 - Notizie urgenti in merito al rispetto delle aree destinate a spiaggia libera e delle concessioni demaniali marittime nel Comune di Giardini Naxos (ME).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il demanio marittimo costituisce un bene pubblico destinato alla libera fruizione della collettività, nel rispetto delle concessioni rilasciate ai soggetti privati e della normativa vigente;

la normativa nazionale e regionale impone che una quota significativa del litorale rimanga destinata alla libera balneazione, al fine di garantire ai cittadini il diritto di accesso al mare;

sono pervenute segnalazioni da parte di cittadini che lamentano una progressiva riduzione degli spazi destinati alla spiaggia libera nel Comune di Giardini Naxos (ME) rispetto alle precedenti stagioni balneari;

considerato che:

secondo quanto segnalato, parte della spiaggia sarebbe oggi occupata da postazioni di ombrelloni e lettini riconducibili a concessionari privati, con una conseguente riduzione delle aree liberamente accessibili ai bagnanti;

all'interno della stessa spiaggia libera sarebbe stata destinata un'ampia superficie alle attività di noleggio di moto d'acqua e di altri mezzi nautici;

tale situazione determinerebbe, secondo i cittadini, notevoli difficoltà nella fruizione della spiaggia e nell'accesso al mare, anche a causa della presenza e della movimentazione dei mezzi nautici in prossimità della battigia;

le criticità segnalate riguardano sia il diritto dei cittadini alla libera balneazione sia i profili connessi alla sicurezza dei bagnanti;

è necessario verificare il rispetto della normativa regionale e nazionale in materia di concessioni demaniali marittime e di utilizzo delle spiagge libere;

appare opportuno accertare la corretta delimitazione delle aree concesse ai privati e di quelle destinate alla libera fruizione;

è indispensabile garantire che le attività di noleggio di mezzi nautici si svolgano nel rispetto delle prescrizioni di sicurezza e senza compromettere il diritto dei cittadini a utilizzare liberamente il litorale;

per sapere:

se siano a conoscenza delle segnalazioni riguardanti la riduzione delle aree destinate a spiaggia libera nel Comune di Giardini Naxos;

se le concessioni demaniali marittime rilasciate per il tratto di costa interessato siano conformi alla normativa vigente e rispettino le percentuali di arenile da destinare alla libera fruizione;

se siano stati effettuati controlli, prima e durante la stagione balneare, per verificare l'effettiva occupazione delle aree demaniali da parte dei concessionari e la corrispondenza tra gli spazi autorizzati e quelli concretamente utilizzati;

se risultino autorizzate le aree destinate al noleggio di moto d'acqua e di altri mezzi nautici e se tali attività rispettino le prescrizioni previste

in materia di sicurezza della navigazione e tutela dei bagnanti;

se intendano promuovere, d'intesa con gli enti competenti, un'attività ispettiva finalizzata ad accertare eventuali occupazioni eccedenti le concessioni rilasciate o altre irregolarità nella gestione del litorale;

quali iniziative intendano adottare affinché venga garantito il diritto dei cittadini alla libera fruizione delle spiagge e siano assicurati adeguati livelli di sicurezza nelle aree di balneazione.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(1° luglio 2026)

LA VARDERA

N. 3566 - Notizie urgenti in merito alle risorse aggiuntive annunciate dall'Assessore regionale per la Salute a favore della Fondazione Giglio di Cefalù (PA) ed alle iniziative per il superamento della disparità retributiva del personale sanitario.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3566 - Notizie urgenti in merito alle risorse aggiuntive annunciate dall'Assessore regionale per la Salute a favore della Fondazione Giglio di Cefalù (PA) ed alle iniziative per il superamento della disparità retributiva del personale sanitario.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nel corso dell'incontro del 22 giugno 2026 tra l'Assessore regionale per la Salute, i vertici della Fondazione Giglio di Cefalù (PA) e le organizzazioni sindacali della dirigenza medica, è stata manifestata la disponibilità dell'Assessorato a destinare 'risorse aggiuntive', attraverso un incremento dei budget disponibili, al fine di dare risposte alle rivendicazioni economiche del personale;

nel medesimo incontro è stata, altresì, condivisa l'istituzione di un tavolo tecnico finalizzato ad approfondire la natura giuridica della Fondazione Giglio e le possibili prospettive di riconversione in struttura ospedaliera pubblica;

le organizzazioni sindacali hanno rappresentato il permanere di una significativa disparità retributiva tra il personale medico della Fondazione Giglio e quello del Servizio sanitario regionale, nonché la necessità che gli eventuali interventi riguardino anche il personale del comparto;

la Fondazione Giglio rappresenta un presidio strategico del sistema sanitario siciliano, assicurando servizi essenziali di emergenza-urgenza e attività assistenziali ad elevata complessità, prevalentemente finanziate con risorse pubbliche;

considerato che:

l'annuncio di un incremento delle risorse disponibili rende necessario conoscere l'entità degli stanziamenti previsti, la relativa copertura finanziaria e le modalità di utilizzo delle somme;

appare, altresì, opportuno chiarire se tali risorse siano aggiuntive rispetto agli ordinari trasferimenti regionali, ovvero se derivino da una diversa rimodulazione di fondi già assegnati alla Fondazione;

è interesse dell'Assemblea regionale conoscere se gli interventi annunciati siano idonei a garantire un effettivo superamento delle disparità economiche denunciate dal personale sanitario, evitando ripercussioni sulla capacità della struttura di attrarre e trattenere professionisti qualificati;

per sapere:

a quanto ammontino le 'risorse aggiuntive' annunciate dall'Assessore regionale per la Salute nel corso dell'incontro con le organizzazioni sindacali della Fondazione Giglio;

quali siano le fonti di finanziamento di tali risorse e se le stesse costituiscano nuovi stanziamenti regionali ovvero derivino dalla rimodulazione di risorse già disponibili;

attraverso quali strumenti amministrativi o finanziari si intenda procedere all'incremento dei budget della Fondazione Giglio e quali siano i tempi previsti per la concreta disponibilità delle

risorse;

se tali risorse siano destinate esclusivamente alla dirigenza medica ovvero anche al personale del comparto, al fine di affrontare complessivamente le criticità retributive evidenziate dalle organizzazioni sindacali;

quali iniziative intendano assumere per garantire il progressivo allineamento del trattamento economico del personale della Fondazione Giglio a quello previsto per il personale del Servizio sanitario regionale;

quale sia lo stato di avanzamento del tavolo tecnico annunciato sulla natura giuridica della Fondazione Giglio, quali siano gli obiettivi affidati allo stesso e quali siano i tempi previsti per la conclusione dei relativi lavori.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(1° luglio 2026)

LA VARDERA

N. 3567 - Notizie circa l'avanzamento dei lavori per la tratta metropolitana FCE 'StesicoroAeroporto' di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3567 - Notizie circa l'avanzamento dei lavori per la tratta metropolitana FCE 'StesicoroAeroporto' di Catania.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le Infrastrutture e la Mobilità, premesso che:

la tratta metropolitana Stesicoro-Aeroporto della Ferrovia Circumetnea rappresenta un'infrastruttura di importanza strategica vitale per la mobilità della città di Catania e per l'intera rete di trasporto intermodale della Sicilia orientale,

garantendo il collegamento diretto con l'aeroporto di Fontanarossa;

i lavori in oggetto hanno subito pesanti rallentamenti e un radicale stravolgimento del cronoprogramma originario, determinando forti disagi alla cittadinanza e incertezza sul futuro dell'opera;

considerato che:

per quanto concerne il 1° Lotto Funzionale (Stesicoro-Palestro), lo scavo della galleria (affidato alla TBM 'Agata') ha incontrato complesse problematiche di natura geologica e archeologica, richiedendo interventi di manutenzione straordinaria e la sostituzione degli utensili della testa di scavo;

ad oggi residuano circa 500 metri di scavo per completare la galleria fino alla stazione Stesicoro;

inoltre, è stato confermato che la TBM arresterà la sua corsa a circa 100 metri dal terminal, lasciando l'ultimo diaframma a un più lento metodo di scavo tradizionale; la previsione per il completamento dello scavo di questo lotto è dunque slittata alla fine del 2026;

la situazione più critica riguarda il 2° Lotto (Palestro-Aeroporto), un'opera dal valore di circa 385 milioni di euro, i cui lavori hanno subito un blocco totale a causa del contenzioso con il consorzio costruttore facente capo alla società 'Medil';

permangono incertezze sulla copertura finanziaria totale per la prosecuzione dell'opera fino a Fontanarossa mentre sembra ormai certo lo slittamento dell'apertura dell'intera tratta all'utenza al 2030;

per sapere:

quale sia lo stato dell'arte aggiornato e il cronoprogramma delle attività previste per il completamento dell'opera;

se vi sia una copertura economica solida, certa e priva di ostacoli burocratici;

quali azioni urgenti intendano mettere in atto, nei limiti delle proprie competenze e in sinergia con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e i vertici di FCE, per monitorare il rispetto del cronoprogramma, evitando ulteriori

rinvii.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(1° luglio 2026)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 3568 - Urgenti iniziative a tutela dei livelli occupazionali e del comparto farmaceutico siciliano con riferimento alla crisi occupazionale e industriale presso lo stabilimento Pfizer di Catania.

- Assessore Attività produttive
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3568 - Urgenti iniziative a tutela dei livelli occupazionali e del comparto farmaceutico siciliano con riferimento alla crisi occupazionale e industriale presso lo stabilimento Pfizer di Catania.

All'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

si è svolto presso la sede di Confindustria Catania un incontro interlocutorio tra i vertici societari di Pfizer (rappresentati da Pfizer CT e Pfizer Italia) e le organizzazioni sindacali territoriali di categoria (FILCTEM CGIL, FEMCA CISL, UILTEC UIL, UGL Chimici e CISAL Chimici);

in tale sede, l'azienda ha comunicato formalmente una situazione di grave crisi strutturale per il sito di Catania, annunciando la cessazione definitiva delle attività relative alle linee di produzione 'PEN' e '02 siringhe MTX';

tale decisione aziendale comporta la drammatica

individuazione di un esubero strutturale di oltre 330 unità lavorative, calcolate tra il personale diretto e l'indotto strettamente legato alla produzione, mettendo a rischio la stabilità economica di centinaia di famiglie del territorio etneo;

considerato che:

la dirigenza aziendale ha manifestato l'intenzione di attivare la speciale procedura per le crisi industriali prevista dalla Legge n. 234 del 2021 e ss.mm. (art. 1, commi 224 e seguenti), che prevede l'apertura di un tavolo negoziale obbligatorio presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy;

la suddetta normativa vincola l'azienda a presentare, entro 60 giorni dall'avvio della procedura, un 'piano di mitigazione' volto a ridurre l'impatto occupazionale, aprendo alla possibilità di utilizzare ammortizzatori sociali e strumenti di accompagnamento alla pensione (quale l'isopensione fino a 7 anni, a totale carico dell'impresa);

il percorso negoziale ministeriale ha una durata massima di 180 giorni, periodo durante il quale i livelli occupazionali dovranno rimanere congelati in attesa di un accordo tra le parti; la prima convocazione ufficiale presso il MIMIT è già stata calendarizzata per il prossimo 22 luglio;

tra le opzioni sul tavolo, l'azienda ha menzionato la cessione del sito produttivo, opzione che tuttavia ad oggi non risulta né scontata né prioritaria rispetto ad altre soluzioni di disimpegno;

le organizzazioni sindacali hanno unitariamente evidenziato come la crisi dello stabilimento Pfizer di Catania non possa essere derubricata a mera vertenza locale o territoriale, bensì vada affrontata come una crisi di rilevanza nazionale che investe l'intero comparto chimico-farmaceutico, settore strategico per l'economia dell'intera Regione Siciliana;

il polo farmaceutico di Catania rappresenta un'eccellenza industriale storica per il Mezzogiorno, e il disinvestimento di una multinazionale del calibro di Pfizer rischierebbe di innescare un effetto domino devastante per il tessuto produttivo dell'isola;

in questo scenario, la Regione siciliana non può limitarsi al ruolo di spettatore passivo, ma deve

porsi come attore al fianco del Ministero e delle parti sociali per scongiurare la desertificazione industriale del territorio;

per sapere:

se siano a conoscenza della gravità della situazione esposta e quali siano le valutazioni in merito all'impatto economico e sociale della perdita di oltre 330 posti di lavoro nel territorio catanese;

se e quali iniziative urgenti intendano intraprendere, per il tramite degli Assessorati competenti, al fine di partecipare attivamente al tavolo di crisi convocato presso il MIMIT il prossimo 22 luglio, sostenendo la posizione delle sigle sindacali per il mantenimento dei livelli occupazionali;

se intendano farsi promotore, d'intesa con il Governo nazionale, di un piano straordinario di salvaguardia e rilancio del polo farmaceutico siciliano, offrendo se necessario strumenti di attrazione degli investimenti o incentivi regionali per favorire la reindustrializzazione o la riconversione del sito di Catania da parte di nuovi player di mercato.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(3 luglio 2026)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 3570 - Notizie urgenti in merito al rispetto delle distanze tra gli aerogeneratori del parco eolico di Grisì nel Comune di Monreale (PA) e il centro abitato.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

La Vardera Ismaele; Marano Jose; Gilistro Carlo; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3570 - Notizie urgenti in merito al rispetto delle distanze tra gli aerogeneratori del parco eolico di Grisi nel Comune di Monreale (PA) e il centro abitato.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

organi di stampa hanno dato notizia delle preoccupazioni manifestate da cittadini residenti nella frazione di Grisi, nel Comune di Monreale (PA), e dal Comitato Salute e Territorio, in ordine al presunto mancato rispetto delle distanze tra alcuni aerogeneratori del parco eolico e il centro abitato;

secondo quanto riportato, il Comitato avrebbe richiesto agli enti competenti di verificare la corretta ubicazione delle pale eoliche rispetto alle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzativi e alla normativa vigente;

considerato che:

il rispetto delle distanze, delle prescrizioni ambientali e delle condizioni contenute nelle autorizzazioni costituisce elemento imprescindibile per garantire la tutela della salute pubblica, della sicurezza dei cittadini e del territorio, oltre che la piena legittimità degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili;

è interesse della collettività che ogni dubbio venga chiarito attraverso verifiche tecniche puntuali, trasparenti e tempestive, anche al fine di evitare l'insorgere di tensioni sociali e garantire il corretto equilibrio tra sviluppo delle energie rinnovabili e tutela delle comunità locali;

per sapere:

se siano a conoscenza della vicenda riguardante il parco eolico ubicato nella frazione di Grisi, nel territorio del Comune di Monreale;

se gli uffici regionali competenti abbiano già effettuato o intendano effettuare verifiche tecniche e amministrative finalizzate ad accertare il pieno rispetto delle distanze degli aerogeneratori dal centro abitato e delle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzativi;

se risultino acquisiti tutti i pareri e le

autorizzazioni previsti dalla normativa vigente e se l'impianto risulti integralmente conforme agli elaborati progettuali approvati;

quali siano gli esiti delle eventuali attività ispettive già svolte dagli enti competenti e se siano emerse criticità tali da richiedere interventi correttivi o l'adozione di provvedimenti amministrativi;

quali iniziative intendano assumere per garantire la massima trasparenza nei confronti della popolazione interessata e assicurare che tutti gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili operino nel rigoroso rispetto della normativa vigente, delle prescrizioni autorizzative e dei principi di tutela della salute, dell'ambiente e del territorio.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(6 luglio 2026)

LA VARDERA - MARANO - GILISTRO
DE LEO

N. 3571 - Iniziative urgenti per la tutela dei livelli occupazionali e della continuità produttiva dello stabilimento Pfizer di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Burtone Giovanni; Cracolici Antonino; Dipasquale Emanuele;
Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia
Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero;
Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3571 - Iniziative urgenti per la tutela dei livelli occupazionali e della continuità produttiva dello stabilimento Pfizer di Catania.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

lo stabilimento Pfizer di Catania, specializzato nella produzione di antibiotici parenterali di prima linea per uso ospedaliero, penicillinici e non penicillinici, con una superficie di 113.300 metri quadrati, di cui circa 27.400 coperti e dedicati alla produzione, rappresenta uno dei più importanti insediamenti industriali della Sicilia nel settore farmaceutico;

tale polo produttivo è caratterizzato da elevata specializzazione tecnologica, personale altamente qualificato e produzioni destinate ai mercati internazionali tanto che nel solo 2022 ha prodotto circa 14,3 milioni di farmaci iniettabili per 100 mercati;

per lo stabilimento di produzione Pfizer di Catania è stato annunciato nel corso di una riunione informale tra Pfizer CT e Pfizer Italia e le organizzazioni sindacali territoriali di Catania, FILCTEM CGIL, FEMCA CISL, UILTEC UIL, UGL Chimici e CISAL Chimici, l'avvio di una procedura di crisi ai sensi della legge n. 234 del 2021 e ss.mm.;

la società, in tale occasione, avrebbe comunicato la cessazione definitiva delle attività produttive denominate 'PEN' e della linea O2 'siringhe MTX', con la conseguente individuazione di un esubero strutturale di oltre 300 lavoratrici e lavoratori diretti, cui si aggiungono le inevitabili ricadute sull'indotto, sui servizi collegati e sull'intera filiera produttiva locale;

l'avvio di una procedura di crisi ai sensi dell'art. 1, commi 224 e seguenti della legge n. 234 del 2021 (finalizzata ad evitare che decisioni unilaterali di dismissione produttiva si traducano automaticamente in licenziamenti collettivi) prevede l'apertura di un tavolo istituzionale presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT), nel corso del quale l'impresa è chiamata a presentare, entro 60 giorni dall'avvio della procedura, un piano volto a mitigare gli effetti occupazionali ed economici della riorganizzazione, attraverso strumenti di ricollocazione del personale, percorsi di formazione e riqualificazione professionale, ammortizzatori sociali utilizzabili, eventuali programmi di riconversione industriale, nonché possibili operazioni di cessione o reindustrializzazione del sito produttivo;

durante lo svolgimento della procedura negoziale, finalizzata ad individuare soluzioni condivise idonee a salvaguardare la continuità

produttiva e i livelli occupazionali, che può protrarsi fino a circa 180 giorni, l'azienda è tenuta a confrontarsi con le istituzioni e le parti sociali sulle misure di mitigazione dell'impatto occupazionale, tra cui il ricorso agli ammortizzatori sociali, all'ISO pensione, agli incentivi all'esodo, ai percorsi di ricollocazione, nonché ad eventuali operazioni di reindustrializzazione o trasferimento del complesso aziendale;

la stessa azienda avrebbe dichiarato che tra le opzioni allo studio figurano il ricorso all'ISO pensione che è uno strumento di prepensionamento che permette ai lavoratori del settore privato di smettere di lavorare fino a 7 anni prima rispetto ai requisiti ordinari, in cui l'uscita è concordata tramite accordi sindacali e tutti i costi sono interamente a carico dell'azienda, che eroga un assegno tramite l'INPS, avrebbe inoltre dichiarato che il ricorso ad eventuali strumenti di accompagnamento all'uscita e persino alla possibile cessione del sito industriale, precisando tuttavia che nessuna soluzione risulta, allo stato, definitiva;

considerato che:

la decisione assunta dalla società Pfizer, con riguardo alla prospettata riduzione delle attività produttive dello stabilimento di Catania con la paventata perdita di oltre 300 posti di lavoro diretti, ha generato forti preoccupazioni per gli effetti particolarmente gravi sul tessuto economico della provincia di Catania, coinvolgendo non soltanto i lavoratori direttamente occupati, ma anche numerose imprese dell'indotto, fornitori di beni e servizi, attività logistiche, imprese di manutenzione e numerose realtà economiche strettamente collegate allo stabilimento;

tale situazione rischia di aggravare il già complesso quadro occupazionale dell'area metropolitana di Catania, con conseguenze significative sul tessuto sociale ed economico dell'intero territorio;

le organizzazioni sindacali territoriali, unitariamente, hanno evidenziato che la vertenza relativa allo stabilimento Pfizer di Catania non può essere considerata una mera crisi aziendale di carattere locale, ma rappresenta una crisi di rilievo nazionale che investe il comparto farmaceutico italiano, richiedendo pertanto un approccio coordinato tra Governo nazionale, Regione Siciliana e parti sociali, volto alla salvaguardia di un presidio industriale strategico per il Paese

oltre che per il territorio siciliano;

appare pertanto necessario che la Regione siciliana svolga un ruolo attivo nelle interlocuzioni istituzionali con il Governo nazionale e con l'azienda volto a preservare lo stabilimento Pfizer di Catania, che costituisce uno dei pochi settori industriali ad alto valore aggiunto presenti nell'Isola e un assetto produttivo di rilevanza strategica sia sotto il profilo economico sia sotto quello della ricerca, dell'innovazione e dell'occupazione qualificata per la Sicilia, e al contempo finalizzato a salvaguardare il patrimonio di competenze professionali maturato nel sito produttivo, evitando fenomeni di desertificazione industriale che comprometterebbero la capacità competitiva del territorio;

per sapere:

se siano a conoscenza della gravità della situazione di crisi annunciata dalla società Pfizer e quali interlocuzioni siano state avviate con l'azienda e con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy al fine di concorrere alla definizione delle misure di salvaguardia occupazionale e industriale;

quali iniziative e misure urgenti intendano adottare in sede di confronto istituzionale tra le parti interessate a fine di evitare la perdita dei livelli occupazionali operanti in un settore strategico quale è quello farmaceutico e garantire la permanenza delle produzioni strategiche nello stabilimento di Catania;

se intendano predisporre un piano straordinario di sostegno all'area industriale di Catania, anche mediante l'utilizzo delle risorse e/o strumenti di programmazione disponibili, favorendo nuovi investimenti produttivi e processi di riconversione industriale;

se, condividendo la posizione espressa unitariamente dalle Organizzazioni sindacali circa la valenza nazionale della vertenza, intenda promuovere presso il Governo e il Ministero delle Imprese e del Made in Italy il riconoscimento della crisi dello stabilimento Pfizer di Catania quale crisi industriale di rilevanza strategica nazionale, affinché siano attivati tutti gli strumenti di politica industriale e di salvaguardia occupazionale previsti dall'ordinamento, con l'obiettivo prioritario di garantire la continuità produttiva del sito e la tutela dei livelli occupazionali.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(6 luglio 2026)

BURTONE - CRACOLICI - DIPASQUALE -
CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 3572 - Notizie sullo stato degli indennizzi agli sfollati e delle misure di sostegno alla popolazione a seguito della frana di Caltanissetta del 10 dicembre 2024.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania;
De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica
Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3572 - Notizie sullo stato degli indennizzi agli sfollati e delle misure di sostegno alla popolazione a seguito della frana di Caltanissetta del 10 dicembre 2024.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la Giunta regionale, con deliberazione n. 203 del 1° luglio 2025, ha dichiarato lo stato di crisi e di emergenza regionale per l'evento del 10 dicembre 2024 verificatosi a Caltanissetta in via Redentore n. 39 e n. 20, vicolo Scilla n. 29, via Redentore n. 179 e via San Giovanni Bosco n. 65;

tale stato è stato già prorogato con deliberazione n. 342 del 10 novembre 2025 e, da ultimo, con deliberazione n. 232 del 12 giugno 2026, fino al 9 luglio 2027;

considerato che:

dalla relazione del Commissario delegato n. 69499/2026 emerge che, a distanza di mesi, le cause del dissesto non risultano ancora compiutamente identificate e che gli studi specialistici e i monitoraggi in corso sono stati ritenuti necessari per un arco temporale di almeno quattro stagioni,

considerata la vasta dimensione territoriale e la complessità del fenomeno;

dopo molti mesi, permane dunque incertezza sulle cause della frana e continua a gravare sulla popolazione sfollata una condizione di forte precarietà abitativa e sociale;

per quanto riguarda le spese di ristoro relative ai costi sostenuti per alloggio in strutture alberghiere e per i servizi di assistenza in favore delle famiglie coinvolte, dagli atti allegati alla delibera n. 232/2026 emerge che è stato utilizzato il finanziamento già concesso dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile al Dipartimento Regionale Tecnico e ascendente a 107.240,00 incluso iva, di cui al capitolo 117318 'Fondo regionale per gli interventi conseguenti alla dichiarazione dello stato di crisi e di emergenza regionale';

la proroga dello stato di emergenza, pur necessaria sotto il profilo tecnico-scientifico, non può tradursi in un prolungamento indefinito della condizione di incertezza e disagio dei cittadini sgomberati;

le famiglie colpite hanno necessità non solo di contributi temporanei, ma di certezze su tempi, procedure e copertura finanziaria degli indennizzi per alloggio, trasloco, arredi, utenze, spese vive e ogni ulteriore danno conseguente allo sgombero;

è essenziale garantire continuità ai sostegni economici e coordinamento tra Regione, Comune, Protezione civile e struttura commissariale, evitando ritardi, disparità di trattamento e frammentazione degli interventi;

per sapere:

quali siano, allo stato, il numero complessivo degli sfollati e dei nuclei familiari beneficiari dei contributi di autonoma sistemazione o di analoghe misure di sostegno economico;

se intendano confermare e rafforzare il finanziamento per l'autonoma sistemazione, assicurando copertura per l'intera durata dello stato di emergenza prorogato fino al 9 luglio 2027;

quali ulteriori misure siano previste per ristorare le spese sostenute dalle famiglie per locazioni temporanee, alloggi sostitutivi, traslochi, deposito mobili, utenze e altri costi conseguenti allo sgombero;

se non reputino opportuno istituire una moratoria sul pagamento delle rate di mutui a breve e medio termine, con particolare riguardo ai mutui contratti per l'acquisto di immobili ad uso abitativo e ai mutui finalizzati all'esercizio di attività commerciali e artigianali, per i cittadini e le imprese vittime degli eventi calamitosi in oggetto;

se, nelle more della definizione delle cause del dissesto e degli interventi strutturali, intendano prevedere una misura specifica per il sostegno al rientro nelle abitazioni o, ove ciò non sia possibile, per l'acquisto o la locazione di soluzioni abitative stabili;

se siano stati attivati o si intendano attivare ulteriori strumenti di assistenza sociale e psicologica per la popolazione coinvolta, stante la perdurante situazione di incertezza e di disagio;

quali siano i tempi previsti per l'adozione di eventuali ulteriori provvedimenti di sostegno economico e sociale a favore degli sfollati e dell'intera comunità interessata.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(6 luglio 2026)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
DE LUCA A. - CIMINNISI - CAMBIANO -
VARRICA - ADORNO

N. 3573 - Notizie sulla carenza di disponibilità per risonanza magnetica presso il presidio ospedaliero di Gela (CL) e ricorso improprio al canale privato.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania;
De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica
Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3573 - Notizie sulla carenza di disponibilità per risonanza magnetica presso il presidio ospedaliero di Gela (CL) e ricorso improprio al canale privato.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa recentemente, una cittadina di Gela (CL), affetta da forti dolori alla schiena, non avrebbe trovato disponibilità per una risonanza magnetica presso il sistema di prenotazione dell'ospedale Vittorio Emanuele di Gela, mentre l'esame sarebbe stato fissato rapidamente tramite medico privato, con pagamento a carico dell'utente;

la vicenda ha suscitato forte allarme nell'opinione pubblica locale, poiché conferma il perdurare di criticità nell'accesso alle prestazioni diagnostiche nel territorio nisseno;

considerato che:

presso il presidio ospedaliero di Gela, l'ASP di Caltanissetta indica tra le attività ambulatoriali anche la risonanza magnetica, segno che la prestazione risulta formalmente presente nell'offerta pubblica;

il divario tra disponibilità formale del servizio e l'impossibilità concreta di ottenere una prenotazione in tempi ragionevoli rischia di tradursi in un disservizio strutturale e in una lesione del diritto alla salute;

rilevato che:

la sanità pubblica deve garantire uguaglianza di accesso alle prestazioni diagnostiche essenziali, senza spingere di fatto i cittadini verso il privato come unica soluzione rapida;

le lunghe liste d'attesa, specie per esami diagnostici strumentali, producono ritardi nelle diagnosi, peggioramento delle condizioni cliniche e aggravio sociale ed economico per le famiglie;

la vicenda segnalata appare indicativa di una criticità che potrebbe interessare non il singolo caso, ma l'organizzazione complessiva dell'offerta di diagnostica per immagini nell'ASP di Caltanissetta;

per sapere:

se siano a conoscenza della grave criticità segnalata per l'accesso alla risonanza magnetica presso il presidio ospedaliero di Gela;

quale sia, ad oggi, il tempo medio di attesa per

una risonanza magnetica nel presidio di Gela e nell'intera ASP di Caltanissetta, distintamente per regime istituzionale e per eventuale attività intramoenia o convenzionata;

quante prestazioni di risonanza magnetica siano state erogate nel primo semestre 2026 nel presidio di Gela e quante prenotazioni siano rimaste inevase o rinviate;

quali siano le cause organizzative della carenza di disponibilità: indisponibilità di apparecchiature, carenza di personale, ridotta erogazione di sedute, guasti tecnici, problemi di turnazione o altre cause;

quali interventi urgenti intendano adottare per ridurre i tempi di attesa e garantire la piena funzionalità del servizio di risonanza magnetica a Gela;

se l'ASP di Caltanissetta abbia predisposto un piano straordinario di recupero delle prestazioni arretrate, con incremento delle sedute, estensione degli orari o ricorso a forme organizzative aggiuntive;

quali misure strutturali siano previste per rafforzare l'offerta diagnostica nell'ex provincia di Caltanissetta, in modo da assicurare continuità assistenziale e riduzione stabile delle liste d'attesa.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(6 luglio 2026)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
DE LUCA A. - CIMINNISI - CAMBIANO -
VARRICA - ADORNO

N. 3574 - Iniziative urgenti in ordine alle criticità in materia di sicurezza e insufficienza di organico della Polizia di Stato presso l'Aeroporto 'Vincenzo Bellini' di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3574 - Iniziative urgenti in ordine alle criticità in materia di sicurezza e insufficienza di organico della Polizia di Stato presso l'Aeroporto 'Vincenzo Bellini' di Catania.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

è giunta segnalazione che presso l'Aeroporto internazionale 'Vincenzo Bellini' di Catania sussistono gravi criticità in ordine alla sicurezza nonché alla insufficienza di organico della Polizia di Stato, che in più occasioni è stata denunciata dal Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia (SIULP), organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa del comparto sicurezza;

lo scalo risulterebbe attualmente presidiato da circa 125 unità, numero ritenuto del tutto insufficiente ed inadeguato dal SIULP rispetto ai molteplici servizi connessi allo scalo portuale e alle attività di frontiera, sicurezza aeroportuale, polizia giudiziaria, cinofili, tiratori scelti, scalo marittimo e attività amministrative, determinando un sovraccarico operativo e una riduzione della capacità di presidio del territorio;

secondo quanto segnalato dalle organizzazioni sindacali, tale numero non sarebbe sufficiente a garantire adeguati livelli di sicurezza aeroportuale, anche in relazione agli standard richiesti a livello europeo e internazionale per gli scali di rilevanza strategica;

la carenza di personale determinerebbe un aumento dei carichi di lavoro, la difficoltà di garantire turnazioni adeguate e una potenziale riduzione della capacità di risposta operativa in caso di criticità;

risulterebbe, inoltre, segnalata la contemporanea sottrazione di personale della provincia di Catania per esigenze di aggregazione in altri contesti nazionali, con conseguente ulteriore depauperamento dell'organico locale;

considerato che:

l'Aeroporto di Catania rappresenta uno dei principali hub aeroportuali del Mezzogiorno e del bacino del Mediterraneo e riveste un ruolo

strategico non soltanto per la mobilità regionale, ma anche per la sicurezza del territorio, la gestione dei flussi internazionali e la prevenzione di fenomeni criminali connessi ai grandi movimenti di persone;

nel corso del 2025 lo scalo ha registrato un traffico di circa 12,5 milioni di passeggeri, con una crescita stimata superiore al 7% nel 2026 e una proiezione che potrebbe superare i 14 milioni di passeggeri annui;

tali volumi collocherebbero lo scalo catanese tra i primi cinque aeroporti italiani per traffico passeggeri, dopo Roma Fiumicino, Milano Malpensa, Bergamo Orio al Serio e Napoli Capodichino;

allo scalo si aggiunge un rilevante volume di voli internazionali ed extra-Schengen, stimati in circa 200 settimanali, inclusi collegamenti ad alta sensibilità geopolitica e di sicurezza;

l'aumento del traffico turistico e commerciale nell'area etnea, unito alla crescita dei flussi internazionali, comporta inevitabilmente un incremento delle attività di controllo, prevenzione e sicurezza;

in tale contesto la sproporzione tra traffico aeroportuale e dotazione di personale rischia di compromettere i livelli minimi di sicurezza richiesti per uno scalo internazionale di tale rilevanza;

è necessario, pertanto, che il Governo regionale avvii con urgenza interlocuzioni formali con il Ministero dell'Interno e con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza al fine di verificare l'adeguatezza degli organici assegnati allo scalo per garantire la sicurezza aeroportuale e risolvere le criticità evidenziate che inevitabilmente hanno rilevanti riflessi sul sistema dei trasporti, sull'economia regionale, sul turismo e sulla competitività del territorio;

un eventuale indebolimento dei presidi di sicurezza nello scalo potrebbe infatti determinare rischi per l'ordine pubblico, per la sicurezza dei passeggeri e per l'immagine internazionale della Sicilia quale destinazione turistica e hub logistico del Mediterraneo;

per sapere:

se siano a conoscenza della gravissima situazione di carenza di organico della Polizia di

Stato presso l'Aeroporto 'Vincenzo Bellini' di Catania e delle denunce formulate dalle organizzazioni sindacali del comparto sicurezza;

come intendano garantire la sicurezza di uno scalo che svolge un ruolo centrale nel sistema economico siciliano e supera ormai i 14 milioni di passeggeri annui, in presenza di un organico che le organizzazioni sindacali definiscono strutturalmente insufficiente;

quali iniziative urgenti e concrete intendano assumere nei confronti del Ministero dell'Interno affinché venga disposto un immediato potenziamento degli organici assegnati allo scalo;

se intendano farsi promotori, con urgenza, della convocazione di un tavolo istituzionale con il Ministero dell'Interno, ENAC e Dipartimento della Pubblica Sicurezza, finalizzato a ristabilire adeguati standard di sicurezza.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(6 luglio 2026)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 3578 - Iniziative urgenti in merito alla situazione della SISPI S.p.A., alla prevista esternalizzazione di una quota rilevante dei progetti finanziati con risorse pubbliche e alla valorizzazione del ruolo della società nell'ambito dei servizi pubblici regionali e locali.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Economia

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3578 - Iniziative urgenti in merito alla situazione della SISPI S.p.A., alla prevista esternalizzazione di una quota rilevante dei progetti finanziati con risorse

pubbliche e alla valorizzazione del ruolo della società nell'ambito dei servizi pubblici regionali e locali.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per l'economia, premesso che:

la SISPI S.p.A. (Sistema Palermo Innovazione), società in house del Comune di Palermo, opera nel settore dell'innovazione tecnologica, della digitalizzazione dei servizi e della gestione del Sistema Informatico e Telematico dell'Amministrazione comunale (SITEC), svolgendo un ruolo strategico nell'attuazione dei processi di trasformazione digitale dell'ente e nel perseguimento degli obiettivi dell'Agenda Palermo Digitale;

con deliberazione della Giunta comunale n. 14 del 24 gennaio 2025 è stato approvato il Piano Industriale 2025-2027 della società, che individua nel consolidamento del ruolo strategico della stessa, nell'ampliamento delle attività e nel potenziamento delle competenze tecnologiche gli strumenti necessari per accompagnare i processi di modernizzazione digitale dell'Amministrazione comunale e il miglioramento dei servizi ai cittadini;

secondo quanto denunciato dalle organizzazioni sindacali FIM CISL e FIOM CGIL e dalle rappresentanze sindacali unitarie aziendali, nel corso di un incontro tra Amministrazione comunale, vertici aziendali e rappresentanze dei lavoratori, sarebbe stata confermata la decisione dell'Amministrazione comunale di affidare a soggetti esterni circa il 70 per cento dei nuovi progetti finanziati attraverso risorse pubbliche e comunitarie, per un valore complessivo di diversi milioni di euro riconducibili alle residue risorse del PON Metro;

secondo quanto rappresentato dalle organizzazioni sindacali, la decisione di esternalizzare una parte consistente dei nuovi progetti, circa il 70%, sarebbe stata assunta senza che siano state rese note adeguate motivazioni di carattere tecnico, economico, organizzativo o giuridico tali da giustificare il mancato affidamento alla società in house;

tale scelta rischierebbe di sottrarre alla società una parte significativa delle attività potenzialmente in grado di garantirne la sostenibilità economica, il rafforzamento

organizzativo, il consolidamento industriale e il perseguimento degli obiettivi previsti dal Piano Industriale approvato nei prossimi anni;

la prospettata esternalizzazione ha determinato un diffuso stato di preoccupazione tra i lavoratori e l'avvio di iniziative sindacali finalizzate alla tutela dei livelli occupazionali e delle prospettive di sviluppo della società;

della vicenda relativa alla SISPI S.p.A. si sono interessati anche i consiglieri comunali del Partito Democratico al Comune di Palermo che, nell'ambito delle proprie funzioni di indirizzo e controllo, hanno sollevato la questione nelle sedi competenti, richiedendo chiarimenti all'Amministrazione comunale e contribuendo a portare all'attenzione pubblica e politica gli effetti delle scelte prospettate in materia di affidamento dei nuovi progetti e di tutela del ruolo della società in house;

considerato che:

le società in house costituiscono strumenti fondamentali per la gestione di servizi pubblici strategici e rappresentano un patrimonio di competenze professionali, tecnologiche e organizzative costruito nel tempo attraverso investimenti pubblici;

i nuovi progetti finanziati con risorse pubbliche e comunitarie rappresentano una significativa opportunità di sviluppo e di consolidamento economico per la SISPI S.p.A., soprattutto in una fase caratterizzata dalla necessità di dare piena attuazione agli obiettivi previsti dal Piano Industriale 2025-2027;

appare contraddittorio riconoscere formalmente il ruolo strategico della società e, contestualmente, privarla di una quota significativa delle attività che potrebbero assicurarne lo sviluppo industriale e il rafforzamento delle competenze;

la riduzione delle commesse e delle progettualità affidate alla SISPI S.p.A. rischia di compromettere gli obiettivi contenuti nel Piano industriale 2025-2027, incidendo negativamente sulle prospettive occupazionali, di valorizzazione delle professionalità esistenti, sulla capacità di programmare nuove assunzioni, sul ricambio generazionale e sul mantenimento delle professionalità altamente specializzate presenti in azienda;

vi è il concreto rischio che tali scelte determinino un progressivo depotenziamento della società, con ripercussioni non soltanto sul piano occupazionale ma anche sulla qualità, sull'efficienza e sulla continuità operativa e sulla sicurezza dei servizi digitali erogati alla collettività;

la SISPI S.p.A. rappresenta oggi una delle principali realtà pubbliche siciliane nel settore dell'innovazione tecnologica e possiede un patrimonio di competenze che potrebbero costituire una risorsa strategica non soltanto per il Comune di Palermo ma anche a supporto della Regione Siciliana, degli enti locali, delle società partecipate e degli organismi pubblici operanti nel territorio regionale;

nell'attuale fase di transizione digitale della pubblica amministrazione appare strategico promuovere la crescita di centri pubblici di competenza in grado di sviluppare servizi innovativi, piattaforme digitali, soluzioni di cybersecurity, sistemi basati sull'intelligenza artificiale e progetti di innovazione a beneficio dell'intero sistema amministrativo regionale;

appare pertanto opportuno che il Governo regionale intervenga urgentemente sulla questione riguardante la SISPI S.p.A. anche per valutare ogni iniziativa utile a rafforzare il ruolo della SISPI S.p.A., anche attraverso l'affidamento di nuove attività, servizi e progettualità di interesse pubblico, nel rispetto della normativa vigente e dei principi di efficienza, economicità e buon andamento dell'azione amministrativa;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione che interessa la SISPI S.p.A. e quale valutazione esprimano in merito alla decisione del Comune di Palermo di esternalizzare una quota rilevante dei nuovi progetti finanziati con risorse pubbliche e comunitarie, nonché alle motivazioni che hanno determinato il mancato affidamento delle relative attività alla società in house;

se non ritengano opportuno verificare, per quanto di competenza, la coerenza di tali scelte con gli indirizzi del Piano industriale 2025-2027 e con gli obiettivi di valorizzazione delle società pubbliche operanti in settori strategici;

quali iniziative intendano adottare per tutelare

e salvaguardare il ruolo della SISPI S.p.A., il patrimonio professionale maturato nel corso degli anni e i livelli occupazionali connessi alle attività aziendali;

se non ritengano opportuno promuovere un tavolo istituzionale tra Regione siciliana, Comune di Palermo, vertici aziendali e organizzazioni sindacali e altri soggetti interessati al fine di individuare soluzioni condivise che garantiscano la continuità operativa, la sostenibilità economica e il pieno mantenimento della funzione strategica della società;

se non ritengano, altresì, opportuno valutare iniziative finalizzate al rafforzamento della SISPI S.p.A. attraverso l'affidamento di ulteriori commesse, servizi, progetti e attività di interesse pubblico, nei settori della digitalizzazione, dell'innovazione tecnologica, della gestione delle piattaforme informatiche, dei servizi ai cittadini, della transizione digitale degli enti locali, della cybersecurity, dell'intelligenza artificiale applicata alla pubblica amministrazione e di ogni altra attività utile al miglioramento dei servizi resi alla collettività, al fine di valorizzare le competenze presenti nella società e contribuire alla sua crescita industriale e occupazionale;

se non ritengano, infine, opportuno adottare iniziative finalizzate al riconoscimento della SISPI S.p.A. quale polo pubblico regionale di competenza tecnologica e digitale, a supporto delle amministrazioni regionali, degli enti locali e delle società partecipate siciliane.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(7 luglio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 3579 - Chiarimenti sul rischio di perdita dei fondi ex GESCAL destinati al Comune di Palermo. Stato di attuazione degli interventi e iniziative urgenti di salvaguardia.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3579 - Chiarimenti sul rischio di perdita dei fondi ex GESCAL destinati al Comune di Palermo. Stato di attuazione degli interventi e iniziative urgenti di salvaguardia.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la Deliberazione della Giunta regionale di Governo n. 176 del 27 giugno 2000 ha attribuito al Comune di Palermo risorse pari a euro 47.460.798,34, a valere sui fondi ex GESCAL dei bienni 1992-1993 e 1994-1995, finalizzate alla realizzazione di interventi di riqualificazione urbana nei quartieri San Filippo Neri (ZEN), Borgo Nuovo e Sperone, in attuazione degli articoli 16 della legge n. 179/1992 e 11 della legge n. 493/1993;

tali risorse, gestite attraverso diversi atti di programmazione tra la Regione siciliana e il Comune di Palermo, sono destinate a specifici interventi di riqualificazione urbana, edilizia scolastica, recupero del patrimonio pubblico e realizzazione di infrastrutture urbane, soggetti a obblighi di monitoraggio, rendicontazione e tracciabilità della spesa;

il Comune di Palermo riveste il ruolo di soggetto attuatore degli interventi finanziati ed è pertanto responsabile del rispetto dei cronoprogrammi, dell'aggiornamento dei dati di monitoraggio e dell'espletamento delle procedure amministrative necessarie alla realizzazione delle opere;

i consiglieri comunali del Comune di Palermo hanno rappresentato criticità concernenti circa quindici interventi ricompresi nel programma finanziato con fondi ex GESCAL, per i quali è stato prospettato il rischio di rallentamento procedurale o di definanziamento;

da segnalazioni ricevute emergerebbero ritardi e disomogeneità nell'avanzamento di alcuni

interventi, con particolare riferimento ai progetti di edilizia scolastica, alle fasi di progettazione esecutiva, affidamento dei lavori e rendicontazione delle spese;

sarebbero state, altresì, segnalate criticità concernenti l'aggiornamento dei CUP associati ai singoli interventi e l'allineamento dei dati di monitoraggio ai sistemi di rendicontazione della spesa pubblica, nonché ritardi rispetto ai cronoprogrammi originariamente previsti;

considerato che:

tali criticità, ove confermate, potrebbero incidere negativamente sul rispetto degli obblighi di spesa e degli adempimenti previsti dalla normativa vigente, con il conseguente rischio di revoca, definanziamento o disimpegno delle risorse assegnate;

la mancata o ritardata attuazione degli interventi inciderebbe direttamente su quartieri caratterizzati da persistenti condizioni di disagio sociale e infrastrutturale, per i quali i programmi ex GESCAL rappresentano uno strumento fondamentale di rigenerazione urbana, inclusione sociale e miglioramento della qualità della vita;

il protrarsi delle criticità amministrative rischierebbe di tradursi nella perdita di risorse pubbliche assegnate alla città di Palermo da oltre vent'anni, con evidente pregiudizio per la collettività e per il raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione programmati;

la prospettata perdita dei finanziamenti costituirebbe una grave criticità sotto il profilo amministrativo e politico, atteso che le risorse risultano destinate a interventi di rilevante interesse pubblico in aree urbane particolarmente fragili;

è necessario, pertanto, garantire la piena e tempestiva utilizzazione delle risorse pubbliche destinate alla rigenerazione urbana e all'edilizia scolastica;

occorre assicurare un costante monitoraggio regionale sullo stato di attuazione degli interventi finanziati e verificare l'eventuale necessità di misure di supporto tecnico-amministrativo o di ulteriori iniziative volte a scongiurare la perdita delle risorse assegnate;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità segnalate in relazione agli interventi finanziati con fondi ex GESCAL nel Comune di Palermo e quali verifiche abbia effettuato o intenda effettuare al riguardo;

quale sia lo stato di attuazione degli interventi finanziati ai sensi della Deliberazione della Giunta regionale n. 176 del 27 giugno 2000, con particolare riferimento agli interventi di edilizia scolastica e riqualificazione urbana nei quartieri San Filippo Neri (ZEN), Borgo Nuovo e Sperone;

quale sia il quadro aggiornato degli interventi finanziati, con l'indicazione, per ciascun intervento, delle somme assegnate, dello stato di avanzamento fisico e finanziario, delle somme impegnate, liquidate e rendicontate e dei relativi termini di completamento;

quanti interventi risultino attualmente in linea con i cronoprogrammi approvati e per quanti, invece, siano stati registrati ritardi o criticità attuative;

se risultino criticità connesse al monitoraggio degli interventi, all'aggiornamento dei CUP o agli altri adempimenti necessari al mantenimento dei finanziamenti;

se sussista il rischio di revoca, definanziamento o disimpegno, anche parziale, delle risorse assegnate e, in caso affermativo, quali interventi siano stati adottati o programmati per evitarlo;

se siano previste forme di supporto tecnico-amministrativo o di affiancamento operativo nei confronti del Comune di Palermo al fine di accelerare l'attuazione degli interventi e l'utilizzo delle risorse disponibili;

quali iniziative urgenti intendano adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per garantire il completamento degli interventi programmati e scongiurare la perdita delle risorse assegnate alla città di Palermo.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(7 luglio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -

N. 3581 - Notizie urgenti in merito alle criticità concernenti il funzionamento degli impianti di climatizzazione, nonché alle condizioni di sicurezza, salubrità e idoneità degli ambienti assistenziali del Padiglione n. 1 dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico 'G. Rodolico - San Marco ' di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele; Marano Jose; Gilistro Carlo; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3581 - Notizie urgenti in merito alle criticità concernenti il funzionamento degli impianti di climatizzazione, nonché alle condizioni di sicurezza, salubrità e idoneità degli ambienti assistenziali del Padiglione n. 1 dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico 'G. Rodolico - San Marco ' di Catania.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con nota del 6 luglio 2026, l'Avv. Francesco Sanfilippo, Presidente del Dipartimento Disabilità e Politiche Sociali di ControCorrente, ha trasmesso una formale diffida all'Azienda OspedalieroUniversitaria Policlinico G. Rodolico - San Marco di Catania, nonché, per conoscenza, all'Assessorato regionale della Salute, al Ministero della Salute e all'ASP di Catania - SPRESAL, segnalando gravi criticità riguardanti le condizioni di climatizzazione, sicurezza e salubrità del Padiglione n. 1 del presidio ospedaliero di Via Santa Sofia;

nella predetta segnalazione, l'Avv. Francesco Sanfilippo riferisce di avere constatato personalmente, in occasione di accessi effettuati nei giorni 1 e 3 luglio 2026 presso gli ambulatori chirurgici del Padiglione n. 1 nell'ambito del proprio percorso terapeutico, l'assenza di adeguata climatizzazione negli ambulatori e nelle camere di degenza;

nella medesima nota viene rappresentato che soltanto alcune aree del Padiglione risulterebbero

climatizzate, mentre gli ambienti destinati alle visite specialistiche, alle medicazioni e alla degenza sarebbero privi di idoneo raffrescamento, con inevitabili ripercussioni sulle condizioni di assistenza ai pazienti e sull'attività lavorativa del personale sanitario;

l'Avv. Francesco Sanfilippo riferisce, altresì, di avere più volte rappresentato tali criticità agli uffici tecnici dell'Azienda sin dalla fine del 2025, senza che, secondo quanto segnalato, siano stati adottati interventi risolutivi;

considerato che:

la Regione siciliana esercita funzioni di programmazione, indirizzo e vigilanza nei confronti delle Aziende del Servizio sanitario regionale;

appare necessario verificare con urgenza lo stato effettivo degli impianti di climatizzazione del Padiglione n. 1, nonché l'eventuale adozione di misure temporanee idonee a garantire condizioni ambientali compatibili con l'attività assistenziale;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità segnalate relativamente al funzionamento degli impianti di climatizzazione del Padiglione n. 1 dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico 'G. Rodolico - San Marco ' di Catania;

se abbiano richiesto o intendano richiedere una dettagliata relazione alla Direzione Strategica dell'Azienda in ordine allo stato degli impianti, alle cause dei malfunzionamenti, agli interventi già effettuati e a quelli programmati;

se siano stati eseguiti accertamenti tecnici sulle condizioni di sicurezza, salubrità e idoneità ambientale degli ambulatori, delle camere di degenza e delle ulteriori aree interessate;

quali misure organizzative e temporanee siano state adottate per garantire la sicurezza dei pazienti e del personale sanitario nelle more del completo ripristino degli impianti;

quali siano i tempi previsti per il definitivo ripristino della piena funzionalità degli impianti di climatizzazione del Padiglione n. 1;

se intendano disporre, anche attraverso gli organi competenti, un'ispezione straordinaria presso il presidio ospedaliero al fine di

verificare la corrispondenza tra le condizioni effettive della struttura e gli standard previsti dalla normativa vigente in materia di sicurezza, salute nei luoghi di lavoro e qualità dell'assistenza sanitaria.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(8 luglio 2026)

LA VARDERA - MARANO - GILISTRO
DE LEO

N. 3582 - Notizie urgenti in merito alle iniziative che il Governo regionale intende assumere in relazione alla procedura di cessione della quota di maggioranza della SAC S.p.A., società di gestione dell'Aeroporto di Catania, con particolare riferimento alla tutela dell'occupazione, agli investimenti programmati e al mantenimento del ruolo strategico dello scalo.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

La Vardera Ismaele; Marano Jose; Gilistro Carlo; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3582 - Notizie urgenti in merito alle iniziative che il Governo regionale intende assumere in relazione alla procedura di cessione della quota di maggioranza della SAC S.p.A., società di gestione dell'Aeroporto di Catania, con particolare riferimento alla tutela dell'occupazione, agli investimenti programmati e al mantenimento del ruolo strategico dello scalo.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro , premesso che:

è in corso la procedura di cessione della quota di maggioranza della SAC S.p.A., società di gestione dell'Aeroporto di Catania, operazione destinata ad incidere in maniera significativa sugli assetti proprietari e gestionali di una delle principali infrastrutture strategiche della Sicilia;

l'Aeroporto di Catania rappresenta uno snodo

essenziale per la mobilità dell'Isola, per il turismo, il sistema produttivo, la logistica, l'attrazione degli investimenti e la competitività dell'intero territorio regionale;

presso lo scalo risultano occupati migliaia di lavoratrici e lavoratori impiegati nella SAC S.p.A., nella SAC Service e nelle numerose imprese operanti nell'indotto aeroportuale;

le Organizzazioni sindacali CGIL Catania, CISL Catania, UIL Catania, FILT CGIL, FIT CISL, UILTRASPORTI, CISAL Catania e LEGEA hanno manifestato pubblicamente la necessità di un confronto istituzionale sulla procedura di cessione, evidenziando l'esigenza di assicurare la massima trasparenza dell'operazione, la conoscenza del piano industriale, la tutela dei livelli occupazionali, il mantenimento dei diritti dei lavoratori e le prospettive di sviluppo dello scalo;

considerato che:

la procedura di privatizzazione della quota di maggioranza della società di gestione dell'aeroporto riveste un interesse pubblico di primaria rilevanza per l'intero sistema economico e infrastrutturale della Regione siciliana;

appare necessario garantire il coinvolgimento delle istituzioni regionali, degli enti pubblici soci, delle organizzazioni sindacali e delle rappresentanze dei lavoratori, affinché il processo si svolga nel rispetto dei principi di trasparenza, tutela dell'occupazione e sviluppo del territorio;

risulta fondamentale conoscere le strategie industriali che accompagneranno l'eventuale ingresso del nuovo socio di maggioranza e verificare le garanzie offerte in ordine agli investimenti, alla continuità occupazionale e al mantenimento del ruolo strategico dell'Aeroporto di Catania;

per sapere:

se abbiano già avviato interlocuzioni con i vertici della SAC S.p.A. e con gli enti pubblici soci in merito alla procedura di cessione della quota di maggioranza della società;

se intendano convocare con urgenza un Tavolo istituzionale regionale, con la partecipazione delle Amministrazioni regionali competenti, dei rappresentanti della SAC S.p.A., degli enti pubblici soci, delle Organizzazioni sindacali e delle rappresentanze dei lavoratori della SAC,

della SAC Service e dell'indotto aeroportuale;

quali siano le informazioni in possesso del Governo regionale relativamente al piano industriale predisposto nell'ambito della procedura di cessione e agli investimenti programmati per lo sviluppo dello scalo aeroportuale;

quali iniziative intendano adottare per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali, dei diritti contrattuali e delle condizioni di lavoro del personale della SAC, della SAC Service e delle imprese operanti nell'indotto aeroportuale;

se siano previste specifiche clausole o strumenti di garanzia finalizzati ad evitare processi di esternalizzazione o riorganizzazione che possano determinare una riduzione dei livelli occupazionali o un peggioramento delle condizioni di lavoro;

quali iniziative intendano assumere per assicurare che l'Aeroporto di Catania continui a svolgere il proprio ruolo strategico nello sviluppo economico, turistico e infrastrutturale della Sicilia;

se intendano istituire un sistema permanente di monitoraggio della procedura di cessione, anche attraverso periodiche informative alla competente Commissione dell'Assemblea Regionale Siciliana, al fine di verificare il rispetto degli impegni eventualmente assunti dal futuro socio industriale in materia di investimenti, occupazione, sviluppo infrastrutturale e valorizzazione del territorio siciliano.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(8 luglio 2026)

LA VARDERA - MARANO - GILISTRO
DE LEO

N. 3584 - Notizie urgenti in merito alle barriere architettoniche esistenti presso il Cimitero Sant'Orsola di Palermo ed alla conseguente lesione dei diritti delle persone con disabilità.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele; Marano Jose; Gilistro Carlo; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3584 - Notizie urgenti in merito alle barriere architettoniche esistenti presso il Cimitero Sant'Orsola di Palermo ed alla conseguente lesione dei diritti delle persone con disabilità.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Cimitero Sant'Orsola, conosciuto anche come Camposanto di Santo Spirito, sito nel Comune di Palermo, è gestito dalla Fondazione Camposanto di Santo Spirito, ente di natura privata che svolge un servizio cimiteriale rivolto alla collettività, garantendo la gestione delle sepolture, delle tumulazioni e dei servizi connessi;

pur trattandosi di una struttura gestita da un soggetto privato, essa è destinata allo svolgimento di un'attività di evidente rilievo pubblico e sociale, dovendo assicurare a tutti i cittadini, senza alcuna discriminazione, la possibilità di accedere ai luoghi di sepoltura dei propri familiari;

l'eliminazione delle barriere architettoniche costituisce un principio fondamentale dell'ordinamento nazionale, sancito dagli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione, dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104 e ss.mm., dalla legge 1° marzo 2006, n. 67 e ss.mm., recante Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni, nonché dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con la legge 3 marzo 2009, n. 18;

tali disposizioni impongono alle amministrazioni pubbliche e ai soggetti che gestiscono servizi aperti al pubblico di adottare tutte le misure necessarie affinché le persone con disabilità possano accedere ai luoghi e ai servizi in condizioni di uguaglianza rispetto agli altri cittadini;

in data 8 luglio 2026, il primo firmatario della presente interrogazione ha effettuato un'ispezione presso il Cimitero Sant'Orsola, accompagnando il sig. Paolo, cittadino affetto da disabilità motoria

e costretto a utilizzare permanentemente una sedia a rotelle;

nel corso dell'ispezione è stato personalmente accertato che il padre del sig. Paolo, deceduto nel 2022, è tumulato in un loculo ubicato al primo piano della struttura cimiteriale (corridoio superiore), raggiungibile esclusivamente mediante una rampa di scale;

è stato, altresì, verificato che il cimitero è completamente privo di ascensori, piattaforme elevatrici, servoscala o altri dispositivi idonei a consentire alle persone con ridotta o impedita capacità motoria di raggiungere i piani superiori;

considerato che:

tale situazione determina una gravissima ed evidente discriminazione nei confronti delle persone con disabilità, impedendo loro perfino l'esercizio di un gesto di profondo valore umano, affettivo e morale quale quello di recarsi sulla tomba di un proprio familiare per un momento di raccoglimento, di preghiera o semplicemente per deporre un fiore;

nel caso specifico, il sig. Paolo, a distanza di quattro anni dalla morte del proprio padre, continua ad essere materialmente impossibilitato a visitare il luogo della sepoltura, subendo una condizione di emarginazione che appare incompatibile con i principi di uguaglianza sostanziale, dignità della persona e inclusione sociale sanciti dall'ordinamento nazionale e internazionale;

appare, altresì, necessario verificare se la struttura sia conforme alla normativa vigente in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, quali autorizzazioni siano state rilasciate dagli enti competenti e quali controlli siano stati effettuati nel tempo da parte delle autorità pubbliche preposte;

la vicenda desta particolare allarme sociale, poiché pone in evidenza una situazione che potrebbe interessare numerosi altri cittadini con disabilità e le loro famiglie, privati del diritto di accedere liberamente alle tombe dei propri cari;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se abbiano mai svolto attività di vigilanza o ispezione sulla conformità del Cimitero Sant'Orsola alla normativa vigente in materia di eliminazione

delle barriere architettoniche;

se risultino rilasciate autorizzazioni o certificazioni attestanti la conformità della struttura sotto il profilo dell'accessibilità delle persone con disabilità;

se non ritengano opportuno disporre con urgenza un'ispezione amministrativa presso la Fondazione Camposanto di Santo Spirito al fine di verificare il rispetto della normativa vigente;

quali iniziative urgenti intendano assumere affinché siano realizzati gli interventi necessari a garantire la piena accessibilità ai piani sopraelevati del cimitero mediante ascensori, piattaforme elevatrici o altri sistemi idonei;

se ritengano compatibile con i principi costituzionali e con la normativa nazionale e internazionale sulla tutela delle persone con disabilità il permanere di una situazione nella quale un cittadino non possa, esclusivamente a causa delle barriere architettoniche esistenti, rendere visita alla tomba del proprio padre e deporre un fiore in sua memoria.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(8 luglio 2026)

LA VARDERA - MARANO - GILISTRO
DE LEO

N. 3586 - Interventi urgenti a tutela dei lavoratori e del futuro produttivo dello stabilimento Pfizer di Catania a seguito dell'annunciata chiusura di due linee produttive e della riduzione di oltre 300 posti di lavoro.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Adorno Erminia Lidia; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3586 - Interventi urgenti a tutela dei lavoratori e del futuro produttivo dello stabilimento Pfizer di Catania a seguito dell'annunciata chiusura di due

linee produttive e della riduzione di oltre 300 posti di lavoro.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la prima firmataria della presente interrogazione, con precedente atto ispettivo n. 1641 presentato in data 14 marzo 2025, aveva già richiamato l'attenzione del Governo regionale sulla situazione di forte criticità dello stabilimento Pfizer di Catania, denunciando il progressivo depotenziamento del sito produttivo, la carenza di investimenti e le gravi ripercussioni occupazionali derivanti dalle strategie industriali della multinazionale;

in tale occasione si evidenziava come il sito etneo, storicamente considerato un'eccellenza nella produzione di antibiotici per uso ospedaliero, fosse stato progressivamente marginalizzato all'interno della rete produttiva internazionale della società, con il concreto rischio di ulteriori ridimensionamenti;

considerato che:

le preoccupazioni espresse nella citata interrogazione hanno purtroppo trovato conferma;

Pfizer ha, infatti, comunicato la decisione di procedere alla chiusura definitiva di due linee produttive dello stabilimento di Catania, interrompendo la produzione degli antibiotici liofilizzati penicillinici e delle siringhe preriempite, con la conseguente cessazione delle attività dell'intera area penicillinica e del reparto dedicato alla produzione del metotrexato;

tale decisione comporterebbe una riduzione dell'organico pari a circa 330 lavoratori sui complessivi 543 dipendenti del sito produttivo, coinvolgendo 196 addetti dell'area penicillinica, 71 dell'area non penicillinica e 63 lavoratori impiegati nelle funzioni trasversali;

la perdita di un numero così elevato di posti di lavoro rappresenterebbe un gravissimo colpo per il tessuto economico e sociale della città di Catania e dell'intera Sicilia, con pesanti ricadute sulle famiglie dei lavoratori interessati e sull'indotto collegato allo stabilimento;

lo stabilimento Pfizer costituisce uno dei più importanti poli industriali farmaceutici presenti nel Mezzogiorno e la sua progressiva dismissione

determinerebbe la perdita di competenze altamente specializzate e di una produzione strategica di farmaci salvavita, nella nostra Regione;

le organizzazioni sindacali hanno espresso forte contrarietà al piano industriale annunciato dall'azienda, definendolo un vero e proprio disastro occupazionale e sociale;

i rappresentanti dei lavoratori chiedono il ritiro della procedura di riduzione del personale e l'apertura di un confronto istituzionale finalizzato all'individuazione di soluzioni alternative che consentano il mantenimento della capacità produttiva del sito e dei livelli occupazionali;

la crisi dello stabilimento Pfizer rischia di rappresentare un ulteriore e gravissimo episodio di deindustrializzazione del territorio siciliano, con conseguenze difficilmente reversibili per il sistema produttivo regionale;

appare indispensabile un immediato intervento del Governo regionale affinché venga attivato ogni utile strumento di interlocuzione con la multinazionale e con il Governo nazionale, al fine di salvaguardare il patrimonio industriale rappresentato dallo stabilimento di Catania;

per sapere:

se siano a conoscenza della gravissima situazione determinatasi presso lo stabilimento Pfizer di Catania;

quali iniziative urgenti intendano assumere per scongiurare la chiusura delle due linee produttive e la conseguente perdita di circa 330 posti di lavoro;

se non ritengano opportuno convocare con urgenza un tavolo istituzionale di crisi, coinvolgendo la direzione aziendale, le organizzazioni sindacali, le rappresentanze dei lavoratori e il Governo nazionale, al fine di individuare ogni possibile soluzione volta a garantire la continuità produttiva e occupazionale dello stabilimento;

quali politiche industriali e strumenti di sostegno intendano mettere in campo per preservare uno dei principali poli farmaceutici della Sicilia e impedire l'ulteriore processo di deindustrializzazione del territorio catanese;

se intendano verificare l'eventuale utilizzo, da parte della multinazionale, di contributi pubblici,

incentivi o agevolazioni, valutando ogni iniziativa utile a subordinare eventuali futuri benefici al mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi.

(8 luglio 2026)

ADORNO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
DI PAOLA - DE LUCA A. - CIMINNISI -
CAMBIANO - VARRICA

N. 3591 - Chiarimenti in merito alla costruzione dei dissalatori nelle isole Eolie.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3591 - Chiarimenti in merito alla costruzione dei dissalatori nelle isole Eolie.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

tra i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) rientra la costruzione di quattro impianti di dissalazione delle acque, da collocarsi nelle isole di Alicudi, Filicudi, Panarea e Stromboli;

pervengono segnalazioni da parte di cittadini e associazioni che lamentano una scarsa trasparenza e condivisione delle decisioni amministrative con la comunità, nonché una limitata condivisione degli elaborati progettuali, in particolare in relazione agli impatti sull'area marina;

pur riconoscendo l'importanza di garantire l'approvvigionamento idrico alle popolazioni isolate, numerose associazioni hanno sollevato dubbi in merito alla corretta valutazione dei costi-benefici delle opere, specie con riferimento

all'impatto ambientale/paesaggistico delle medesime;

tali perplessità riguardano, in particolare, l'impianto di Filicudi, dal momento che il sito individuato per la costruzione insiste nell'area archeologica di Capo Graziano, sottoposta a tutela da parte dell'UNESCO;

considerato che:

le associazioni di settore evidenziano la necessità di ulteriori verifiche sugli impatti potenziali derivanti dallo scarico delle salamoie e dei reflui del processo di dissalazione, con possibili conseguenze sulla Posidonia oceanica e sugli ecosistemi bentonici;

in particolare, l'Associazione Italia Nostra richiama uno studio scientifico dell'Università di Napoli, condotto sul dissalatore di Lipari, i cui risultati possono essere usati come paradigma per valutare l'impatto dei futuri impianti dell'intero arcipelago;

la summenzionata ricerca ha evidenziato: alterazioni dell'ecosistema marino dovute all'alto tasso di salinità e alla presenza di residui chimici usati per la pulizia delle membrane; fenomeni di regressione delle praterie di Posidonia oceanica; una netta riduzione della biodiversità nelle aree vicine agli scarichi;

l'area individuata per l'impianto di Filicudi, inoltre, insiste su uno dei pochi tratti costieri facilmente accessibili dell'isola, con un ruolo sociale fondamentale per residenti e visitatori, inoltre la presenza dell'impianto, nonché le emissioni acustiche e vibrazionali connesse al suo funzionamento, meritano un approfondimento specifico alla luce delle normative nazionali vigenti;

peraltro, le comunità eoliane sono caratterizzate da una forte stagionalità dei consumi idrici, con picchi nei mesi estivi ed un fabbisogno estremamente ridotto per il resto dell'anno, a causa dello spopolamento delle isole durante i mesi invernali;

è necessario vigilare sulla effettiva proporzionalità degli impianti rispetto alle reali esigenze del territorio, valutando approfonditamente: il rapporto costi-benefici e la sostenibilità economica a lungo termine; l'impatto visivo e paesaggistico dei volumi tecnici sul suolo isolano; l'esistenza di soluzioni alternative o complementari che non comportino impatti permanenti;

l'attività valutativa dei vari interessi confliggenti non possa essere condotta prescindendo dal coinvolgimento delle popolazioni interessate e delle associazioni di settore;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti suesposti e quali iniziative intendano adottare al fine di garantire che ogni decisione in merito alla realizzazione degli impianti in oggetto sia assunta nel pieno rispetto dei principi di precauzione, sostenibilità e trasparenza;

in particolare, se, nell'ambito delle attività di vigilanza di competenza degli Assessorati intestatari, non ritengano di promuovere:

la convocazione un tavolo tecnico con le comunità coinvolte, le associazioni di settore, gli esperti in archeologia terrestre e sottomarina, biologia marina ed enti di tutela;

la verifica della piena conformità del progetto ai vincoli UNESCO, alle normative europee, statali e regionali in materia di tutela del patrimonio naturale e culturale;

l'esame delle eventuali alternative localizzative o tecnico-operative;

la sospensione di ogni attività operativa fino alla conclusione delle valutazioni integrative richieste, qualora emergessero elementi di criticità non ancora analizzati.

(9 luglio 2026)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA -
DE LUCA A. - CIMINNISI - CAMBIANO -
VARRICA - ADORNO

N. 3592 - Garanzia del diritto allo studio nel sistema regionale dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e legittimità dell'avvio dei percorsi formativi sotto la responsabilità degli enti accreditati.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Safina Dario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3592 - Garanzia del diritto allo studio nel sistema regionale dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e legittimità dell'avvio dei percorsi formativi sotto la responsabilità degli enti accreditati.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

gli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione riconoscono e tutelano il diritto all'istruzione e il diritto allo studio quali diritti fondamentali della persona, imponendo alla Repubblica e, nell'ambito delle rispettive competenze, alle Regioni, di garantirne l'effettivo esercizio in condizioni di uguaglianza;

ai sensi dello Statuto della Regione siciliana e della legge regionale n. 23 del 2019 e ss.mm., la Regione esercita le funzioni di programmazione, organizzazione, finanziamento e vigilanza del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale, assicurandone il regolare funzionamento quale componente integrante del sistema pubblico di istruzione;

il diritto allo studio non può essere interpretato come il mero accesso ad un percorso formativo, ma deve necessariamente tradursi nella concreta possibilità per ogni studente di completare l'intero ciclo di istruzione e formazione professionale, comprendente il primo, il secondo, il terzo e il quarto anno dei percorsi IeFP, senza discriminazioni, interruzioni o disparità di trattamento rispetto agli studenti del sistema scolastico statale;

il principio costituzionale di uguaglianza impone che tutti gli studenti siciliani possano iniziare il proprio percorso formativo contestualmente all'avvio dell'anno scolastico previsto dal calendario regionale, indipendentemente dal canale di istruzione prescelto, statale o di Istruzione e Formazione Professionale;

eventuali ritardi nella programmazione amministrativa non possono tradursi nella compressione del diritto allo studio degli allievi della IeFP né determinare un trattamento deteriore

rispetto agli studenti frequentanti gli istituti scolastici statali;

considerato che:

nel corso del tavolo convocato dall'Assessore regionale è stato comunicato che la graduatoria provvisoria dell'Avviso n. 34 sarà pubblicata nel mese di ottobre e quella definitiva soltanto alla fine del medesimo mese, ben oltre la data fissata dal calendario scolastico regionale per l'inizio delle attività didattiche;

è stato, inoltre, rappresentato alle organizzazioni datoriali che, per evitare ritardi nell'avvio dei percorsi, gli enti di formazione dovrebbero procedere comunque all'attivazione delle attività formative sotto la propria responsabilità;

gli enti di formazione professionale sono soggetti accreditati che svolgono un servizio pubblico per conto della Regione siciliana e non possono essere considerati titolari della funzione pubblica di garanzia del diritto allo studio, né possono sostituirsi all'Amministrazione nell'assunzione delle responsabilità derivanti dalla programmazione, dal finanziamento e dall'organizzazione del sistema;

la garanzia del diritto allo studio costituisce un dovere istituzionale della Regione siciliana e trova la propria massima espressione nell'azione della Giunta regionale di Governo, che opera sotto la direzione politica del Presidente della Regione, al quale compete assicurare l'unità dell'indirizzo politico-amministrativo e il corretto funzionamento dell'Amministrazione regionale;

non può essere trasferita sugli enti accreditati la responsabilità di assicurare un diritto fondamentale che la Costituzione e la legislazione vigente attribuiscono direttamente alla Regione siciliana;

l'avvio dell'anno formativo deve essere garantito dall'Amministrazione regionale attraverso una programmazione tempestiva, la preventiva approvazione degli atti amministrativi e la disponibilità delle necessarie risorse finanziarie, senza imporre agli enti l'assunzione di rischi patrimoniali, organizzativi e giuridici;

per sapere:

se ritengano che la garanzia del diritto allo studio nel sistema IeFP costituisca una

responsabilità istituzionale della Regione Siciliana o possa essere trasferita, anche solo di fatto, agli enti di formazione accreditati;

quale sia il fondamento normativo che legittimerebbe la richiesta rivolta agli enti di avviare i percorsi formativi sotto la propria responsabilità prima della conclusione del procedimento amministrativo e dell'adozione dei provvedimenti definitivi di finanziamento;

quali iniziative urgenti intendano assumere affinché tutti gli studenti siciliani, sia del sistema scolastico statale sia del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale, possano iniziare regolarmente le attività didattiche in concomitanza con l'avvio del calendario scolastico regionale e completare senza interruzioni l'intero ciclo formativo, dal primo al quarto anno dei percorsi IeFP;

se ritengano compatibile con gli articoli 3, 33, 34 e 97 della Costituzione una programmazione che determini un differimento dell'avvio delle attività formative della IeFP rispetto al restante sistema di istruzione, con conseguente disparità di trattamento tra studenti che esercitano il medesimo diritto fondamentale all'istruzione.

(10 luglio 2026)

SAFINA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE -
CATANZARO - SPADA - VENEZIA - CHINNICI -
GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 3594 - Chiarimenti in ordine all'iter progettuale, autorizzativo e sullo stato di attuazione dei lavori di adeguamento dell'impianto di depurazione di Scordia e di realizzazione del collettore fognario da Militello in Val di Catania all'impianto di depurazione di Scordia (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Adorno Erminia Lidia; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3594 - Chiarimenti in ordine all'iter progettuale, autorizzativo e sullo stato di attuazione dei lavori

di adeguamento dell'impianto di depurazione di Scordia e di realizzazione del collettore fognario da Militello in Val di Catania all'impianto di depurazione di Scordia (CT).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con Delibera CIPE 60/2012 - e il relativo Accordo di Programma Quadro del 30.01.2013 - per gli agglomerati di Scordia e di Militello (CT) sono stati previsti due interventi già oggetto di commissariamento ai sensi dell'art. 7, comma 7 del DL 133 del 2014, convertito con modificazioni dalla L. 11 novembre 2014, n. 164, i cui Soggetti attuatori erano rispettivamente i Comuni di Scordia e Militello in Val di Catania: ID 33396 'Adeguamento dell'impianto di depurazione di Scordia - Progetto di completamento' e ID 33541 'Realizzazione collettore fognario da Militello a impianto di depurazione di Scordia'.

considerato che:

sul sito istituzionale della Regione siciliana in data 1 luglio 2025 veniva pubblicato l'Avviso dell'avvio del procedimento, ai sensi degli artt. 11, 16 e 49 del D.P.R. n. 327 del 2001 e ss.mm. in materia di espropriazione per la pubblica utilità e ai sensi degli artt. 7 e 8 della legge n.241 del 90 e ss.mm., finalizzato all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, all'asservimento, all'occupazione temporanea, all'approvazione del progetto ed alla dichiarazione di pubblica utilità dell'opera;

secondo quanto dichiarato dal Commissario Straordinario Unico per la realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue urbane, il cronoprogramma stilato per la realizzazione dell'opera prevedeva l'inizio dei lavori nel mese di settembre 2024 e la fine dei lavori per il mese di gennaio 2026 con il raggiungimento della conformità strutturale (collaudo) nel mese di maggio 2026 e il raggiungimento della conformità dell'agglomerato nel mese di luglio 2026.

il cronoprogramma per l'attuazione degli interventi è stato del tutto disatteso e i lavori di adeguamento dell'impianto di depurazione di Scordia e la realizzazione del collettore fognario non sono stati mai avviati;

la mancata realizzazione delle opere è stata già

oggetto di sanzione da parte dell'Unione Europea: lo Stato Italiano è stato condannato presso la Corte di Giustizia Europea C565/10 - Procedura di infrazione comunitaria 2004/2034 - per inadempimento della direttiva comunitaria 91/271/CEE sulle acque reflue urbane, nonché condannato dalla Corte di Giustizia Europea con la sentenza C251/17 che ha previsto una sanzione pecuniaria giornaliera comminata allo Stato italiano e, quindi, a carico dei cittadini;

per sapere:

quale sia, ad oggi, lo stato di attuazione degli interventi in oggetto e quali siano i tempi certi per la realizzazione dei due progetti che, ormai da 20 anni, sono in cantiere e di cui le comunità di Scordia e Militello necessitano con estrema urgenza;

a quanto ammonti ad oggi l'importo totale della sanzione e quando sarà addebitato ai Comuni di Scordia e Militello, soggetti attuatori degli interventi;

se esistano specifici motivi ostativi all'avvio e alla realizzazione dei lavori dei due progetti:

quali iniziative intendano promuovere affinché vengano avviate tempestivamente tutte le procedure idonee a garantire, nel più breve tempo possibile, la realizzazione dei lavori iniziati nel lontano 2004 e mai ultimati, completando con urgenza le opere di adeguamento dell'impianto di depurazione di Scordia e di realizzazione del collettore fognario da Militello.

(10 luglio 2026)

ADORNO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
DI PAOLA - DE LUCA A. - CIMINNISI -
CAMBIANO - VARRICA

N. 3595 - Criticità conseguenti al mancato rinnovo della convenzione tra SEUS S.c.p.A. e ARNAS Civico di Palermo concernente il personale SEUS riqualificato in Operatore Socio-Sanitario (OSS).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Figuccia Vincenzo; .

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3595 - Criticità conseguenti al mancato rinnovo della convenzione tra SEUS S.c.p.A. e ARNAS Civico di Palermo concernente il personale SEUS riqualificato in Operatore Socio-Sanitario (OSS).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

gli operatori della SEUS S.c.p.A., successivamente riqualificati su base volontaria in Operatori Socio-Sanitari (OSS) mediante corsi di formazione finanziati dalla Regione siciliana, prestano servizio presso l'ARNAS Civico di Palermo in forza di apposita convenzione a decorrere dal 1° maggio 2012;

detto personale, pur essendo stato originariamente assunto dalla SEUS S.c.p.A. con la qualifica di autista soccorritore, da oltre quindici anni svolge in maniera continuativa ed esclusiva le mansioni proprie dell'Operatore Socio-Sanitario (OSS), contribuendo in modo determinante al funzionamento dei reparti ospedalieri e dei servizi assistenziali dell'ARNAS Civico;

nel corso di tale periodo il personale interessato ha regolarmente partecipato ai corsi obbligatori di aggiornamento previsti per gli autisti soccorritori, pur non essendo più impiegato nelle attività di emergenza-urgenza territoriale;

a seguito del mancato rinnovo della convenzione tra SEUS S.c.p.A. e ARNAS Civico e, contestualmente, del blocco delle procedure assunzionali, la SEUS S.c.p.A., mediante ordine di servizio trasmesso ai lavoratori interessati, disponeva il rientro del predetto personale nella piena disponibilità della Società a decorrere dal 1° luglio 2026;

a seguito di successivi incontri tra la SEUS S.c.p.A. e l'ARNAS Civico venivano concordate due proroghe della permanenza del personale presso l'Azienda ospedaliera, dapprima fino al 7 luglio 2026 e successivamente fino al 19 luglio 2026, rinviando ogni decisione definitiva;

considerato che:

il personale interessato non svolge attività di emergenza territoriale da oltre quindici anni e, pertanto, non ha più avuto modo di esercitare sul

campo le competenze operative proprie dell'autista soccorritore;

le attività di soccorso extraospedaliero richiedono un costante addestramento pratico, finalizzato al mantenimento delle capacità tecnico-operative, della preparazione fisica e della prontezza decisionale necessarie ad affrontare situazioni di emergenza, competenze che non possono essere mantenute esclusivamente mediante corsi di aggiornamento teorici;

nonostante il personale svolga esclusivamente mansioni di Operatore Socio-Sanitario presso l'ARNAS Civico, continua annualmente ad essere sottoposto ai medesimi protocolli di sorveglianza sanitaria previsti per gli autisti soccorritori della SEUS S.c.p.A., pur trattandosi di profili professionali caratterizzati da differenti responsabilità, rischi lavorativi e attività operative;

tale situazione determina una evidente anomalia organizzativa, in quanto il personale viene periodicamente dichiarato idoneo allo svolgimento delle mansioni di autista soccorritore senza essere concretamente impiegato nell'esercizio di tali funzioni;

il Servizio sanitario regionale versa in una cronica condizione di carenza di personale sanitario e socio-sanitario, con conseguenti ripercussioni sull'organizzazione dei servizi e sul pieno esercizio del diritto alla salute garantito dall'articolo 32 della Costituzione;

l'eventuale rientro del personale presso la SEUS S.c.p.A. determinerebbe un significativo depauperamento degli organici dell'ARNAS Civico, privando i reparti ospedalieri di professionalità che da oltre quindici anni costituiscono parte integrante dell'organizzazione assistenziale;

tale trasferimento non appare idoneo a risolvere in maniera strutturale le criticità del servizio di emergenza-urgenza 118, né sotto il profilo quantitativo, considerato l'esiguo numero delle unità interessate rispetto al fabbisogno complessivo, né sotto il profilo operativo, atteso il lungo periodo di mancato esercizio delle attività di soccorso territoriale;

si evidenzia, inoltre, che una parte significativa degli circa ottanta operatori interessati presenta un'età anagrafica avanzata e che l'eventuale impiego operativo nel servizio di

emergenza richiederebbe una preventiva e approfondita verifica della permanenza dei requisiti fisici e operativi necessari allo svolgimento delle attività proprie dell'autista soccorritore;

qualora, all'esito delle necessarie verifiche, parte del personale non risultasse idonea all'impiego sulle ambulanze, si determinerebbe un'ulteriore criticità organizzativa, non essendo chiaro con quali mansioni e presso quali strutture tale personale dovrebbe essere ricollocato, con il rischio di aggravare le difficoltà organizzative sia della SEUS S.c.p.A. sia dell'ARNAS Civico;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità sopra rappresentate e delle conseguenze organizzative derivanti dal mancato rinnovo della convenzione tra SEUS S.c.p.A. e ARNAS Civico;

quali iniziative urgenti intendano adottare per evitare che il trasferimento del personale determini disservizi sia nell'assistenza ospedaliera sia nel servizio regionale di emergenza-urgenza 118;

se non ritengano necessario procedere con urgenza allo sblocco delle procedure assunzionali presso la SEUS S.c.p.A. e presso le Aziende del Servizio sanitario regionale, al fine di garantire una soluzione strutturale alle attuali carenze di organico;

se siano in possesso del quadro aggiornato della dotazione organica della SEUS S.c.p.A. e del relativo impiego del personale, in modo da eventualmente potere impiegare parte dello stesso in sostituzione al personale richiesto all'ARNAS Civico per sopperire alla decantata criticità del servizio emergenza - urgenza in attesa dello sblocco assunzionale, qualora lo stesso non si dovesse sbloccare nell'immediato;

se non ritengano opportuno promuovere, d'intesa tra la SEUS S.c.p.A. e l'ARNAS Civico, una soluzione organizzativa stabile che consenta la permanenza del personale interessato presso l'Azienda ospedaliera, nelle more dell'espletamento delle procedure concorsuali e del reclutamento di nuovo personale, evitando la dispersione delle professionalità maturate in oltre quindici anni di servizio e garantendo, al contempo, la continuità dell'assistenza ai cittadini e l'efficienza del sistema regionale dell'emergenza-urgenza;

se siano a conoscenza della recente attivazione della postazione del servizio di emergenza urgenza 118 presso il Comune di Piazza Armerina, affidata, per il servizio di eccedenza, ad associazioni convenzionate, e se non ritengano opportuno chiarire le ragioni per le quali, a fronte dell'attivazione di nuove postazioni mediante il ricorso a soggetti convenzionati, sia stato contestualmente disposto il rientro presso la SEUS S.c.p.A. del personale riqualificato in Operatore Socio-Sanitario da oltre quindici anni impiegato presso l'ARNAS Civico di Palermo, valutando ogni utile soluzione organizzativa idonea a salvaguardare la continuità assistenziale e l'efficienza del servizio regionale di emergenza-urgenza.

(10 luglio 2026)

FIGUCCIA

N. 3596 - Ospedale Fratelli Parlapiano di Ribera: Carenza di posti letto infettivologici nel territorio dell'ex provincia di Agrigento e mancata attuazione del piano di rifunzionalizzazione post-Covid.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Cambiano Angelo; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3596 - Ospedale Fratelli Parlapiano di Ribera: Carenza di posti letto infettivologici nel territorio dell'ex provincia di Agrigento e mancata attuazione del piano di rifunzionalizzazione post-Covid.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'ospedale 'Fratelli Parlapiano' di Ribera, nell'ex provincia di Agrigento, è stato individuato dalla programmazione sanitaria regionale quale presidio di riferimento per un vasto comprensorio territoriale e, durante l'emergenza pandemica da COVID-19, ha operato quale Covid Hospital;

il piano di rifunzionalizzazione post-Covid, previsto dalla programmazione sanitaria regionale, contempla per il presidio di Ribera l'attivazione

di un reparto di malattie infettive, quale struttura dedicata alla gestione delle emergenze infettivologiche ed epidemiologiche;

a distanza di anni dall'annuncio e dall'inserimento nella programmazione regionale, il reparto di Malattie Infettive presso l'Ospedale 'Fratelli Parlapiano' di Ribera non risulta ancora attivato, né risultano garantiti posti letto idonei per la gestione di patologie infettive nell'intero territorio agrigentino;

la Regione siciliana ha recentemente trasmesso a tutte le Aziende Sanitarie Provinciali il piano anti-Ebola, richiamando le aziende sanitarie alla massima attenzione per affrontare eventuali emergenze infettive, in linea con l'innalzamento del livello di guardia disposto a livello nazionale ed europeo a fronte dell'epidemia in corso in alcuni Paesi africani, tra cui Congo e Uganda;

l'Assessore regionale alla Salute ha dichiarato che 'non c'è alcun allarme in Italia e in Sicilia, ma il livello di attenzione è alto' e che il Servizio sanitario regionale è pronto a gestire eventuali casi sospetti o accertati attraverso i Dipartimenti di Prevenzione delle ASP;

in provincia di Agrigento, alla data odierna, non risulta garantito alcun posto letto dedicato alle malattie infettive presso l'Ospedale di Ribera dove il suddetto reparto è previsto nella nuova rete ospedaliera;

risultano denunciati da anni ritardi e inadempienze nell'attuazione degli interventi previsti per l'Ospedale 'Fratelli Parlapiano', e la mancata attuazione del piano di rifunionalizzazione incide direttamente sul diritto alla salute dei cittadini del comprensorio agrigentino, costituzionalmente garantito dall'articolo 32 della Costituzione;

l'articolo 2 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, ha disposto il riordino della rete ospedaliera in relazione all'emergenza COVID-19, imponendo alle Regioni l'adozione di piani di riorganizzazione volti a rafforzare strutturalmente il Servizio sanitario nazionale in ambito ospedaliero e a fronteggiare adeguatamente le emergenze pandemiche, rendendo strutturale la risposta all'aumento significativo della domanda di assistenza (art. 2 D.L. 34/2020);

il comma 1 del citato articolo 2 prevede che i

piani di riorganizzazione, come approvati dal Ministero della salute, siano recepiti nei programmi operativi regionali e che le Regioni garantiscano l'incremento di attività in regime di ricovero in Terapia Intensiva e in aree di assistenza ad alta intensità di cure, rendendo strutturale la risposta alle emergenze pandemiche;

la giurisprudenza amministrativa ha costantemente affermato che le determinazioni dell'Assessorato regionale alla Salute in materia di riordino della rete ospedaliera e territoriale, pur caratterizzate da elevata discrezionalità amministrativa, devono rispettare i principi di ragionevolezza, coerenza e adeguatezza, e sono sindacabili sotto il profilo dell'illogicità manifesta o dell'errore di fatto (TAR Sicilia - Palermo, sentenza n. 2850/2023; TAR Sicilia - Palermo, sentenza n. 1040/2024);

il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana ha più volte ribadito che la programmazione regionale costituisce vincolo per le Aziende Sanitarie Provinciali, le quali devono dare puntuale attuazione alle direttive regionali in materia di organizzazione della rete ospedaliera (CGARS, sentenza n. 61/2023; CGARS, sentenza n. 200/2024);

il diritto fondamentale alla salute, sancito dall'articolo 32 della Costituzione, impone un'organizzazione sanitaria finalizzata a garantire a ogni cittadino un'assistenza appropriata e sicura, conforme ai livelli essenziali delle prestazioni, e tale diritto risulta compromesso qualora un intero comprensorio territoriale sia privo di strutture dedicate alla gestione delle emergenze infettive;

considerato che:

appare contraddittorio che, da un lato, la Regione richiami le Aziende sanitarie provinciali alla massima attenzione per affrontare eventuali emergenze infettive - ivi inclusa la trasmissione del piano anti-Ebola - e, dall'altro, non abbia ancora garantito la piena attuazione del piano di rifunionalizzazione post-Covid del presidio di Ribera, lasciando il territorio agrigentino privo di posti letto dedicati alle malattie infettive;

la mancata attivazione del reparto di Malattie Infettive presso una struttura già individuata come Covid Hospital e indicata come hub per le patologie infettive nella programmazione regionale configura una grave carenza organizzativa che potrebbe

compromettere la capacità di risposta del Servizio sanitario regionale in caso di emergenze epidemiologiche;

l'inerzia nell'attuazione degli interventi programmati per l'Ospedale 'Fratelli Parlapiano' di Ribera rischia di accrescere il fenomeno della mobilità sanitaria passiva e di aggravare le disuguaglianze territoriali nell'accesso alle prestazioni sanitarie, in violazione del principio di equità nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza;

il territorio agrigentino, per le sue caratteristiche geografiche e di viabilità, necessita di presidi sanitari adeguatamente attrezzati per garantire interventi tempestivi in caso di emergenze infettive, non potendo fare esclusivo affidamento su strutture ubicate in altre province;

per sapere:

quali siano le ragioni per cui, a distanza di anni dalla conclusione dell'emergenza pandemica da COVID-19 e dall'inserimento nella programmazione sanitaria regionale, il reparto di Malattie Infettive presso l'Ospedale 'Fratelli Parlapiano' di Ribera non sia stato ancora attivato;

se e in quali tempi intendano dare piena e concreta attuazione al piano di rifunionalizzazione post-Covid del presidio ospedaliero di Ribera, con particolare riferimento all'attivazione del reparto di Malattie Infettive e alla dotazione dei relativi posti letto,

se risulti corrispondente al vero che, alla data odierna, nell'exprovincia di Agrigento non sia garantito alcun posto letto specificamente dedicato alle malattie infettive, e quali immediate iniziative intendano adottare per colmare tale carenza;

se, a seguito della trasmissione del piano anti-Ebola alle Aziende sanitarie provinciali, sia stata effettuata una ricognizione delle strutture effettivamente disponibili e operative sul territorio regionale per la gestione di emergenze infettive, e con quali esiti per l'ex provincia di Agrigento;

quando, riconosciuto all'Ospedale 'Fratelli Parlapiano' di Ribera lo status di Ospedale di Zona Disagiata, intendano porre in essere le azioni previste dalla programmazione sanitaria regionale,

ai fini di un più adeguato finanziamento e potenziamento della struttura;

quali atti di impulso e controllo abbiano adottato o intendano adottare nei confronti dell'ASP di Agrigento per garantire il rispetto della programmazione sanitaria regionale e la celere attuazione degli interventi previsti per il presidio di Ribera.

(13 luglio 2026)

CAMBIANO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
DI PAOLA - DE LUCA A. - CIMINNISI -
VARRICA - ADORNO

N. 3597 - Notizie urgenti in merito alle gravi criticità nella gestione del servizio idrico sovrambito da parte di Siciliacque S.p.A.. Caso della condotta 'Acquedotto Fanaco' nel territorio di Montedoro (CL).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

La Vardera Ismaele; Marano Jose; Gilistro Carlo; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3597 - Notizie urgenti in merito alle gravi criticità nella gestione del servizio idrico sovrambito da parte di Siciliacque S.p.A.. Caso della condotta 'Acquedotto Fanaco' nel territorio di Montedoro (CL).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il servizio idrico costituisce un servizio pubblico essenziale e il diritto di accesso all'acqua rappresenta un diritto fondamentale della persona, tutelato dalla normativa nazionale, regionale e dai principi internazionali in materia di diritti umani;

la Regione siciliana, attraverso il Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, esercita funzioni di indirizzo, vigilanza e controllo sul sistema idrico regionale ed è parte del sistema societario che governa Siciliacque S.p.A., concessionaria del servizio idrico di sovrambito;

sono pervenute dettagliate segnalazioni riguardanti la gestione della condotta denominata 'Acquedotto Fanaco', nel territorio del Comune di Montedoro (CL), dalle quali emergerebbero gravissime criticità sotto il profilo della continuità del servizio, della manutenzione della rete e della tutela degli utenti;

considerato che:

il 20 settembre 2024, a seguito di lavori sulla condotta Fanaco, è stata interrotta la fornitura idrica dell'utenza domestica residenziale intestata alla signora Alfonsa Manganaro, ubicata in contrada Fontana Grande, senza che, secondo quanto denunciato, venisse indicata una data certa per il ripristino del servizio;

l'interruzione della fornitura si sarebbe protratta per mesi, costringendo gli occupanti dell'immobile, tra cui il signor A.L., persona ultraottantenne affetta da leucemia linfatica cronica e con gravi difficoltà motorie, a rifornirsi autonomamente di acqua potabile, sostenendo ulteriori costi e affrontando notevoli disagi;

soltanto in una fase successiva Siciliacque avrebbe garantito temporaneamente il servizio mediante autobotti, per poi comunicare, nel marzo 2025, la cessazione definitiva della fornitura e del servizio sostitutivo, prospettando la possibilità di una diversa alimentazione idrica attraverso altre infrastrutture;

nel frattempo, la condotta Fanaco sarebbe stata nuovamente riattivata, come dimostrerebbero le ripetute perdite di acqua potabile verificatesi tra febbraio e giugno 2026, circostanza che renderebbe ancor più difficile comprendere le ragioni della mancata riattivazione dell'utenza interessata;

le perdite della condotta avrebbero determinato la dispersione di ingenti quantità di acqua potabile, nonché l'allagamento della Regia Trazzera di contrada Fontana Grande, con gravi danni alla viabilità rurale, limitazioni agli spostamenti dei residenti, difficoltà nella raccolta dei rifiuti, nella consegna della posta e nello svolgimento delle normali attività quotidiane;

secondo quanto denunciato, nonostante ripetute segnalazioni da parte dei residenti e dello stesso Comune di Montedoro, gli interventi manutentivi sarebbero stati eseguiti solo parzialmente e con

notevole ritardo;

in data 8 marzo 2026 sarebbe stata presentata istanza di concessione idrica e di voltura mortis causa da parte dell'erede della precedente intestataria, pratica che, ad oggi, risulterebbe ancora priva di definizione;

risulterebbe inoltre che il contatore relativo all'utenza interessata sia stato rimosso da Siciliacque, mentre altri contatori riferibili a utenze non più attive sarebbero rimasti installati, circostanza che merita di essere chiarita sotto il profilo tecnico e amministrativo;

il 26 giugno 2026 il sottoscritto deputato regionale si è recato personalmente in contrada Fontana Grande per verificare lo stato dei luoghi, constatando la presenza di consistenti perdite d'acqua lungo la condotta e la persistente assenza di fornitura idrica presso l'abitazione del signor Licata, documentando pubblicamente quanto rilevato;

solo successivamente al sopralluogo sarebbero stati effettuati alcuni interventi di riparazione della condotta, senza tuttavia ripristinare la fornitura all'utenza interessata;

appare paradossale che, in un contesto regionale caratterizzato da una grave emergenza idrica, si registrino contemporaneamente significative dispersioni di acqua potabile e il diniego della fornitura a un'utenza domestica storicamente servita;

il caso descritto pone interrogativi sulla gestione delle reti idriche extraurbane, sulla programmazione degli interventi manutentivi, sulla trasparenza delle procedure di dismissione delle utenze e sull'effettività dei controlli esercitati dalla Regione Siciliana nei confronti del gestore del servizio;

la vicenda assume particolare rilievo sociale in considerazione delle condizioni di salute e dell'età dell'utente interessato, al quale risulterebbe di fatto negato l'accesso continuativo a un bene essenziale quale l'acqua potabile;

per sapere:

se siano a conoscenza della vicenda riguardante la condotta 'Acquedotto Fanaco' e dell'interruzione della fornitura idrica presso l'abitazione sita in contrada Fontana Grande nel Comune di Montedoro;

se risulti conforme alle disposizioni normative e regolamentari la sospensione definitiva della fornitura idrica nei confronti di un'utenza domestica residenziale, nonostante la successiva riattivazione della condotta cui la stessa era collegata;

quali verifiche siano state effettuate dal Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti sulla gestione della condotta Fanaco, sulle perdite idriche registrate negli ultimi mesi e sui tempi di intervento del gestore;

se intendano disporre un'ispezione amministrativa nei confronti di Siciliacque S.p.A. per accertare le cause della mancata riattivazione dell'utenza, della rimozione del contatore e dell'eventuale mancata definizione della richiesta di voltura e di nuova concessione;

quali iniziative intendano assumere affinché venga garantito il diritto all'approvvigionamento idrico alle utenze domestiche residenti nelle aree servite dalla condotta Fanaco e, più in generale, nelle reti extraurbane gestite da Siciliacque;

se ritengano necessario verificare il rispetto, da parte del gestore, degli obblighi di continuità del servizio pubblico, delle procedure di informazione preventiva agli utenti e delle misure sostitutive previste in caso di interruzione della fornitura;

se non ritengano opportuno avviare una ricognizione regionale sullo stato delle utenze extraurbane gestite da Siciliacque S.p.A., verificando quanti utenti abbiano subito sospensioni definitive della fornitura negli ultimi cinque anni, le relative motivazioni e le eventuali soluzioni alternative adottate;

quali iniziative intendano assumere per ridurre le perdite delle reti idriche regionali, accelerare gli interventi manutentivi e garantire una gestione del servizio coerente con il principio secondo cui l'acqua costituisce un bene pubblico essenziale e un diritto fondamentale di ogni cittadino.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(13 luglio 2026)

LA VARDERA - MARANO - GILISTRO
DE LEO

N. 3598 - Notizie urgenti in merito all'erogazione di presidi sanitari e farmaci presso la farmacia territoriale dell'ASP di Siracusa, sede della Pizzuta, e iniziative urgenti per la riorganizzazione del servizio.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele; Marano Jose; Gilistro Carlo; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3598 - Notizie urgenti in merito all'erogazione di presidi sanitari e farmaci presso la farmacia territoriale dell'ASP di Siracusa, sede della Pizzuta, e iniziative urgenti per la riorganizzazione del servizio.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

numerosi cittadini affetti da patologie croniche o invalidanti dipendono dalla farmacia territoriale dell'ASP di Siracusa, ubicata presso la sede della Pizzuta, per la fornitura di presidi sanitari e farmaci indispensabili alle cure quotidiane;

l'attuale procedura prevede che il paziente, dopo aver ottenuto la prescrizione del medico specialista, debba recarsi presso l'ufficio competente per l'autorizzazione dei presidi e, solo successivamente, presso la farmacia territoriale per il ritiro del materiale autorizzato;

numerosi segnalazioni riferiscono che, nonostante l'autorizzazione rilasciata dall'ASP per i quantitativi prescritti, la farmacia territoriale provvede frequentemente a consegnare quantità inferiori rispetto a quelle autorizzate, motivando tale circostanza con la mancanza di disponibilità dei presidi o con esigenze di ripartizione tra gli utenti;

tale situazione si verifica anche in presenza di prescrizioni recanti la dicitura 'inderogabile e insostituibile', con il risultato che pazienti affetti da gravi patologie sono costretti a interrompere o limitare le cure ovvero a sostenere personalmente i costi dei presidi necessari;

considerato che:

appare evidente una disfunzione organizzativa tra gli uffici autorizzativi e la farmacia territoriale, con conseguente aggravio burocratico per gli utenti senza alcuna garanzia dell'effettiva erogazione di quanto autorizzato;

risultano frequenti segnalazioni relative alla carenza di presidi sanitari, ai ritardi dovuti al rinnovo degli appalti o alle proroghe delle forniture, nonché alla richiesta rivolta agli utenti di ritornare nei giorni o nelle settimane successive, con inevitabili disagi per persone spesso fragili e con difficoltà negli spostamenti;

sono state, altresì, evidenziate criticità organizzative, quali la sospensione del servizio al pubblico per operazioni di inventario durante l'orario ordinario di apertura, anziché nei giorni di chiusura, nonché una generale percezione di scarsa efficienza nella gestione del servizio;

la digitalizzazione dei procedimenti amministrativi e l'interconnessione tra il medico prescrittore, gli uffici autorizzativi e la farmacia territoriale consentirebbero una significativa semplificazione delle procedure, riducendo tempi di attesa, spostamenti e disagi per i cittadini;

analogamente, l'estensione della consegna domiciliare dei presidi sanitari, già prevista per alcune tipologie di forniture, rappresenterebbe una soluzione efficace per gli utenti maggiormente fragili;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità organizzative e gestionali segnalate presso la farmacia territoriale dell'ASP di Siracusa, sede della Pizzuta;

quali siano le ragioni per cui vengono frequentemente erogati quantitativi di presidi sanitari inferiori rispetto a quelli prescritti dai medici specialisti e regolarmente autorizzati dagli uffici competenti della stessa ASP;

quali iniziative intendano assumere affinché le autorizzazioni rilasciate corrispondano all'effettiva erogazione dei presidi sanitari necessari ai pazienti;

se ritengano opportuno verificare l'adeguatezza

della programmazione degli approvvigionamenti, delle procedure di gara e della gestione delle scorte, al fine di evitare continue carenze di materiali essenziali;

se non ritengano necessario procedere a una revisione complessiva del percorso amministrativo, eliminando passaggi burocratici non indispensabili e introducendo un sistema informatico che consenta al medico prescrittore di trasmettere direttamente la richiesta all'ASP, permettendo all'utente di recarsi esclusivamente presso la farmacia territoriale;

se intendano promuovere l'estensione del servizio di consegna domiciliare dei presidi sanitari alle categorie di pazienti fragili o non autosufficienti, sul modello di quanto già avviene per altre forniture assistenziali;

se non ritengano opportuno disporre un'ispezione amministrativa presso la farmacia territoriale dell'ASP di Siracusa, al fine di verificare l'efficienza organizzativa del servizio, l'adequatezza del personale, le modalità di gestione delle forniture e il rispetto dei livelli essenziali di assistenza, adottando gli eventuali provvedimenti conseguenti.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(13 luglio 2026)

LA VARDERA - MARANO - GILISTRO
DE LEO

N. 3599 - Notizie sulla commissione di euro 1,50 per il pagamento dei ticket sanitari mediante strumenti elettronici.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Campo Stefania; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3599 - Notizie sulla commissione di euro 1,50 per il pagamento dei ticket sanitari mediante strumenti elettronici.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

numerosi utenti dell'ASP di Ragusa hanno segnalato l'applicazione di una commissione di euro 1,50 per il pagamento dei ticket sanitari mediante strumenti elettronici;

l'ASP di Ragusa ha precisato che tale importo non è incassato dall'Azienda sanitaria, ma costituisce una commissione applicata dal prestatore dei servizi di pagamento (PSP) nell'ambito del circuito pagoPA;

il sistema pagoPA consente alle pubbliche amministrazioni di convenzionarsi con una pluralità di PSP, i quali possono applicare commissioni differenti, anche pari a zero in relazione allo specifico canale utilizzato;

diverse segnalazioni evidenziano come in altre aziende sanitarie siciliane siano disponibili modalità di pagamento elettronico prive di commissioni o comunque meno onerose;

la digitalizzazione dei pagamenti nella pubblica amministrazione dovrebbe favorire l'accesso ai servizi senza introdurre ulteriori oneri economici per i cittadini, soprattutto quando si tratta di prestazioni sanitarie essenziali;

considerato che:

l'applicazione di costi aggiuntivi può rappresentare un disincentivo all'utilizzo dei pagamenti elettronici e determinare una disparità di trattamento tra cittadini residenti in territori diversi della Regione;

appare opportuno garantire uniformità nell'organizzazione dei sistemi di riscossione dei ticket sanitari regionali,

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione riguardante l'ASP di Ragusa;

quali siano, per ciascuna ASP siciliana, i PSP convenzionati e le commissioni applicate ai cittadini per il pagamento dei ticket sanitari;

se in tutte le ASP siciliane sia garantita almeno una modalità di pagamento elettronico senza commissioni per l'utente finale;

se ritengano opportuno emanare indirizzi uniformi affinché tutte le aziende del Servizio sanitario regionale assicurino almeno un canale di pagamento digitale gratuito;

se intendano verificare le convenzioni attualmente in essere presso l'ASP di Ragusa e valutare iniziative volte a eliminare o ridurre gli oneri a carico dei cittadini.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(14 luglio 2026)

CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA -
DE LUCA A. - CIMINNISI - CAMBIANO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 3600 - Notizie urgenti per il ripristino della viabilità rurale nell'ex provincia di Ragusa, gravemente compromessa dagli eventi meteorologici riconducibili al ciclone 'Harry', e tutela delle aziende zootecniche produttrici di latte destinato al Ragusano DOP.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura svil. rurale e pesca med.

La Vardera Ismaele; Marano Jose; Gilistro Carlo; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3600 - Notizie urgenti per il ripristino della viabilità rurale nell'ex provincia di Ragusa, gravemente compromessa dagli eventi meteorologici riconducibili al ciclone 'Harry', e tutela delle aziende zootecniche produttrici di latte destinato al Ragusano DOP.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

è pervenuta una segnalazione del titolare di un'azienda zootecnica dell'ex provincia di Ragusa, operante nell'allevamento di bovine da latte e nella filiera produttiva del formaggio Ragusano DOP;

a seguito degli eventi meteorologici

riconducibili al ciclone 'Harry', la strada di accesso all'azienda sarebbe stata gravemente danneggiata, risultando di fatto impraticabile per i mezzi pesanti e, in particolare, per l'autobotte incaricata del ritiro del latte;

tale situazione si protrarrebbe dal mese di gennaio, impedendo il regolare svolgimento dell'attività aziendale e costringendo l'imprenditore ad affrontare quotidianamente gravi difficoltà operative;

la mancata percorribilità della strada avrebbe determinato l'impossibilità di conferire regolarmente il latte prodotto, con la conseguente necessità di smaltirne una parte e con inevitabili perdite economiche;

il restante quantitativo verrebbe ritirato solo grazie all'intervento occasionale di un familiare, che utilizza un proprio mezzo affrontando notevoli difficoltà e continui danneggiamenti dovuti alle pessime condizioni della viabilità;

l'imprenditore riferisce, inoltre, di avere più volte segnalato la vicenda agli uffici competenti e di avere richiesto l'intervento dell'Assessore regionale competente, senza avere finora ricevuto alcun riscontro;

considerato che:

il comparto lattiero-caseario della provincia di Ragusa rappresenta una delle principali eccellenze produttive della Sicilia, contribuendo alla realizzazione del

formaggio Ragusano DOP, riconosciuto e tutelato a livello nazionale ed europeo;

la continuità delle attività zootecniche richiede il regolare conferimento quotidiano del latte, trattandosi di produzioni che non possono essere sospese senza arrecare gravi danni sia agli animali sia alle aziende;

la persistente impraticabilità della viabilità rurale rischia di compromettere la sopravvivenza economica delle aziende agricole interessate, aggravando ulteriormente la crisi del comparto;

è necessario intervenire con la massima urgenza per ripristinare le condizioni di sicurezza e transitabilità della strada interessata;

è dovere dell'Amministrazione regionale garantire adeguate condizioni infrastrutturali alle

imprese agricole e zootecniche, soprattutto quando eventi calamitosi impediscono il normale esercizio dell'attività produttiva;

occorre verificare se analoghe criticità interessino altre aziende agricole del territorio e predisporre eventuali misure straordinarie di sostegno economico per le imprese che hanno subito danni e perdite produttive;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione denunciata e quali verifiche siano state effettuate;

quali interventi urgenti intendano adottare per il ripristino della viabilità rurale interessata e quali siano i tempi previsti per la loro realizzazione;

se siano state previste o si intendano prevedere misure di sostegno economico per le aziende agricole e zootecniche che hanno subito danni a causa dell'interruzione della viabilità conseguente agli eventi meteorologici;

se non ritengano opportuno avviare una ricognizione complessiva dello stato della viabilità rurale nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, al fine di programmare gli interventi necessari e scongiurare ulteriori danni alle imprese agricole del territorio.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(14 luglio 2026)

LA VARDERA - MARANO - GILISTRO
DE LEO

N. 3601 - Notizie urgenti in merito alla mancata applicazione dell'esenzione dalla tassa automobilistica regionale prevista dall'articolo 6, comma 2, della legge regionale n. 1 del 2026 per i veicoli 'full hybrid'.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

La Vardera Ismaele; Marano Jose; Gilistro Carlo; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3601 - Notizie urgenti in merito alla mancata applicazione dell'esenzione dalla tassa automobilistica regionale prevista dall'articolo 6, comma 2, della legge regionale n. 1 del 2026 per i veicoli 'full hybrid'.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'articolo 6, comma 2, della legge regionale n. 1 del 30 gennaio 2026 prevede l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica regionale per cinque anni in favore delle autovetture di nuova immatricolazione con alimentazione elettrica, ibrida elettrica (full hybrid) e a idrogeno, immatricolate nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2026 e il 31 dicembre 2028;

numerosi cittadini hanno immatricolato veicoli 'full hybrid' confidando nella concreta applicazione del beneficio fiscale previsto dalla citata disposizione normativa;

è pervenuta la segnalazione di un cittadino siciliano proprietario di un'autovettura Renault Clio Full Hybrid immatricolata nel gennaio 2026, il quale, verificando la propria posizione tributaria, ha riscontrato che l'esenzione non risulta applicata e che il pagamento della tassa automobilistica continua ad essere richiesto;

il medesimo cittadino ha richiesto chiarimenti al Dipartimento regionale delle Finanze e del Credito e all'Ufficio Assistenza Bollo del Pubblico Registro Automobilistico di Palermo;

dalle risposte ricevute emerge che gli uffici riconoscono l'esistenza della previsione contenuta nella legge regionale, ma affermano che il D.D.G. n. 315 del 2026 non contiene disposizioni riguardanti i veicoli 'full hybrid' e che, per tale ragione, il beneficio non sarebbe concretamente applicato;

a seguito di ulteriori richieste di chiarimento circa il fondamento giuridico della mancata applicazione di una disposizione contenuta in una legge regionale vigente, il cittadino non avrebbe ricevuto alcuna risposta nel merito, limitandosi gli uffici a reiterare quanto già comunicato;

considerato che:

una disposizione contenuta in una legge

regionale non può essere disapplicata o limitata nella sua efficacia da un atto amministrativo di rango inferiore, salvo espressa previsione normativa;

l'eventuale mancata attuazione dell'esenzione prevista dalla legge determinerebbe una evidente disparità tra la volontà espressa dal legislatore regionale e l'azione amministrativa posta in essere dagli uffici competenti;

qualora tale interpretazione fosse applicata indistintamente a tutti i proprietari di veicoli full hybrid immatricolati nel periodo previsto dalla legge, potrebbero risultare coinvolti numerosi cittadini siciliani, con conseguente indebita richiesta del pagamento della tassa automobilistica;

tale situazione rischia di compromettere il principio di certezza del diritto, oltre a ledere il legittimo affidamento dei cittadini che hanno effettuato l'acquisto del veicolo confidando nelle agevolazioni introdotte dalla Regione siciliana;

è necessario chiarire con urgenza le ragioni della mancata applicazione della disposizione contenuta nella legge regionale n. 1/2026;

occorre verificare se vi siano state omissioni nell'adozione dei provvedimenti attuativi ovvero errori interpretativi da parte degli uffici competenti;

è dovere del Governo regionale garantire la piena ed uniforme applicazione delle norme approvate dall'Assemblea Regionale Siciliana, evitando disparità di trattamento tra i contribuenti e possibili contenziosi;

per sapere:

se siano a conoscenza della mancata applicazione dell'esenzione prevista dall'articolo 6, comma 2, della legge regionale n. 1/2026 in favore dei veicoli 'full hybrid';

quali siano le ragioni giuridiche e amministrative che hanno determinato la mancata concessione dell'agevolazione prevista dalla legge;

se il D.D.G. n. 315/2026 abbia omissso di disciplinare l'esenzione per i veicoli 'full hybrid' e, in caso affermativo, per quali motivi;

se intendano adottare con urgenza gli atti

necessari affinché l'esenzione prevista dalla legge venga riconosciuta a tutti gli aventi diritto;

quanti siano i contribuenti siciliani potenzialmente interessati dalla problematica e quali iniziative intenda assumere la Regione per garantire il riconoscimento del beneficio e l'eventuale rimborso delle somme versate da coloro che abbiano già provveduto al pagamento della tassa automobilistica pur avendo diritto all'esenzione prevista dalla legge.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(14 luglio 2026)

LA VARDERA - MARANO - GILISTRO
DE LEO

N. 3602 - Notizie urgenti in merito ai disservizi nella fornitura idrica nel territorio di Palermo e richiesta di interventi urgenti a tutela degli utenti.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

La Vardera Ismaele; Marano Jose; Gilistro Carlo; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3602 - Notizie urgenti in merito ai disservizi nella fornitura idrica nel territorio di Palermo e richiesta di interventi urgenti a tutela degli utenti.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

sono pervenute numerosissime segnalazioni da parte di residenti di via Dietro la Parrocchia, nel territorio di Palermo, relativa a gravi e prolungati disservizi nella fornitura del servizio idrico gestito da AMAP;

secondo quanto riferito dai cittadini, la problematica si protrarrebbe da oltre un anno, nonostante numerose segnalazioni effettuate al servizio di assistenza e ai canali ufficiali messi a disposizione dal gestore;

gli utenti lamentano una gestione della distribuzione idrica caratterizzata da frequenti interruzioni, con sospensioni dell'erogazione nelle ore diurne, in particolare dalle ore 9:00 alle ore 15:30 e nuovamente in serata, con conseguenti gravi difficoltà per i residenti;

i cittadini riferiscono che, nonostante il regolare pagamento delle bollette, sono costretti ad adottare soluzioni di emergenza per far fronte alla mancanza d'acqua, tra cui l'accumulo di scorte in contenitori per le necessità quotidiane;

la situazione risulta particolarmente problematica per le famiglie con bambini e per le persone anziane, soprattutto durante il periodo estivo caratterizzato da temperature elevate;

gli utenti dichiarano di aver richiesto un intervento anche attraverso il coinvolgimento di rappresentanti istituzionali del territorio e di aver incontrato il vertice del gestore, senza tuttavia ottenere una soluzione definitiva al problema;

i cittadini hanno manifestato la disponibilità a fornire documentazione comprovante i disservizi subiti, comprese registrazioni video e gli estremi delle numerose segnalazioni effettuate;

considerato che:

l'acqua rappresenta un bene primario e un servizio essenziale che deve essere garantito ai cittadini in modo continuo, efficiente e conforme agli standard di qualità previsti dalla normativa vigente;

la sospensione prolungata o reiterata dell'erogazione idrica, in assenza di adeguate motivazioni e comunicazioni agli utenti, determina un grave disagio sociale e una possibile compromissione dei diritti fondamentali dei cittadini;

il gestore del servizio idrico è tenuto ad assicurare un'organizzazione efficace della distribuzione e una corretta gestione delle segnalazioni provenienti dall'utenza;

appare necessario verificare le cause delle interruzioni segnalate e accertare se siano state adottate tutte le misure necessarie per garantire un servizio adeguato ai residenti interessati;

è indispensabile fare chiarezza sulle ragioni dei disservizi denunciati e sulle modalità di gestione del servizio idrico nella zona interessata;

occorre garantire parità di trattamento tra tutti gli utenti, evitando qualsiasi disparità nell'erogazione di un servizio essenziale;

è necessario rafforzare i controlli sulla qualità e continuità del servizio offerto dai gestori del servizio idrico integrato;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità relative alla distribuzione idrica segnalate dai residenti di via Dietro la Parrocchia a Palermo;

quali verifiche siano state effettuate nei confronti del gestore AMAP in merito alle frequenti interruzioni dell'erogazione idrica denunciate dagli utenti;

quali siano le cause tecniche e organizzative che determinano le sospensioni del servizio nelle fasce orarie indicate dai cittadini;

se siano stati effettuati controlli per verificare il rispetto degli obblighi di continuità, efficienza e qualità del servizio idrico;

quali iniziative urgenti intendano adottare affinché venga garantita ai residenti interessati una regolare fornitura idrica;

se non ritengano opportuno convocare un tavolo di confronto con il gestore, gli enti locali competenti e i rappresentanti dei cittadini al fine di individuare soluzioni definitive alla problematica segnalata.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(14 luglio 2026)

LA VARDERA - MARANO - GILISTRO
DE LEO

N. 3604 - Notizie urgenti in merito alle criticità nella gestione del servizio idrico integrato nell'ex provincia di Enna e tutela degli utenti.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

La Vardera Ismaele; Marano Jose; Gilistro Carlo; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3604 - Notizie urgenti in merito alle criticità nella gestione del servizio idrico integrato nell'ex provincia di Enna e tutela degli utenti.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

sono pervenute numerose segnalazioni da parte di cittadini dell'ex provincia di Enna riguardanti gravi criticità nella gestione del servizio idrico integrato da parte del gestore competente;

secondo quanto rappresentato, il costo dell'acqua applicato agli utenti dell'ex provincia di Enna risulterebbe tra i più elevati del territorio nazionale, con tariffe che raggiungerebbero circa 4,50 euro al metro cubo, determinando un notevole aggravio economico per famiglie e imprese;

nelle fatture emesse dal gestore continuerebbe ad essere inserita la voce denominata 'partite pregresse', nonostante sulla legittimità di tale addebito siano stati sollevati rilievi e contestazioni;

numerosi utenti lamentano frequenti disservizi nell'erogazione del servizio, nonché episodi in cui dai rubinetti fuoriesce acqua torbida o contenente fango, con evidenti ripercussioni sulla qualità del servizio e sulla fiducia dei cittadini;

è stato, inoltre, segnalato che il gestore, dopo un lungo periodo di mancata emissione delle bollette, avrebbe richiesto agli utenti il pagamento degli importi maturati in un'unica soluzione, concedendo esclusivamente piani di rateizzazione di durata limitata, con conseguenti difficoltà economiche soprattutto per le fasce più vulnerabili della popolazione, quali pensionati e nuclei familiari a basso reddito;

nel territorio di Enna opera, altresì, il Comitato 'Senz'Acqua Enna', costituito da cittadini

che denunciano da tempo le criticità del servizio e che ha intrapreso iniziative di carattere amministrativo e giudiziario a tutela degli utenti;

considerato che:

l'accesso all'acqua rappresenta un diritto fondamentale e il servizio idrico deve essere garantito secondo criteri di continuità, efficienza, qualità, trasparenza e sostenibilità economica;

eventuali ritardi nell'emissione delle fatture non possono tradursi in richieste di pagamento tali da compromettere la capacità economica degli utenti, né possono determinare condizioni di rateizzazione non adeguate alle reali esigenze delle famiglie;

la qualità dell'acqua distribuita e la corretta determinazione delle tariffe costituiscono elementi essenziali del rapporto tra gestore e cittadini e richiedono un costante controllo da parte degli enti competenti;

appare necessario verificare la correttezza della permanenza nelle fatture della voce relativa alle 'partite pregresse' e la conformità delle procedure adottate dal gestore alla normativa vigente;

è necessario accertare le modalità di gestione del servizio idrico nella provincia di Enna e verificare il rispetto degli obblighi contrattuali e normativi da parte del gestore;

occorre garantire la massima trasparenza nella determinazione delle tariffe e degli addebiti posti a carico degli utenti;

è opportuno valutare iniziative volte a tutelare i cittadini dai disservizi segnalati e ad assicurare un servizio efficiente, economicamente sostenibile e conforme agli standard previsti dalla normativa;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità segnalate dagli utenti del servizio idrico nell'ex provincia di Enna;

quali verifiche siano state effettuate in ordine alle tariffe applicate dal gestore del servizio idrico e alla loro conformità alla normativa vigente;

se risulti legittima la permanenza della voce 'partite pregresse' nelle fatture emesse agli utenti e quali iniziative intenda assumere la Regione qualora emergano profili di illegittimità;

se siano stati effettuati controlli sulla qualità dell'acqua distribuita e sulle segnalazioni relative alla presenza di acqua torbida o contenente fango;

quali iniziative intendano adottare affinché siano garantiti adeguati piani di rateizzazione agli utenti destinatari di fatturazioni cumulative derivanti da ritardi imputabili al gestore;

se non ritengano opportuno promuovere un confronto con il gestore del servizio, con gli enti territoriali interessati e con i rappresentanti dei cittadini, al fine di individuare soluzioni concrete alle criticità denunciate e assicurare un servizio idrico efficiente, trasparente e rispettoso dei diritti degli utenti.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(14 luglio 2026)

LA VARDERA - MARANO - GILISTRO
DE LEO

N. 3605 - Notizie urgenti sullo stato di avanzamento dei lavori della stazione Lazio della metropolitana di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele; Marano Jose; Gilistro Carlo; De Leo Alessandro;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3605 - Notizie urgenti sullo stato di avanzamento dei lavori della stazione Lazio della metropolitana di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

numerosi cittadini, residenti, esercenti, professionisti e imprenditori operanti nell'area di

viale delle Alpi a Palermo hanno segnalato il gravissimo disagio derivante dai lavori per la realizzazione della stazione Lazio della metropolitana;

il cantiere risulta operativo da circa tre anni e, secondo quanto rappresentato dai cittadini, avrebbe determinato un significativo peggioramento della viabilità, della vivibilità del quartiere e delle condizioni economiche delle attività commerciali presenti nella zona;

i residenti e gli operatori economici lamentano l'assenza di informazioni chiare e aggiornate sul cronoprogramma dei lavori, sulle tempistiche di completamento e sulle modalità di prosecuzione del cantiere, evidenziando una grave carenza di comunicazione da parte degli enti competenti;

il Comitato spontaneo dei residenti riferisce di aver mantenuto fin dall'avvio dei lavori un atteggiamento collaborativo nei confronti delle istituzioni, senza tuttavia ottenere un adeguato confronto o risposte puntuali alle richieste avanzate;

considerato che:

il protrarsi dei lavori per un periodo così lungo rischia di compromettere la sopravvivenza di numerose attività economiche, con gravi ripercussioni sull'occupazione e sul tessuto produttivo della zona;

i cittadini denunciano una progressiva desertificazione commerciale e urbana dell'area, oltre ai disagi quotidiani legati alla viabilità, all'accessibilità delle abitazioni e delle attività e alla riduzione della qualità della vita;

sono stati inoltre rappresentati timori circa eventuali ripercussioni sulla stabilità degli edifici limitrofi al cantiere, circostanza che richiede la massima attenzione e trasparenza da parte delle amministrazioni competenti;

la realizzazione di opere pubbliche strategiche deve essere accompagnata da un costante dialogo con la cittadinanza, da un'adeguata informazione sullo stato di avanzamento dei lavori e dall'adozione di misure volte a limitare, per quanto possibile, i disagi per residenti e operatori economici;

è necessario verificare lo stato effettivo dell'opera, le eventuali cause dei ritardi, il rispetto del cronoprogramma e le iniziative intraprese per mitigare gli effetti del cantiere

sul territorio interessato;

per sapere:

quale sia l'attuale stato di avanzamento dei lavori per la realizzazione della stazione Lazio della metropolitana di Palermo;

quali siano le cause degli eventuali ritardi rispetto al cronoprogramma originariamente previsto e quali siano le nuove tempistiche per il completamento dell'opera;

se siano a conoscenza delle segnalazioni pervenute dai residenti e dagli operatori economici della zona e quali iniziative intenda assumere per garantire un'informazione costante e trasparente sullo stato dei lavori;

se siano stati effettuati monitoraggi tecnici sulla sicurezza del cantiere e sulla stabilità degli edifici limitrofi e quali ne siano gli esiti;

quali misure intendano adottare, anche in raccordo con il Comune di Palermo e con gli altri enti competenti, per limitare i disagi arrecati ai residenti e alle attività economiche e per favorire un confronto diretto con il Comitato spontaneo dei cittadini.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(14 luglio 2026)

LA VARDERA - MARANO - GILISTRO
DE LEO

N. 3607 - Iniziative urgenti a tutela dei soccorritori del Servizio di Emergenza-Urgenza Sanitaria 118 e superamento delle disparità normative, economiche e contrattuali del personale SEUS S.c.p.A.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3607 - Iniziative urgenti a tutela dei soccorritori del Servizio di Emergenza-Urgenza Sanitaria 118 e superamento delle disparità normative, economiche e contrattuali del personale SEUS S.c.p.A.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Servizio di Emergenza-Urgenza Sanitaria (SUES) 118 rappresenta uno dei pilastri fondamentali del sistema sanitario regionale, assicurando quotidianamente interventi di soccorso in situazioni di emergenza e salvaguardando il diritto alla salute dei cittadini siciliani;

i soccorritori impiegati presso la SEUS S.c.p.A. operano con elevati livelli di professionalità, assumendo quotidianamente rilevanti responsabilità operative in contesti ad alto rischio, spesso in condizioni ambientali particolarmente gravose e con crescente carenza di personale;

nonostante il ruolo strategico svolto, il personale soccorritore continua a essere destinatario di un trattamento normativo ed economico che presenta evidenti disparità rispetto ad altre categorie impegnate nel comparto dell'emergenza, della sicurezza e del soccorso pubblico;

considerato che:

durante il periodo estivo i soccorritori sono frequentemente chiamati a operare in condizioni climatiche estreme, sia durante gli interventi sul territorio sia all'interno delle ambulanze, con temperature che incidono significativamente sulla salute degli operatori, sulla sicurezza delle prestazioni e sull'efficienza dei mezzi;

con Ordinanza contingibile e urgente n. 1 del 12 giugno 2026 la Regione siciliana ha adottato misure straordinarie per la tutela dei lavoratori esposti alle elevate temperature, rendendo necessario verificare la piena applicazione delle stesse anche nei confronti del personale del SUES 118;

numerosi interventi vengono effettuati mediante Mezzi di Soccorso Base (MSB), privi della presenza a bordo di personale medico o infermieristico, nei quali i soccorritori assumono integralmente la gestione del paziente fino all'arrivo presso il presidio ospedaliero, sostenendo responsabilità operative e un elevato livello di rischio senza alcun riconoscimento economico specifico;

permane, inoltre, una rilevante disparità contrattuale tra il personale della SEUS S.c.p.A. e quello di altre società partecipate regionali, con particolare riferimento alla Servizi Ausiliari Sicilia (SAS) S.c.p.A.;

la deliberazione della Giunta regionale di Governo n. 486 del 6 dicembre 2023 richiama gli adempimenti previsti dall'articolo 25 del decreto legislativo n. 175 del 2016 e dall'articolo 23, comma 6-bis, della legge regionale n. 5 del 2014, disciplinando strumenti di mobilità e razionalizzazione del personale delle società partecipate regionali;

appare opportuna l'estensione del contratto vigente per il personale regionale al personale della SEUS, in quanto ciò consentirebbe una maggiore uniformità di trattamento, la piena valorizzazione professionale dei lavoratori, l'accesso agli istituti di progressione e la possibilità di ricorrere agli strumenti di mobilità interna per il personale;

per sapere:

quali iniziative siano state adottate, o si intendano adottare, per garantire ai soccorritori adeguate condizioni di salute e sicurezza durante i periodi caratterizzati da temperature elevate, assicurando la piena efficienza degli impianti di climatizzazione dei mezzi di soccorso nonché la disponibilità di dispositivi e misure di prevenzione conformi alla normativa vigente in materia di tutela della salute dei lavoratori;

se intendano avviare un percorso normativo e amministrativo finalizzato all'estensione del Contratto Collettivo Regionale di Lavoro della Regione Siciliana al personale della SEUS S.c.p.A., anche al fine di eliminare le attuali disparità rispetto ad altre società partecipate regionali;

se intendano garantire al personale della SEUS l'accesso ai bacini di mobilità del sistema delle partecipate regionali e la tutela dell'anzianità di servizio e dei diritti acquisiti.

(15 luglio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 3608 - Iniziative relative al fondo 'Spiagge sicure - Estate 2026'. Integrazione delle risorse per garantire continuità ai Comuni costieri esclusi dal criterio di rotazione nazionale.

- Presidente Regione

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3608 - Iniziative relative al fondo 'Spiagge sicure - Estate 2026'. Integrazione delle risorse per garantire continuità ai Comuni costieri esclusi dal criterio di rotazione nazionale.

Al Presidente della Regione, premesso che:

il Ministero dell'Interno ha dato avvio all'edizione 2026 del progetto nazionale 'Spiagge Sicure', iniziativa volta a destinare fondi specifici ai comuni litoranei per la prevenzione e il contrasto all'abusivismo commerciale e alla vendita di prodotti contraffatti durante la stagione estiva;

per l'anno 2026, nell'intero territorio della Regione siciliana sono state individuate complessivamente 12 città costiere beneficiarie, a ciascuna delle quali è stata assegnata una somma pari a 25 mila euro;

nell'anno precedente (2025), i Comuni siciliani ammessi alla misura nazionale erano invece 9, ma con un finanziamento pro-capite superiore, pari a 30 mila euro ciascuno;

considerato che:

tra i criteri di assegnazione stabiliti dalla circolare del Ministero dell'Interno del 24 giugno 2026 vi è l'esplicita esclusione dai finanziamenti di tutti i Comuni che hanno già percepito il contributo nelle annualità precedenti;

sebbene la logica della rotazione applicata a livello centrale miri ad ampliare la platea nazionale dei beneficiari, l'applicazione rigida di questo criterio interrompe bruscamente la

continuità di progetti di sicurezza locale e di controllo del territorio che avevano dimostrato ampi margini di efficacia nei Comuni finanziati nel 2025;

la sicurezza delle coste, il contrasto alla contraffazione e la lotta all'abusivismo commerciale rappresentano necessità strutturali, sistemiche e permanenti per l'Isola, che non possono essere gestite 'ad anni alterni', dacché la pressione turistica sul litorale siciliano si ripresenta costante e massiccia ogni estate;

oltre al danno derivante dall'interruzione del finanziamento per le città dello scorso anno, si registra per il 2026 una contrazione del contributo nazionale pro-capite, sceso da 30 mila a 25 mila euro per singolo Comune, riducendo di fatto la capacità d'azione dei presidi locali;

appare, pertanto, non più rimandabile un intervento sussidiario della Regione siciliana volto a integrare le risorse statali stanziando fondi propri, al fine di dare stabilità, certezza e continuità temporale ai piani di polizia locale;

per sapere:

se e quali iniziative intenda adottare, anche tramite apposite norme finanziarie, per stanziare risorse aggiuntive a carico del bilancio della Regione siciliana volte a integrare e ampliare le tutele del piano 'Spiagge Sicure - Estate 2026', garantendone una distribuzione equa a tutte le città costiere della Sicilia;

se intenda farsi portavoce e attivarsi immediatamente presso il Governo nazionale, e in particolare presso il Ministero dell'Interno, affinché vengano rivisti i criteri di assegnazione del fondo ministeriale, eliminando il vincolo di esclusione automatica e garantendo l'accesso al contributo anche alle città che ne avevano beneficiato lo scorso anno.

(15 luglio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 3609 - Intendimenti riguardo il riparto di competenze nella pianificazione delle zone di interazione porto-città del porto di Termini Imerese (PA).

- Assessore Territorio e Ambiente

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3609 - Intendimenti riguardo il riparto di competenze nella pianificazione delle zone di interazione porto-città del porto di Termini Imerese (PA).

All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Documento di programmazione strategica di sistema (Dpss) dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia Occidentale, approvato con decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 405 del 22/12/2022, ha individuato l'ambito portuale del porto di Termini Imerese (la circoscrizione portuale) e lo ha ripartito in aree portuali, retro-portuali, di interazione tra porto e città;

il Dpss ha individuato tre aree con funzione di interazione tra porto e città: area Nord comprensiva della banchina Veniero; area c.d. 'circhi'; area Sud, proponendo che queste ultime due aree fossero acquisite alla circoscrizione portuale, cosa che nel frattempo è avvenuta per la sola area c.d. 'circhi', restando l'area Sud esterna alla circoscrizione portuale;

l'Adsp ha avviato le procedure per la redazione e l'approvazione del Piano regolatore portuale, adottato con delibera del Comitato di gestione n. 12 del 14/5/2026 e trasmesso in data 17/6/2026 per i pareri di competenza al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Consiglio superiore dei lavori pubblici, nonché al Comune di Termini Imerese (PA) e alla Regione siciliana affinché esprimano il parere previsto dalla lettera b) del comma 2-bis dell'articolo 5 della legge n. 84 del 1994 e ss.mm.;

i suddetti documenti riguardano anche la

pianificazione delle aree di interazione porto-città. Tra la documentazione allegata figurano altresì il Rapporto ambientale e gli altri elaborati necessari per l'acquisizione di una VAS positiva;

il Comune di Termini Imerese ha avviato le procedure per la pianificazione delle aree di interazione porto-città, in coerenza con le previsioni del Dpss e con i dettami della legge regionale 19/20 che prevede anche l'acquisizione di una Vas positiva, attraverso un dettagliato atto di indirizzo approvato dal Consiglio comunale con delibera n. 45 del 10/7/2025, successivamente inviata all'Autorità di sistema portuale per l'acquisizione del parere prescritto;

in risposta alla richiesta di parere, l'Adsp, con nota del 4/12/25 inviata al Comune ma non anche alla Regione, ha sostenuto che la competenza alla pianificazione delle aree di interazione porto-città non è del Comune (e della regione), dal momento che tali aree, in quanto 'aree portuali di interazione porto-città', sono di competenza esclusiva dell'Adsp;

il Comune di Termini Imerese, con nota del 29/12/2025 ha replicato lamentando la determinazione unilaterale, non condivisa e non tempestivamente portata a conoscenza né del Comune, né della Regione, assunta dalla Adsp, contestando poi la fondatezza giuridica di quanto sostenuto dall'Adsp in merito alla competenza alla pianificazione delle aree di interazione porto-città e ribadendo la competenza del Comune e della Regione;

rilevato che:

la legge n. 84 del 1994, nel testo vigente dell'articolo 5, dispone che: 'la pianificazione delle aree portuali e retro-portuali è competenza esclusiva dell'Autorità di sistema portuale, che vi provvede mediante l'approvazione del Prp. La pianificazione delle aree con funzione di interazione porto-città è di competenza del comune e della regione, secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge applicabili, che vi provvedono previa acquisizione del parere dell'Autorità di sistema portuale';

le disposizioni dello stesso articolo 5 'si applicano nelle Regioni a statuto speciale compatibilmente con i rispettivi statuti e con le relative norme di attuazione';

il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, l'organismo che ha elaborato le linee guida per la pianificazione degli ambiti portuali, si è espresso sulle aree di interazione che riguardano Termini Imerese nell'ambito del parere, reso il 12/12/2023, sull'Adeguamento tecnico funzionale (ATF) del Prp proposto dall'Adsp e avente per oggetto la modifica della destinazione funzionale del molo di sottoflutto;

in particolare, così si esprime il Consiglio: Si assicuri quindi (l'Adsp - ndr) di intervenire su aree che il Dpss assegna come di competenza esclusiva all'Adsp (aree del porto operativo), non essendo ammissibile la pianificazione dell'Adsp sulle aree di interazione città-porto, la cui competenza per la pianificazione è in capo al comune. Di ciò dovrà essere fornita chiara dimostrazione';

la Corte Costituzionale, pronunciandosi sui ricorsi presentati da alcune Regioni avverso alcune previsioni del D.L. n. 121 del 2021 come convertito dalla legge n. 156 del 2021 (modifiche alla legge n. 84 del 1994) ha emesso la sentenza 6/2023 che contiene alcune affermazioni definitive sulle aree di interazione;

al punto 8.2 della sentenza scrive la Corte: 'In particolare, nella funzione rimessagli di individuazione e delimitazione dell'ambito portuale e delle sue sotto aree (portuali, retroportuali, interazione porto-città e collegamenti infrastrutturali), tale documento (il Dpss - ndr) finisce per stabilire ciò che è di competenza pianificatoria dell'AdSP (aree portuali e retroportuali) e ciò che spetta alla pianificazione di comune, regione e altri enti competenti (interazione porto-città e collegamenti infrastrutturali) ';

di estrema importanza, poi, è quanto statuito dalla Suprema Corte al punto 9.5: 'La giurisprudenza di questa Corte ammette la limitazione della funzione urbanistica comunale per esigenze generali purché tale limitazione sia disposta in termini di adeguatezza e necessità, secondo un corretto bilanciamento degli interessi coinvolti (da ultimo, sentenze n. 202 del 2021, n. 119 del 2020 e n. 126 del 2018). Nel caso di specie, la funzione pianificatoria su porto e retroporto è sottratta al piano urbanistico comunale per l'attuazione del preminente interesse allo sviluppo del traffico portuale nazionale e internazionale, mentre la pianificazione urbanistica è garantita all'ente locale in relazione alle limitrofe aree di

interazione porto-città. La prevista ripartizione della funzione regolatoria opera, del resto, in senso paritario, in quanto, alla pianificazione delle aree di raccordo tra zone portuali e zone cittadine il comune provvede, a sua volta, su parere non vincolante dell'Autorità di sistema portuale (vigente art. 5, comma 1-quinquies, della legge n. 84 del 1994). Ciò ancorché alcune di tali zone possano essere immediatamente funzionali alle operazioni portuali';

per sapere:

se non ritenga che l'auto attribuzione effettuata dall' Adsp del mare di Sicilia Occidentale della competenza alla pianificazione attraverso il Prp delle aree di interazione porto-città, violi quanto disposto dalla legge n. 84 del 1994, che attribuisce tale competenza al Comune e alla Regione;

se non ritenga che così operando l'Adsp sottragga al Comune e alla Regione una funzione fondamentale attribuita dalla legge, ribadita dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici e sancita dalla sentenza 6/2023 della Corte Costituzionale;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per riportare la pianificazione dell'ambito portuale di Termini Imerese al riparto delle competenze previste dalla legge;

se non ritenga necessario nelle more adoperarsi per la sospensione dei termini per l'espressione del parere sul Prp presentato dall'Adsp.

(15 luglio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 3610 - Notizie urgenti in merito alla sospensione dei ricoveri presso l'Unità Operativa di Malattie Infettive dell'Ospedale 'Cutroni Zodda' di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), alle gravi carenze di personale dell'ASP di Messina ed al crescente ricorso a cooperative private per l'erogazione dei servizi sanitari.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

De Leo Alessandro; Marano Jose; Gilistro Carlo; La Vardera Ismaele;

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3610 - Notizie urgenti in merito alla sospensione dei ricoveri presso l'Unità Operativa di Malattie Infettive dell'Ospedale 'Cutroni Zodda' di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), alle gravi carenze di personale dell'ASP di Messina ed al crescente ricorso a cooperative private per l'erogazione dei servizi sanitari.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

si è appreso dagli organi di stampa della sospensione temporanea dei ricoveri ordinari, urgenti e della pronta disponibilità presso l'Unità Operativa di Malattie Infettive dell'Ospedale Cutroni Zodda di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), disposta dalla Direzione sanitaria del presidio;

secondo quanto riportato dalla stampa, il provvedimento sarebbe stato determinato dalla grave carenza di personale medico conseguente al pensionamento del direttore dell'Unità Operativa e alla mancata sostituzione dello stesso, con conseguente impossibilità di garantire la continuità dell'attività assistenziale;

sempre secondo quanto riportato dagli organi di informazione, il reparto di Malattie Infettive rappresenta l'unica struttura specialistica dell'ASP di Messina dedicata a tale disciplina e la sospensione dei ricoveri rischia di compromettere la continuità dell'assistenza sanitaria nel territorio;

considerato che:

la sospensione dei ricoveri determina inevitabili ripercussioni sull'assistenza sanitaria, costringendo i pazienti a essere trasferiti presso altre strutture ospedaliere, con conseguente aumento dei tempi di presa in carico e ulteriore pressione sui presidi già gravati da significative criticità organizzative;

la situazione del reparto di Malattie Infettive non rappresenta un caso isolato ma si inserisce in un quadro più ampio di progressivo depotenziamento del Presidio ospedaliero 'Cutroni Zodda';

secondo quanto denunciato da rappresentanti istituzionali, organizzazioni sindacali e operatori

sanitari, il reparto di Radiologia dispone attualmente di soli sei dirigenti medici rispetto ai nove previsti dalla dotazione organica, con un ulteriore pensionamento o trasferimento ormai imminente;

tale carenza determina un crescente ricorso alla teleradiologia e, in numerosi casi, il trasferimento dei pazienti presso altri ospedali anche per l'esecuzione di esami diagnostici ordinari, con inevitabili disagi per l'utenza e aggravio dei tempi di attesa;

analoghe criticità interessano l'Unità Operativa di Cardiologia, nella quale il servizio risulterebbe garantito sostanzialmente da un solo cardiologo strutturato, coadiuvato da uno specialista libero professionista, con evidenti difficoltà nella copertura dei turni notturni, festivi e della reperibilità;

la persistente carenza di dirigenti medici in reparti strategici rischia di compromettere i livelli essenziali di assistenza, già oggetto di rilievi nei confronti della Regione Siciliana da parte del Ministero della Salute;

la difficoltà nel reperimento degli specialisti non può tradursi in una progressiva riduzione dei servizi sanitari offerti ai cittadini, soprattutto in un territorio vasto come quello dell'ASP di Messina;

la normativa vigente consente alle Aziende sanitarie di adottare strumenti straordinari per fronteggiare situazioni emergenziali, quali il conferimento di incarichi libero-professionali, il ricorso alle graduatorie vigenti, la mobilità e altre procedure finalizzate ad assicurare la continuità dell'assistenza;

il progressivo ridimensionamento delle attività del Presidio ospedaliero Cutroni Zodda alimenta forte preoccupazione tra cittadini, operatori sanitari e amministratori locali, che temono un ulteriore impoverimento dell'offerta sanitaria pubblica nell'area tirrenica della provincia di Messina;

si è, altresì, appreso dagli organi di stampa che l'Azienda Sanitaria Provinciale di Messina ha recentemente aggiudicato una procedura di gara del valore complessivo di oltre 8 milioni di euro per l'affidamento a cooperative esterne dei servizi di assistenza medica specialistica presso numerosi presidi ospedalieri della provincia, al fine di

fronteggiare la cronica carenza di personale sanitario;

secondo quanto riportato dalla stampa, quattro dei cinque lotti sarebbero stati aggiudicati alla cooperativa 'C.M.P. Global Medical Division', già operante presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale 'Cutroni Zodda', alla quale sarebbe stata affidata la prosecuzione della gestione del Pronto Soccorso del presidio di Barcellona Pozzo di Gotto e l'assistenza specialistica presso i Pronto Soccorso di Patti, Sant'Agata di Militello, Mistretta, Milazzo, Lipari e Taormina, oltre alla fornitura di medici specialisti nei reparti di Anestesia e Rianimazione e Cardiologia dell'intera provincia;

sempre secondo quanto riportato dagli organi di informazione, un ulteriore lotto relativo ai servizi di Ortopedia e Traumatologia sarebbe stato aggiudicato a un'altra società privata, con prestazioni continuative h24 per la durata di un anno;

il crescente ricorso a personale sanitario reclutato tramite cooperative private, pur rappresentando una soluzione emergenziale per garantire la continuità dei servizi, evidenzia le persistenti difficoltà dell'ASP di Messina nel reperire e stabilizzare dirigenti medici mediante gli ordinari strumenti di reclutamento del Servizio sanitario regionale;

tale situazione rischia di determinare una progressiva esternalizzazione di servizi sanitari essenziali, con rilevanti ricadute sul piano organizzativo, economico e della programmazione sanitaria regionale, oltre a porre seri interrogativi circa l'efficacia delle politiche regionali di reclutamento e fidelizzazione del personale medico;

per sapere:

se siano a conoscenza della sospensione dei ricoveri presso l'Unità Operativa di Malattie Infettive del Presidio ospedaliero 'Cutroni Zodda' e delle motivazioni che hanno determinato tale provvedimento;

quali iniziative urgenti intendano adottare per garantire il ripristino della piena operatività del reparto e la riattivazione dei ricoveri nel più breve tempo possibile;

quali siano le attuali dotazioni organiche e le effettive carenze di personale medico nei reparti

di Malattie Infettive, Radiologia, Cardiologia e nelle altre Unità Operative del Presidio ospedaliero 'Cutroni Zodda';

se risultino già autorizzate procedure concorsuali, assunzioni, mobilità o conferimenti di incarichi straordinari finalizzati a colmare le carenze di personale e, in caso affermativo, quali siano i relativi tempi di definizione;

se l'Assessorato regionale della Salute abbia avviato un monitoraggio sulle criticità organizzative dell'ASP di Messina e, in particolare, sul rischio di progressivo depotenziamento del Presidio ospedaliero 'Cutroni Zodda';

quali misure intendano adottare affinché il ricorso alla teleradiologia e al trasferimento dei pazienti verso altri presidi rappresenti una soluzione esclusivamente temporanea e non diventi una modalità ordinaria di erogazione delle prestazioni sanitarie;

se siano a conoscenza della recente aggiudicazione dell'appalto per l'affidamento dei servizi di assistenza medica specialistica a cooperative esterne presso numerosi presidi ospedalieri dell'ASP di Messina e quali valutazioni intendano esprimere in ordine al crescente ricorso a tali forme di esternalizzazione dei servizi sanitari;

quale sia il costo complessivo sostenuto dall'ASP di Messina negli ultimi tre anni per il reclutamento di personale medico mediante cooperative, società esterne o altre forme di affidamento di servizi sanitari e come tale spesa si raffronti ai costi derivanti dall'assunzione stabile di personale dipendente;

se ritengano che il ricorso sistematico a cooperative esterne costituisca una soluzione strutturale compatibile con i principi del Servizio sanitario pubblico ovvero una misura esclusivamente straordinaria e temporanea;

quali iniziative intendano adottare affinché il fabbisogno di personale medico dell'ASP di Messina venga soddisfatto prioritariamente mediante assunzioni a tempo indeterminato, procedure concorsuali, mobilità e strumenti di incentivazione destinati agli ospedali periferici, limitando il ricorso a soggetti esterni ai soli casi di comprovata emergenza;

se non ritengano opportuno predisporre un piano straordinario regionale di reclutamento, fidelizzazione e permanenza dei medici specialisti destinati agli ospedali periferici della Sicilia, al fine di garantire stabilità organizzativa, continuità assistenziale e pari accesso alle cure per tutti i cittadini, riducendo progressivamente il ricorso a forme di esternalizzazione dei servizi sanitari.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(15 luglio 2026)

DE LEO - MARANO - GILISTRO
LA VARDERA

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA IN COMMISSIONE

N. 3540 - Iniziative urgenti per la messa in sicurezza della Torre Pozzillo sita a Cinisi nel territorio della Città Metropolitana di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta in Commissione)

N. 3540 - Iniziative urgenti per la messa in sicurezza della Torre Pozzillo sita a Cinisi nel territorio della Città Metropolitana di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Torre Pozzillo, costruita nel XVI secolo a scopo militare, di origine saracena, è una delle torri camilliane appartenente al sistema difensivo di avvistamento e fa parte del sistema delle torri costiere della Sicilia;

appartenuta al demanio statale e restaurata nel 1970, è stata assegnata alla Regione siciliana in forza delle norme di attuazione dello Statuto, il quale ha previsto il passaggio dei beni del demanio dello Stato alla Regione, ivi compresi quelli appartenenti al demanio marittimo;

considerato che:

in particolare, la l.r. 8 maggio 2018, n. 8 e ss.mm., ha previsto, all'art. 20 che 'I beni immobili che insistono sulle aree demaniali marittime della Regione di cui all'articolo 40 che versano prioritariamente in condizioni di precarietà accertata, individuati con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e per l'ambiente entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, possono essere concessi a titolo oneroso con procedure ad evidenza pubblica, per un periodo non superiore a cinquanta anni, anche con l'introduzione di nuove destinazioni d'uso finalizzate allo svolgimento di attività economiche compatibili con gli utilizzi del demanio marittimo. Lo svolgimento delle attività economiche è comunque soggetto al rispetto delle disposizioni contenute

nel codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42';

con nota prot. 41649 del 29/06/2018 l'Area 2 del Dipartimento dell'Ambiente ha trasmesso al Servizio 2 il 'primo elenco di beni immobili insistenti sul demanio marittimo regionale' in condizioni di precarietà accertata che possono essere concessi a titolo oneroso con procedure ad evidenza pubblica, come previsto dal citato art. 20, ove è presente Torre Pozzillo sita a Cinisi (PA) in Via Cristoforo Colombo;

con D.D.G. n. 640 del 24/07/2019 l'Assessorato Territorio ed Ambiente ha approvato il bando avente ad oggetto l'assegnazione in concessione di n. 19 beni demaniali marittimi e relative aree di pertinenza che versavano in condizioni di precarietà statica, tra cui era presente il lotto n. 16, Torre Pozzillo sita a Cinisi;

tra i soggetti ammessi a partecipare alla procedura di affidamento del bene si è aggiudicata la procedura ad evidenza pubblica l'operatore economico Gusto Food S.r.l., poi decaduta per non avere prodotto la documentazione necessaria all'attuazione della procedura relativa al rilascio della concessione demaniale marittima, cosicché la procedura non ha trovato attuazione;

con D.A. n. 37/GAB del 16/02/2022 è stato aggiornato ed integrato l'elenco di beni immobili in condizioni di precarietà accertata che possono essere concessi a titolo oneroso con procedure ad evidenza pubblica, tra i quali, ancora una volta, veniva annoverata Torre Pozzillo sita a Cinisi in Via Cristoforo Colombo, a tale decreto, a tutt'oggi non è seguito alcun bando di assegnazione in concessione dei beni demaniali marittimi, talché, ad oggi, la Torre Pozzillo versa in uno stato di abbandono che incredibilmente non sembra destare alcuna preoccupazione;

in data 16 maggio 2026 sono caduti dall'alto della Torre tre blocchi di tufo di grandi dimensioni a causa del collasso di una cavità formatasi nel tempo, con conseguente diretto pericolo per l'incolumità di passanti, residenti, bagnanti e visitatori;

dai rilievi effettuati e dalle testimonianze dei volontari locali 'Gli amici di Torre Pozzillo' e di tecnici ingegneri consultati, il materiale utilizzato nel più recente restauro (tufo proveniente da Mazara del Vallo) si è dimostrato friabile e non idoneo ad un ambiente marino,

favorendo fenomeni di degrado e distacco;

a seguito del distacco dei blocchi privati cittadini hanno inviato segnalazioni alla Capitaneria di Porto di Cinisi-Terrasini ed al Comune di Cinisi tramite apposita app comunale, nonostante ciò, allo stato dei fatti non risulterebbero essere state adottate misure idonee di delimitazione dell'area (transennamento) né interventi di somma urgenza;

la Torre Pozzillo è luogo di intenso afflusso turistico e locale, frequentata da bagnanti, fotografi, gruppi nuziali e troupe cinematografiche, con elevato rischio concreto in caso di nuovi distacchi;

la tutela e la conservazione dei beni culturali pubblici, nonché la prevenzione dei rischi per la pubblica incolumità, rientrano nelle responsabilità delle amministrazioni competenti con obblighi di intervento in caso di pericolo imminente;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali urgenti misure intendano adottare per contrastare il pericolo derivante dallo stato di abbandono e di degrado in cui versa la Torre Pozzillo, al fine di garantire la sicurezza dei luoghi, la tutela del bene e la prevenzione di ulteriori danni;

se siano stati effettuati sopralluoghi, relazioni tecniche o verifiche sullo stato di conservazione del bene e, in caso affermativo, quali siano gli esiti e se risultino pericoli per la pubblica e privata incolumità e se non si ritengano opportuno adottare iniziative immediate per impedire l'ulteriore aggravamento del degrado, anche mediante interventi di manutenzione, messa in sicurezza, vigilanza, transennamento ed interdizione al pubblico e riattivazione delle procedure di concessione previste dall'ordinamento;

infine, per quali ragioni, a distanza di tempo dall'adozione del D.A. n. 37/GAB del 16 febbraio 2022, non sia seguito alcun bando di aggiudicazione o ulteriore procedura ad evidenza pubblica per la concessione del bene e quali iniziative urgenti intendano adottare per dare seguito all'aggiornamento dell'elenco dei beni demaniali marittimi che possono essere concessi a titolo oneroso con procedure ad evidenza pubblica.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in

Commissione)

(25 giugno 2026)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 3548 - Chiarimenti in merito alle reali modalità di rimborso del pedaggio introdotte dal CAS.

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE

(risposta in Commissione)

N. 3548 - Chiarimenti in merito alle reali modalità di rimborso del pedaggio introdotte dal CAS.

All'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Tar del Lazio ha emesso la decisione definitiva respingendo il ricorso del Consorzio per le Autostrade Siciliane e confermando la sanzione di 500.000 euro comminata dall'Antitrust nel 2022 per pratica commerciale scorretta;

la controversia nasce dalle segnalazioni di Federconsumatori Sicilia del 2021 relative ai gravissimi disservizi, ai cantieri infiniti e ai tempi di percorrenza dilatati sulle tratte A20 (Messina-Palermo) e A18 (Messina-Catania), causati da gravi carenze nella gestione e manutenzione ordinaria da parte del Consorzio;

la sentenza del Tar ha ribadito un principio sacrosanto di tutela dei cittadini: è ingiustificabile imporre condizioni di grave disagio ai viaggiatori continuando a incassare integralmente i pedaggi, poiché i servizi a pagamento devono garantire standard minimi di qualità;

considerato che:

a seguito della sentenza, l'Assessore regionale per le Infrastrutture ha rilasciato dichiarazioni pubbliche rassicurando gli utenti, affermando che i

cittadini rimasti bloccati a causa dei cantieri lungo le autostrade gestite dal CAS avrebbero potuto richiedere il rimborso dei pedaggi direttamente dal sito internet ufficiale dell'ente;

il CAS ha recentemente pubblicato una nota informativa in cui si recepisce la delibera ART n. 211/2025 sulle misure di rimborso del pedaggio in presenza di limitazioni dell'infrastruttura, annunciando l'avvio del diritto al rimborso a decorrere dal 1° giugno 2026 per i disagi subiti sulle tratte A18 e A20;

contrariamente a quanto prospettato dall'esponente del Governo regionale - che parlava di una modalità diretta sul portale - la procedura effettivamente implementata dal CAS si sta rivelando un vero e proprio 'muro di gomma' burocratico per gli utenti;

nelle more dell'attivazione di un'app unica (ad oggi non pervenuta), il Consorzio impone ai cittadini l'invio della richiesta obbligatoriamente a mezzo PEC ed entro il termine perentorio e ristrettissimo di soli 10 giorni dal viaggio;

l'onere della prova grava interamente sull'automobilista, il quale deve produrre un'articolata documentazione probatoria idonea a dimostrare il ritardo subito (targa, orari precisi di ingresso/uscita, caselli, ricevute fisiche o report Telepass), pena il rigetto dell'istanza;

tale impianto procedurale, invece di agevolare il ristoro dei cittadini penalizzati da anni di cantieri e code, scoraggia di fatto la stragrande maggioranza dell'utenza (specie i privati cittadini o i turisti che spesso non possiedono una casella PEC o non possono ricostruire prove così specifiche in tempi così stringenti), trasformando un diritto sancito dalle autorità in una corsa a ostacoli amministrativa;

per sapere:

se sia a conoscenza delle reali modalità di rimborso introdotte dal CAS dal 1° giugno 2026 e se non ritenga che l'obbligo di invio tramite PEC entro soli 10 giorni, unito a un gravoso onere probatorio per l'utente, smentisca nei fatti la promessa di una procedura semplice, accessibile e 'direttamente dal sito';

quali iniziative urgenti intenda adottare nei confronti del CAS affinché, in attesa dell'app unica, venga predisposto sul sito web aziendale un

modulo telematico (form online compilabile senza obbligo di PEC) accessibile a tutti i cittadini, ampliando altresì i termini per la presentazione della domanda (portandoli ad almeno 30 giorni dal viaggio);

se non ritenga necessario che il CAS utilizzi i dati dei passaggi già in proprio possesso (sistema di tracciamento dei caselli e del Telepass) per calcolare e riconoscere in modo automatico il rimborso all'utente, sollevando il cittadino dal dover raccogliere documentazioni e dimostrare un ritardo causato da inefficienze strutturali dell'Ente medesimo.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

(29 giugno 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 3569 - Chiarimenti in merito alle ulteriori criticità rilevate nel mancato espletamento di concorsi pubblici per titoli ed esami destinati alla copertura a tempo indeterminato dei ruoli di Dirigente Psicologo nelle Aziende sanitarie provinciali siciliane.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Chinnici Valentina; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano
Fabio; Venezia Sebastiano; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino
Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta in Commissione)

N. 3569 - Chiarimenti in merito alle ulteriori criticità rilevate nel mancato espletamento di concorsi pubblici per titoli ed esami destinati alla copertura a tempo indeterminato dei ruoli di Dirigente Psicologo nelle Aziende sanitarie provinciali siciliane.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con interrogazione n. 2624 del 25.11.2025 la prima firmataria della presente interrogazione

chiedeva all'Assessore regionale della salute notizie in merito alla situazione di stallo amministrativo riguardante l'espletamento di concorsi per titoli ed esami, destinati alla copertura a tempo indeterminato dei ruoli di Dirigente Psicologo nelle Aziende sanitarie provinciali siciliane;

a tutt'oggi la suddetta interrogazione inerente il mancato espletamento di concorsi per Psicologi/Dirigenti Psicologi, nonostante la dichiarata urgenza del relativo svolgimento, non è stata ancora trattata in aula né, tantomeno, l'Assessore della salute ha anticipato la risposta scritta nei termini previsti dalla ricezione dell'atto ispettivo;

considerato che:

rispetto alle argomentazioni svolte e ai quesiti posti nell'ambito della predetta interrogazione il cui contenuto si richiama e si ripropone integralmente, la situazione dei concorsi dei Dirigenti psicologi in Sicilia risulta ulteriormente aggravata e, di fatto, bloccata a seguito di ulteriori revoche di procedure concorsuali pubbliche già indette, successivamente sostituite da procedure di stabilizzazione/mobilità del personale precario;

in particolare con deliberazione del Direttore generale dell'ASP di Catania n. 1185 dell'11 giugno 2026, recante 'Revoca procedure concorsuali', l'Azienda ha disposto la revoca della deliberazione n. 1473 del 30 novembre 2020, relativa fra gli altri anche alla figura del Dirigente Psicologo, motivando tale decisione alla luce del notevole lasso di tempo trascorso dall'indizione della procedura e dell'esigenza di procedere ad una revisione delle dotazioni organiche, rinviando ad una successiva ricognizione del fabbisogno dei vari profili professionali ai fini dell'indizione di procedure di reclutamento mediante mobilità/concorso;

a distanza di pochi giorni, tuttavia, la stessa Azienda, con deliberazione del Direttore generale dell'ASP di Catania n. 1380 del 30 giugno 2026 avente ad oggetto Approvazione atti e graduatoria concorso riservato a seguito di stabilizzazione ex art. 20 comma 2, 10, 11 e 11 bis d.lgs. n. 75/2017, n. 9 posti di Dirigente Psicologo. Assunzione a tempo indeterminato di n. 9 vincitori e utilizzo della graduatoria per n. 1 vincitore ai sensi del D.M. Salute del 1 Agosto 2025, ha approvato gli atti della procedura riservata a personale dirigenziale a seguito di procedura di stabilizzazione per complessivi 10 posti di

Dirigente Psicologo, procedendo, di fatto, alla copertura dei posti sempre mediante ricorso alla procedura di stabilizzazione ex D.lgs. n. 75/2017, senza che risulti previamente completata la ricognizione del fabbisogno del personale indicata nella sopra citata deliberazione di revoca come presupposto necessario ai fini di una nuova procedura concorsuale pubblica di reclutamento;

altresì, già nel 2022, l'ASP di Palermo aveva espletato una procedura di mobilità volontaria per la copertura di n. 28 posti di Dirigente Psicologo, privilegiando ancora una volta, anche a fronte di un rilevante fabbisogno di personale psicologico dirigente, l'utilizzo di procedure di reclutamento diverse rispetto alla procedura concorsuale pubblica per titoli ed esami, quale strumento ordinario di accesso del personale dirigente previsto dall'ordinamento giuridico, con conseguente compressione delle opportunità di accesso alla dirigenza sanitaria;

in base alla normativa vigente la procedura della stabilizzazione deve rimanere una misura straordinaria e temporanea, entro un equilibrio che garantisca anche la quota di posti destinata ai concorsi pubblici ordinari aperti a tutti gli aventi diritto nel rispetto dei principi di imparzialità, buon andamento, trasparenza e parità di accesso all'impiego pubblico;

le predette criticità anche in relazione alla carenza di psicologi e di concorsi ordinari per Dirigenti psicologi sono state ulteriormente rilevate nell'ambito del Manifesto degli Stati Generali della Salute Mentale in Sicilia, presentato in ARS lo scorso 1 luglio dal Movimento delle Organizzazioni per la Salute Mentale in Sicilia;

per sapere:

se siano a conoscenza dei motivi per i quali l'ASP di Catania con deliberazione n. 1380 del 30 giugno 2026, a seguito della revoca delle procedure concorsuali di cui alla deliberazione n. 1473 del 30 novembre 2020 come sopra descritto, e in assenza della necessaria ricognizione delle carenze del profilo professionale di interesse, abbia comunque proceduto mediante la procedura di stabilizzazione alla copertura di complessivi 10 posti di Dirigente Psicologo, escludendo di fatto l'espletamento di una nuova procedura concorsuale pubblica di reclutamento per titoli e esami;

se ritengano coerenti le motivazioni poste a

fondamento del sopra descritto provvedimento di revoca delle procedure concorsuali rispetto alle successive modalità di copertura dei posti di Dirigente Psicologo mediante procedura di stabilizzazione, e quali iniziative, altresì, il Governo intenda adottare affinché la revisione delle dotazioni organiche e la ricognizione del fabbisogno, con riguardo ai profili di Dirigente Psicologo, non si traducano in un ulteriore rinvio dell'espletamento dei concorsi pubblici per titoli ed esami;

con riguardo, altresì, alla procedura di mobilità volontaria indetta dall'ASP di Palermo nel 2022 per n. 28 posti di Dirigente Psicologo, quanti posti risultino effettivamente coperti mediante detta procedura di mobilità, quanti posti siano rimasti vacanti e per quali ragioni, a fronte di un fabbisogno di organico così significativo, non siano state contestualmente portate a compimento le previste procedure concorsuali pubbliche per titoli ed esami;

se, alla luce del complesso delle circostanze sopra richiamate, ritengano che le modalità di reclutamento sino ad oggi adottate dalle Aziende sanitarie siciliane per il profilo di Dirigente Psicologo siano conformi ai principi costituzionali di imparzialità, buon andamento, equità, trasparenza e parità di accesso all'impiego pubblico, nonché alla normativa nazionale che individua nel concorso pubblico la modalità ordinaria di reclutamento nella Pubblica Amministrazione e nella dirigenza del Servizio Sanitario Nazionale;

quali iniziative, infine, intendano assumere affinché le procedure di stabilizzazioni, di mobilità volontaria nonché gli altri strumenti di reclutamento del personale di natura straordinaria e temporanea non si traducano, di fatto, in un sistematico svuotamento delle ordinarie procedure concorsuali pubbliche per titoli ed esami.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza)

(6 luglio 2026)

CHINNICI - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 3583 - Iniziative per la valorizzazione delle startup siciliane impegnate nello sviluppo della tecnologia del biochar da scarti

olivicoli, ai fini della decarbonizzazione, dell'economia circolare e della rigenerazione dei suoli agricoli.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Carta Giuseppe;

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta in Commissione)

N. 3583 - Iniziative per la valorizzazione delle startup siciliane impegnate nello sviluppo della tecnologia del biochar da scarti olivicoli, ai fini della decarbonizzazione, dell'economia circolare e della rigenerazione dei suoli agricoli.

Al Presidente della Regione Siciliana e all'Assessore per il territorio e l'ambiente ,
premessi che:

la Sicilia è tra le principali regioni italiane per produzione di olio d'oliva e genera annualmente ingenti quantitativi di scarti della filiera olivicola (noccioli, sansa, residui di potatura), il cui smaltimento rappresenta oggi un costo economico e una criticità ambientale per le aziende agricole del territorio;

il biochar, carbone vegetale ottenuto attraverso il processo di pirolisi di biomasse residuali, costituisce una tecnologia matura e già applicata con successo in diversi contesti europei, capace di sequestrare stabilmente il carbonio atmosferico per periodi prolungati, fungendo da autentico 'pozzo di carbonio';

recenti sperimentazioni condotte in ambito urbano, come quella realizzata nel distretto dell'Eixample a Barcellona, hanno dimostrato come l'impiego di biochar da noccioli di oliva in sostituzione del filler calcareo nelle pavimentazioni stradali consenta una riduzione delle emissioni di CO2 in fase di produzione fino al 76%, oltre a garantire il sequestro permanente di carbonio per l'intera vita utile dell'infrastruttura;

considerato che:

l'applicazione agronomica del biochar produce benefici documentati per la fertilità dei suoli, tra cui: un incremento della capacità di ritenzione idrica con conseguente riduzione del fabbisogno

irriguo fino al 40%; il miglioramento della struttura dei terreni argillosi e compatti; la trattenuta dei nutrienti dei fertilizzanti con riduzione della dispersione nelle falde acquifere; la correzione dell'acidità dei suoli; il potenziamento della biodiversità microbica, con effetti positivi sulla resilienza delle colture;

in Sicilia sembrerebbe si stia consolidando un sistema di imprese innovative operanti nel settore, impegnate nella produzione di ammendanti da biomassa e nello sviluppo di modelli di business integrati che includono, oltre alla produzione di biochar, servizi di supporto alle aziende agricole per la certificazione del carbonio sequestrato e il suo collocamento sul mercato dei crediti di carbonio;

tale filiera rappresenta una concreta opportunità di sviluppo economico sostenibile per il territorio regionale, in grado di coniugare la gestione virtuosa degli scarti agricoli, la decarbonizzazione, la rigenerazione dei suoli e la creazione di nuova occupazione qualificata, in piena coerenza con gli obiettivi del Green Deal europeo e con le strategie regionali in materia di economia circolare;

ad oggi non risultano essere stati adottati, da parte del Governo regionale, specifici strumenti di sostegno, incentivazione o promozione dedicati alle startup e alle imprese siciliane attive nello sviluppo e nell'applicazione della tecnologia del biochar, né iniziative volte a favorirne l'impiego in progetti pilota di carattere pubblico (infrastrutture stradali, verde pubblico, bonifiche agricole);

per sapere:

se siano a conoscenza delle iniziative sopra richiamate e delle potenzialità della tecnologia del biochar da scarti olivicoli per il territorio siciliano;

se e quali iniziative intendano intraprendere per censire e mappare le startup e le imprese siciliane attualmente impegnate nella produzione di ammendanti da biomassa o già operanti nel settore della produzione e applicazione del biochar;

se ritengano opportuno promuovere l'istituzione di specifiche misure di sostegno finanziario, anche a valere su fondi europei, nazionali e regionali (PSR, fondi per l'economia circolare, fondi per l'innovazione), destinate alle imprese che investono in questa filiera;

se intendano promuovere progetti pilota che prevedano l'impiego del biochar in opere pubbliche di competenza regionale, quali pavimentazioni stradali, interventi di forestazione urbana e programmi di rigenerazione dei suoli agricoli, anche in un'ottica dimostrativa e replicabile sul territorio;

se vi sia l'intenzione di promuovere un tavolo tecnico permanente con le imprese del settore, le associazioni di categoria agricole e gli enti di ricerca regionali, al fine di definire una strategia organica di sviluppo della filiera del biochar in Sicilia.

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

(8 luglio 2026)

CARTA

N. 3588 - Mancato aggiornamento degli schemi di convenzione-tipo di cui al D.P.R.S. 4 giugno 1996, n. 158, omessa vigilanza ex art. 20 L.R. 22 del 1986, mancato recepimento dei costi derivanti dal vigente CCNL Cooperative Sociali, sostenibilità economica dei servizi socio-assistenziali e rischio di compromissione della continuità assistenziale.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Primavera Santo Orazio; Lombardo Giuseppe Geremia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE

(risposta in Commissione)

N. 3588 - Mancato aggiornamento degli schemi di convenzione-tipo di cui al D.P.R.S. 4 giugno 1996, n. 158, omessa vigilanza ex art. 20 L.R. 22 del 1986, mancato recepimento dei costi derivanti dal vigente CCNL Cooperative Sociali, sostenibilità economica dei servizi socio-assistenziali e rischio di compromissione della continuità assistenziale.

Al Presidente della Regione Siciliana e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la Regione siciliana disciplina il sistema dei

servizi socio-assistenziali mediante la legge regionale 9 maggio 1986, n. 22 e ss.mm., la quale, all'art. 20, prevede espressamente la possibilità per i Comuni singoli o associati di stipulare convenzioni con enti iscritti all'albo regionale per la realizzazione dei servizi socio-assistenziali;

il medesimo art. 20, comma 2, della L.r. n. 22 del 1986 dispone che le convenzioni debbano prevedere, tra l'altro: a) le prestazioni da erogare agli utenti; b) i corrispettivi dei costi per i servizi resi; c) adeguati strumenti di controllo;

l'art. 20, comma 2-bis, della medesima legge regionale stabilisce inoltre che i Comuni debbano stipulare le convenzioni sulla base degli schemi approvati con Decreto Presidenziale 4 giugno 1996, n. 158 e attribuisce espressamente alla Regione il dovere di vigilare sull'adempimento degli obblighi previsti dalla norma, nonché di agire in via sostitutiva rispetto agli enti locali inadempienti;

il D.P.R.S. 4 giugno 1996, n. 158 contiene gli schemi-tipo di convenzione relativi ai rapporti tra enti locali ed enti gestori dei servizi socio-assistenziali, costituendo strumento volto a garantire uniformità, certezza dei rapporti contrattuali e sostenibilità del sistema regionale dei servizi;

tali schemi convenzionali risultano tuttavia fondati su parametri economici ormai radicalmente superati, essendo trascorsi quasi trent'anni dalla loro approvazione, in un contesto caratterizzato da profondi incrementi del costo del lavoro, degli oneri previdenziali, assicurativi ed energetici;

nel medesimo arco temporale il CCNL delle Cooperative Sociali è stato oggetto di numerosi rinnovi contrattuali e, da ultimo, del rinnovo sottoscritto il 5 febbraio 2024, che ha comportato significativi incrementi salariali e contributivi, incidendo in maniera strutturale sui costi di gestione dei servizi;

considerato che:

secondo quanto rappresentato dalle organizzazioni di rappresentanza delle cooperative sociali operanti in Sicilia, il mancato adeguamento delle rette e dei corrispettivi previsti nelle convenzioni determina una situazione di grave squilibrio economico-finanziario, tale da rendere insostenibile la prosecuzione dei servizi essenziali rivolti a soggetti fragili, anziani,

minori, disabili e persone non autosufficienti;

numerosi Comuni siciliani, in assenza di un efficace intervento regionale, impongano convenzioni difformi o peggiorative rispetto agli schemi-tipo di cui al D.P.R.S. n. 158/1996, introducendo condizioni economiche e clausole fortemente penalizzanti per gli enti gestori, quando non addirittura vessatorie;

diversi enti locali procedono a pagamenti con ritardi anche superiori a due anni, aggravando ulteriormente la crisi di liquidità delle cooperative sociali e compromettendo la continuità occupazionale dei lavoratori e la regolare erogazione dei servizi;

il quadro sopra descritto appare suscettibile di porsi in contrasto:

con l'art. 36 della Costituzione, in materia di retribuzione proporzionata e sufficiente;

con i principi di sostenibilità economica e corretta determinazione dei costi della manodopera previsti dal D. Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 e ss.mm.;

con gli artt. 41 e 97 della Costituzione;

con il principio di equilibrio contrattuale nei rapporti con la pubblica amministrazione;

con il divieto di affidamento ed esecuzione di servizi pubblici essenziali a condizioni economicamente incompatibili con il rispetto dei minimi salariali inderogabili;

l'inerzia regionale in ordine all'aggiornamento degli schemi convenzionali e all'esercizio dei poteri di vigilanza e sostitutivi previsti dall'art. 20 della L.R. 22 del 1986 rischia di determinare il progressivo collasso del sistema regionale dei servizi socio-assistenziali convenzionati;

con nota prot. n. 1036 del 6 maggio 2026, l'AGCI Sicilia ha formalmente diffidato l'Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, denunciando l'insostenibilità economica delle attuali convenzioni, chiedendo l'immediato aggiornamento degli schemi del D.P.R.S. n. 158/1996 nonché l'attivazione dei poteri sostitutivi regionali;

per sapere:

se ritengano conforme alla normativa vigente, ai principi di corretta gestione dei servizi pubblici essenziali e alle disposizioni del D. Lgs. n. 36 del 2023 che i corrispettivi riconosciuti per i servizi socio-assistenziali convenzionati non siano adeguati ai costi reali derivanti dall'applicazione del vigente CCNL Cooperative Sociali, determinando condizioni di sostanziale gestione sottocosto dei servizi;

se siano a conoscenza della prassi, adottata da numerosi Comuni siciliani, di imporre convenzioni difformi o peggiorative rispetto agli schemi di cui al D.P.R.S. n. 158 del 1996 e se ritengano tali condotte compatibili con l'obbligo di uniformità e coordinamento del sistema regionale dei servizi socio-assistenziali;

quali direttive, circolari o atti di indirizzo siano stati emanati dall'Assessorato regionale della Famiglia nell'ultimo biennio per garantire: a) il rispetto dei minimi salariali inderogabili; b) la corretta copertura dei costi della manodopera; c) l'applicazione uniforme degli schemi convenzionali regionali; d) il rispetto della normativa sui contratti pubblici e sulla sostenibilità economica degli affidamenti;

le ragioni per le quali la Regione siciliana non abbia ancora proceduto all'aggiornamento formale degli schemi di convenzione di cui al D.P.R.S. 4 giugno 1996, n. 158, nonostante il radicale mutamento del costo del lavoro intervenuto negli ultimi decenni;

se abbiano esercitato i poteri di vigilanza previsti dall'art. 20, comma 2-bis, della L.R. n. 22 del 1986 e, in caso affermativo, con quali atti, verifiche o interventi sostitutivi;

quali urgenti iniziative intendano assumere per: a) aggiornare gli schemi convenzionali regionali recependo integralmente i costi del lavoro derivanti dal CCNL Cooperative Sociali vigente; b) garantire l'equilibrio economico dei servizi socio-assistenziali convenzionati; c) attivare concretamente i poteri sostitutivi nei confronti degli enti locali inadempienti o morosi; d) scongiurare la cessazione dei servizi essenziali rivolti ai soggetti più fragili della popolazione siciliana.

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

(9 luglio 2026)

PRIMAVERA - LOMBARDO G.G.

N. 3611 - Notizie urgenti in merito all'ampliamento della REMS di Naso (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Grasso Bernardette Felice;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta in Commissione)

N. 3611 - Notizie urgenti in merito all'ampliamento della REMS di Naso (ME).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la Regione siciliana garantisce, attraverso le Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS), l'attuazione delle misure di sicurezza detentive nei confronti di soggetti affetti da disturbi mentali autori di reato, nel rispetto dei principi di tutela della salute e della sicurezza collettiva;

attualmente in Sicilia risultano operative soltanto due REMS, ubicate rispettivamente nei presidi di Naso (ME) e di Caltagirone (CT), con una dotazione di posti letto che appare insufficiente rispetto al fabbisogno regionale;

da numerose segnalazioni provenienti da operatori sanitari, amministratori locali e rappresentanti del territorio emerge il permanere di una situazione di grave criticità, caratterizzata dalla presenza di oltre 120 pazienti in lista d'attesa per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive, con rilevanti ripercussioni sul sistema sanitario regionale, sull'attività dell'Autorità Giudiziaria e sulla tutela dei diritti delle persone interessate;

in data 3 marzo 2026 è stata trasmessa all'Assessorato regionale della Salute una specifica richiesta finalizzata a valutare l'ampliamento della REMS di Naso da 20 a 40 posti letto, evidenziando come tale soluzione rappresenti l'intervento più rapido, sostenibile e

immediatamente realizzabile per fronteggiare l'attuale emergenza;

la suddetta proposta trae origine dalla richiesta formulata dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Messina e dagli approfondimenti tecnici predisposti dalla Direzione della U.O.S.D. REMS/CTA di Naso, dai quali emerge la disponibilità di locali già esistenti e immediatamente utilizzabili, senza la necessità di significativi interventi edilizi;

considerato che:

la proposta di ampliamento consentirebbe di incrementare la capacità ricettiva della REMS di Naso da 20 a 40 posti letto, contribuendo in maniera significativa alla riduzione delle liste d'attesa e assicurando una più tempestiva esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria; il presidio di Naso dispone già di professionalità specializzate, di un'organizzazione consolidata e di spazi strutturalmente disponibili, circostanze che rendono l'intervento significativamente meno oneroso e più rapido rispetto alla realizzazione di nuove strutture;

l'ampliamento della REMS, unitamente ai 20 posti letto della CTA già presenti nel medesimo presidio, determinerebbe una consistenza complessiva di 60 posti letto, rendendo coerente e funzionale la trasformazione dell'attuale Unità Operativa Semplice Dipartimentale (U.O.S.D.) in Unità Operativa Complessa (U.O.C.), al fine di garantire un adeguato assetto organizzativo, gestionale e assistenziale;

nella precedente interlocuzione istituzionale è stato altresì rappresentato come presso l'Assessorato regionale della Salute risulterebbero disponibili risorse finanziarie già destinate ad analoghi interventi, suscettibili di essere riprogrammate a favore della REMS di Naso;

per sapere se intendano:

riferire quali determinazioni siano state assunte dall'Assessorato regionale della Salute in merito alla richiesta di ampliamento della REMS di Naso trasmessa il 3 marzo 2026 e quale sia l'attuale stato del relativo procedimento amministrativo;

precisare se sia stata avviata un'istruttoria tecnico-programmatoria finalizzata all'incremento dei posti letto della REMS di Naso e, in caso

affermativo, quali ne siano gli esiti e i tempi previsti per la conclusione;

chiarire se l'Amministrazione regionale abbia intenzione di procedere all'ampliamento della struttura da 20 a 40 posti letto, valorizzando i locali già disponibili presso il presidio di Naso e le professionalità già operanti nella struttura;

specificare se risultino effettivamente disponibili risorse finanziarie già destinate ad analoghi interventi e se le stesse possano essere utilizzate o riprogrammate per la realizzazione dell'ampliamento della REMS di Naso;

indicare quali ulteriori iniziative vogliano adottare per superare definitivamente la persistente carenza di posti letto REMS in Sicilia e ridurre i tempi di attesa per l'esecuzione delle misure di sicurezza.

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

(15 luglio 2026)

GRASSO

N. 3612 - Notizie urgenti in merito ai criteri di programmazione dei servizi ferroviari straordinari e alla disparità di trattamento dell'ex provincia di Messina nella pianificazione regionale della mobilità.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Grasso Bernardette Felice;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta in Commissione)

N. 3612 - Notizie urgenti in merito ai criteri di programmazione dei servizi ferroviari straordinari e alla disparità di trattamento dell'ex provincia di Messina nella pianificazione regionale della mobilità.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la Regione siciliana è chiamata a garantire una programmazione del trasporto pubblico regionale

improntata ai principi di equilibrio territoriale, continuità dei servizi, pari opportunità tra i cittadini e uniformità nell'accesso ai servizi essenziali di mobilità;

nel corso della seduta n. 213 del 17 giugno 2026 della IV Commissione Ambiente, Territorio e Mobilità sono state rappresentate numerose criticità riguardanti l'ex provincia di Messina, tra cui la soppressione di collegamenti ferroviari, la consistente riduzione dei servizi lungo la linea tirrenica, le difficoltà del collegamento marittimo tra Capo d'Orlando e le Isole Eolie e il mancato avanzamento di importanti interventi infrastrutturali;

nel corso della medesima audizione sono state evidenziate, con dati forniti dagli amministratori locali, riduzioni dei collegamenti ferroviari sulla linea lenta pari al 77 per cento nelle giornate di sabato e al 57 per cento nei giorni festivi, con particolare pregiudizio per i territori dei Nebrodi e della fascia tirrenica messinese;

negli ultimi mesi sono state avanzate numerose iniziative istituzionali finalizzate al miglioramento della mobilità dell'ex provincia di Messina, senza che ad esse siano seguiti analoghi interventi concreti;

nel corso dell'ultimo biennio l'ex provincia di Messina ha registrato un progressivo depotenziamento dell'offerta ferroviaria regionale, con particolare riferimento alla fascia tirrenica e ai territori dei Nebrodi, determinando un significativo peggioramento dell'accessibilità ai servizi di trasporto pubblico per lavoratori, studenti, pendolari e turisti;

considerato che:

in occasione del 402° Festino di Santa Rosalia, l'Assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità ha disposto, in collaborazione con Trenitalia, l'attivazione di otto treni straordinari sulle direttrici Palermo Centrale-Palermo Giachery, Palermo Centrale-Piraineto e Palermo Centrale-Cefalù, motivando tale scelta con l'esigenza di garantire spostamenti più sicuri, sostenibili ed efficienti in occasione di un evento di grande partecipazione;

nelle dichiarazioni rese alla stampa, l'Assessore regionale ha affermato che la Regione ha ritenuto fondamentale offrire un servizio ferroviario potenziato per consentire a cittadini e

turisti di raggiungere e lasciare Palermo in sicurezza;

analoghe esigenze di mobilità si registrano durante numerosi eventi religiosi, culturali e turistici che interessano la provincia di Messina e, più in generale, i territori della fascia tirrenica e dei Nebrodi, nonché in relazione ai collegamenti con le Isole Eolie, senza che risultino adottate misure di pari intensità;

permane il mancato potenziamento delle corse lungo la linea ferroviaria lenta tra Patti e Barcellona Pozzo di Gotto, sia nei giorni feriali che nei giorni festivi, con conseguente persistente divario nell'offerta di trasporto rispetto ad altri territori della Regione;

non risultano ripristinati, per la stagione estiva 2026, i cosiddetti 'Treni del Mare' tra Patti e Messina, servizio che negli anni precedenti aveva rappresentato un importante strumento di mobilità per residenti e turisti lungo la fascia tirrenica messinese;

dal mese di gennaio 2025 risulta soppresso il primo collegamento ferroviario della giornata tra Sant'Agata di Militello e Messina (treno n. 12850), fondamentale per consentire ai lavoratori turnisti, agli studenti universitari e ai pendolari di raggiungere tempestivamente il capoluogo, senza che, nonostante il protrarsi dei lavori infrastrutturali, siano stati forniti tempi certi per il ripristino del servizio;

nelle giornate festive permane una pressoché inesistente offerta ferroviaria tra Sant'Agata di Militello e Messina, limitata a sole tre corse giornaliere per ciascun senso di marcia, circostanza che penalizza gravemente il diritto alla mobilità dei cittadini e limita lo sviluppo turistico dell'intera fascia tirrenica messinese;

con nota prot. n. 22653 dell'8 giugno 2026 il Dipartimento regionale delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti ha comunicato che, nell'ambito della progettazione dell'orario ferroviario 2026/2027, i collegamenti diretti tra Milazzo/Messina e l'Aeroporto internazionale 'Falcone-Borsellino' sarebbero stati limitati a soli due collegamenti festivi, confermando la programmazione già adottata nel 2025 e autorizzando la sola fermata di Sant'Agata di Militello, soluzione che appare del tutto insufficiente rispetto alle esigenze di mobilità del territorio;

la fascia tirrenica dell'ex provincia di Messina ed il comprensorio dei Nebrodi risultano tra le aree della Sicilia più distanti dai principali scali aeroportuali regionali e, allo stato attuale, non dispongono di un sistema stabile ed efficiente di collegamenti ferroviari diretti verso l'Aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo né verso l'Aeroporto 'Vincenzo Bellini' di Catania, con inevitabili ripercussioni per cittadini, studenti, lavoratori, imprese e turisti;

territori a forte vocazione turistica quali Patti, Capo d'Orlando, Sant'Agata di Militello e Milazzo risultano privi di un collegamento ferroviario aeroportuale continuativo, nonostante rappresentino il principale bacino di accesso al comprensorio dei Nebrodi e alle Isole Eolie;

tali criticità confermano l'esistenza di una persistente disparità di trattamento nella programmazione dei servizi ferroviari regionali tra l'ex provincia di Messina e altre aree della Sicilia, con particolare riferimento ai servizi straordinari, ai collegamenti aeroportuali e ai potenziamenti stagionali;

per sapere se intendano:

rendere noti i criteri utilizzati dall'Assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità per autorizzare o finanziare servizi ferroviari straordinari in occasione di eventi, manifestazioni o ricorrenze sul territorio regionale;

precisare quante corse ferroviarie straordinarie siano state autorizzate o finanziate, provincia per provincia, nel corso degli ultimi tre anni, indicando i relativi eventi, il costo sostenuto e le fonti di finanziamento;

chiarire per quali motivazioni analoghi potenziamenti del servizio ferroviario non siano stati programmati in occasione delle numerose esigenze di mobilità rappresentate dalla provincia di Messina, con particolare riferimento ai territori dei Nebrodi e della fascia tirrenica;

referire quali iniziative vogliano adottare per riequilibrare l'offerta dei servizi ferroviari tra le diverse province siciliane, assicurando pari attenzione ai territori che hanno rappresentato documentate criticità;

comunicare se intendano predisporre un Piano regionale dei servizi ferroviari straordinari

fondato su criteri oggettivi, uniformi e trasparenti, applicabili a tutte le province siciliane;

avviare un confronto immediato con Trenitalia S.p.A. e Rete Ferroviaria Italiana, finalizzato al ripristino del treno n. 12850 sulla tratta Sant'Agata di Militello-Messina e al potenziamento dell'offerta ferroviaria ordinaria e festiva lungo la linea tirrenica messinese;

prevedere, già a partire dalla stagione estiva 2027, il ripristino dei 'Treni del Mare' tra Patti e Messina e l'inserimento della provincia di Messina nella programmazione regionale dei servizi ferroviari straordinari, secondo criteri improntati all'equità territoriale;

chiarire per quali motivazioni il collegamento ferroviario diretto tra la fascia tirrenica messinese e l'Aeroporto 'Falcone-Borsellino' di Palermo sia stato limitato a soli collegamenti festivi, nonostante le esigenze di mobilità dell'intero comprensorio richiedano un servizio stabile e continuativo;

valutare l'istituzione di un servizio ferroviario aeroportuale permanente lungo la direttrice Patti - Capo d'Orlando - Sant'Agata di Militello - Milazzo - Aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo, con frequenze adeguate durante l'intero arco della settimana, quale servizio strategico per garantire il diritto alla mobilità dei cittadini, favorire l'accessibilità ai principali scali aeroportuali regionali e sostenere lo sviluppo turistico ed economico della fascia tirrenica e del comprensorio dei Nebrodi;

valutare, nell'ambito della futura programmazione del Contratto di Servizio con Trenitalia, la realizzazione di un sistema integrato di collegamenti ferroviari tra la provincia di Messina e i principali aeroporti della Sicilia, al fine di superare il divario infrastrutturale che oggi penalizza la fascia tirrenica e i Nebrodi rispetto ad altri territori regionali.

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

(15 luglio 2026)

GRASSO

N. 3613 - Diniego di accesso agli atti relativi agli interventi di recupero del Teatro ellenistico-romano di Alesa Arconidea nel territorio di Tusa (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Grasso Bernardette Felice;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta in Commissione)

N. 3613 - Diniego di accesso agli atti relativi agli interventi di recupero del Teatro ellenistico-romano di Alesa Arconidea nel territorio di Tusa (ME).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Teatro ellenistico-romano di Alesa Arconidea, ricadente nel territorio del Comune di Tusa (ME), rappresenta uno dei più rilevanti siti archeologici della Sicilia, oggetto negli ultimi anni di importanti interventi di scavo, recupero e valorizzazione finanziati con risorse pubbliche regionali;

il Comune di Tusa ha storicamente contribuito, anche mediante l'impiego di proprie risorse economiche, logistiche ed organizzative, alle attività di ricerca, tutela e valorizzazione del sito archeologico, collaborando con istituzioni universitarie nazionali ed internazionali e promuovendo numerose iniziative culturali e scientifiche;

con nota prot. n. 5678 del 9 aprile 2026, il Sindaco del Comune di Tusa ha presentato alla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina una formale istanza di accesso documentale, ai sensi degli articoli 22 e seguenti della legge n. 241 del 1990 e ss.mm. e, in via subordinata, di accesso civico generalizzato ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e ss.mm., chiedendo di prendere visione della documentazione amministrativa, tecnica e contabile relativa ai lavori di recupero del Teatro di Alesa;

tra la documentazione richiesta figurano, tra l'altro, gli atti di nomina dei soggetti incaricati della direzione dei lavori e della direzione scientifica, gli stati di avanzamento dei lavori, il

giornale di cantiere, i verbali di sopralluogo, gli incarichi professionali conferiti, la documentazione contabile e gli atti relativi all'utilizzo delle risorse pubbliche;

considerato che:

con nota prot. n. 7937 del 19 maggio 2026 la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina ha rigettato integralmente la richiesta di accesso agli atti, ritenendo insussistente un interesse diretto, concreto ed attuale del Comune di Tusa e qualificando l'istanza quale forma di controllo generalizzato sull'attività amministrativa;

successivamente, con nota prot. n. 8671 del 3 luglio 2026, il Sindaco del Comune di Tusa ha trasmesso una dettagliata comunicazione al Presidente della Repubblica, al Ministro della Cultura, al Presidente della Regione Siciliana, all'Assessore regionale dei Beni culturali, al Prefetto di Messina, ai deputati regionali e al Direttore del Parco Archeologico di Tindari, contestando la legittimità del diniego opposto dalla Soprintendenza e denunciando l'assenza di riscontri da parte dell'Assessorato regionale competente;

nella medesima nota il Sindaco evidenzia come il diniego impedisca al Comune di conoscere le modalità di gestione di un intervento finanziato con risorse pubbliche regionali e richiama i principi di trasparenza, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa sanciti dalla normativa vigente;

il Comune di Tusa, pur non formulando accuse specifiche, pone una serie di interrogativi concernenti l'organizzazione del cantiere, l'effettivo esercizio delle funzioni di direzione dei lavori, il ruolo della direzione scientifica, la gestione delle risorse pubbliche e la corrispondenza tra gli incarichi conferiti e l'attività effettivamente svolta, ritenendo che tali chiarimenti possano essere forniti esclusivamente mediante l'accesso alla documentazione amministrativa;

la piena trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche destinate alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale costituisce un principio fondamentale dell'azione amministrativa;

il corretto rapporto di collaborazione istituzionale tra Regione siciliana, Soprintendenze ed enti locali rappresenta un elemento essenziale per garantire una gestione efficace e condivisa dei beni culturali presenti nel territorio regionale;

appare opportuno verificare se il diniego opposto sia coerente con la disciplina vigente in materia di accesso ai documenti amministrativi e con gli indirizzi regionali in tema di trasparenza amministrativa;

per sapere se non ritengano opportuno:

chiarire se l'Assessorato regionale dei Beni culturali sia stato formalmente informato della vicenda e quali iniziative abbia eventualmente assunto a seguito della nota trasmessa dal Comune di Tusa;

verificare se il diniego opposto dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina risulti conforme alla disciplina prevista dagli articoli 22 e seguenti della legge n. 241 del 1990 e ai principi di trasparenza amministrativa cui devono uniformarsi gli uffici regionali;

accertare se l'Assessorato abbia svolto attività di vigilanza sull'andamento dell'intervento di recupero del Teatro di Alesia Arconidea e sul corretto utilizzo delle risorse pubbliche regionali destinate al progetto;

valutare l'opportunità di promuovere un riesame della richiesta di accesso agli atti, anche nell'ottica di favorire un rapporto di leale collaborazione istituzionale tra la Regione Siciliana, la Soprintendenza competente e il Comune di Tusa;

riferire sullo stato di avanzamento dei lavori, sull'ammontare delle risorse regionali impegnate ed erogate, sui soggetti incaricati della direzione dei lavori e della direzione scientifica e sulle attività di controllo e monitoraggio svolte dall'Amministrazione regionale relative all'intervento.

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)

(15 luglio 2026)

GRASSO

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA SCRITTA

N. 3531 - Verifica del piano antincendio per l'isola di Lipari e le isole minori della Sicilia, con particolare riferimento all'accessibilità dei mezzi di soccorso.

- Assessore Territorio e Ambiente

Leanza Calogero; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3531 - Verifica del piano antincendio per l'isola di Lipari e le isole minori della Sicilia, con particolare riferimento all'accessibilità dei mezzi di soccorso.

All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il recente incendio che ha colpito l'isola di Lipari, sviluppatosi nelle località di Pianoconte, tra Schiccone e San Calogero, ha lambito diverse abitazioni e strutture, evidenziando una situazione di estrema vulnerabilità del territorio;

solo grazie al tempestivo intervento dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale, dei Carabinieri, della Protezione Civile, dei volontari e degli stessi cittadini si sono limitati i danni a persone e cose;

considerato che:

l'evento ha drammaticamente evidenziato una criticità strutturale non più ignorabile: la presenza, sul territorio di Lipari, di aree in cui le autobotti tradizionali non riescono ad accedere, o vi arrivano con estrema difficoltà e ritardo a causa di strade strette o non idonee;

tale parziale o totale isolamento logistico espone le famiglie, le abitazioni, gli operatori economici e il comparto turistico a rischi esponenzialmente maggiori rispetto ad altre aree della regione;

la specificità orografica e urbanistica delle isole minori siciliane richiede un approccio di protezione civile e antincendio su misura, che non

può limitarsi alla mera pianificazione teorica o 'sulla carta';

è fondamentale dotare tali territori di mezzi di soccorso più agili e snelli, mappare capillarmente i percorsi di accesso, garantire punti di approvvigionamento idrico e idranti realmente funzionanti e attuare un coordinamento preventivo strutturato;

per sapere:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e delle gravi criticità logistiche riscontrate durante le operazioni di spegnimento dell'incendio a Lipari nelle località di Pianoconte, Schiccone e San Calogero;

se non ritenga opportuno avviare una verifica immediata e straordinaria sul piano antincendio specifico per Lipari e per tutte le isole minori della Sicilia, al fine di accertare la reale fruibilità di mezzi, percorsi e punti di approvvigionamento idrico nelle zone più impervie;

quali soluzioni alternative e d'urgenza (quali l'acquisto di mezzi antincendio a ingombro ridotto, o il potenziamento di cisterne e bocchette idriche dislocate nei punti critici) intenda adottare per garantire la sicurezza dei cittadini, delle imprese e del patrimonio naturale prima che l'avvento della stagione estiva o future emergenze mettano a rischio l'incolumità pubblica e l'economia turistica delle isole.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(24 giugno 2026)

LEANZA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI -
GIAMBONA - SAVERINO

N. 3539 - Osservatorio autismo. Richiesta urgente di convocazione Tavolo Tecnico Regionale, attivazione studio epidemiologico e potenziamento della pianta organica del Dipartimento di Salute Mentale (DSM) di Modica - ASP 7 di Ragusa - Focus sull'anomala incidenza di disturbi dello spettro autistico e patologie neurodegenerative nella città di Pozzallo (RG).

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Territorio e Ambiente

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3539 - Osservatorio autismo. Richiesta urgente di convocazione Tavolo Tecnico Regionale, attivazione studio epidemiologico e potenziamento della pianta organica del Dipartimento di Salute Mentale (DSM) di Modica - ASP 7 di Ragusa - Focus sull'anomala incidenza di disturbi dello spettro autistico e patologie neurodegenerative nella città di Pozzallo (RG).

Al Presidente della Regione, all'assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

a seguito dell'istituzione dell'iter per l'Osservatorio sull'Autismo da parte dell'ASP 7 di Ragusa - nato per monitorare un trend storicamente allarmante - l'Azienda Sanitaria Provinciale ha rassegnato la propria relazione tecnica nella quale viene formalmente ammesso e verbalizzato quanto segue: 'Dall'analisi degli elementi disponibili emerge che Pozzallo, insieme ad altri comuni della provincia, presenta valori superiori alla media provinciale dei casi rilevati di disturbo dello spettro autistico';

tale ammissione mette fine a qualsiasi dubbio di natura statistica: l'incidenza della sindrome autistica nel territorio di Pozzallo è una realtà epidemiologica conclamata, stimata in precedenza dalle autorità locali fino a tre volte superiore rispetto ai comuni vicini, con un incremento parallelo e altrettanto anomalo di Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) e malattie genetiche rare;

a fronte di tale drammatica conferma, l'attività dell'Osservatorio provinciale si è arrestata a causa di strutturali limiti di competenza istituzionale, carenza di risorse e un grave sovraccarico del Dipartimento di Salute Mentale (DSM) dell'Ospedale di Modica - Distretto n.45 - ASP 7 di Ragusa;

considerato che:

l'ASP 7 ha ufficialmente concluso il proprio operato chiedendo il passaggio del dossier a codesto Assessorato Regionale, ritenendo 'opportuno

attivare un'interlocuzione con l'Assessorato regionale della Salute, affinché il Dipartimento competente possa valutare il coinvolgimento di istituti di ricerca qualificati per la realizzazione di uno studio epidemiologico specifico';

la gestione della tutela della salute pubblica pozzallese passa pertanto, per precise ragioni di competenza, nelle mani del Governo regionale;

è ben documentata la presenza storica e recente di fonti inquinanti (contaminazione da pesticidi nelle acque; presenza di amianto nell'abitato; rischio di presenza di amianto nella rete idrica comunale; pressioni industriali ed ex cementificio nell'area Modica-Pozzallo; discariche abusive e contaminazione delle falde; ex Ferriera, caso Tognoli - Pizza Connection; impianto di depurazione consortile di Contrada Maganuco; dragaggio del Porto di Pozzallo e rischio di bioaccumulo ittico; esposizione professionale ad amianto della marineria pozzallese) che hanno esposto ed espongono tuttora la popolazione a contaminanti persistenti nel nostro ristretto perimetro territoriale;

la letteratura scientifica moderna ha ampiamente consolidato il legame tra inquinamento ed esposizione a tossici e l'insorgenza di patologie neurologiche e neuro-evolutive;

per sapere:

se, anche in ragione dell'articolata, preoccupata e ben argomentata segnalazione dell'associazione 'La stele di Rosetta, autismi e altre meraviglie', non ritengano che siano urgenti e necessari:

· l'immediata convocazione di un Tavolo Tecnico Regionale che veda la partecipazione congiunta e sinergica dell'Assessorato della Salute, dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana, del MASE, delle Università e Atenei siciliani, dell'ARPA e del NOE (Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri);

· l'affidamento immediato di uno studio epidemiologico eziologico e mirato, coordinato da un istituto di ricerca di rilevanza nazionale, volto a indagare in maniera scientifica e rapida le matrici ambientali, le acque, i suoli e le cause della proliferazione di tali gravi patologie neuro-evolutive, genetiche e degenerative a Pozzallo;

· un intervento sulla pianta organica del DSM di

Modi ca - ASP 7 di Ragusa, per sbloccare l'assunzione straordinaria di medici, psicologi e terapisti necessari a fronteggiare il gravoso sovraccarico ereditato dall'emergenza in corso.

(L'interrogante chiede risposta scritta)

(25 giugno 2026)

DIPASQUALE

N. 3541 - Urgente richiesta di un tavolo tecnico a favore del Convitto INPS 'Don Luigi Sturzo' di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Tomarchio Salvo;

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3541 - Urgente richiesta di un tavolo tecnico a favore del Convitto INPS 'Don Luigi Sturzo' di Caltagirone (CT).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il Convitto INPS 'Luigi Sturzo', con sede a Caltagirone (CT), è una struttura qualificata allo svolgimento di attività formativa dei giovani e all'accoglienza, un laboratorio di continuità e inclusione sociale, in cui si organizzano anche corsi di sostegno scolastico nelle principali discipline e varie attività sportive e culturaliricreative e garantisce il diritto allo studio e l'accoglienza a numerosi studenti e ragazzi, anche diversamente abili, rappresentando un punto di riferimento per molte famiglie del comprensorio;

rilevato che:

dopo le porte sbarrate alla sede dell'Inps per eseguire degli interventi strutturali, la cui durata prevista è di un anno, sembra che anche il Convitto Inps sia destinato a chiudere, notizia che ha allarmato il centinaio di operatori che vi lavorano e che ha visto l'intervento delle istituzioni e forze politiche;

il percorso di riqualificazione della struttura non deve trasporre nella sospensione del servizio del convitto né nella perdita, se pur temporanea, dei posti di lavoro;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto su esposto;

se non ritengano di dover intervenire, con l'urgenza resasi necessaria, programmando un tavolo tecnico con l'INPS e con il Responsabile del Convitto INPS, al fine di formulare e organizzare un percorso funzionale, sia per la riqualificazione della struttura che per il percorso, irrinunciabile, del servizio educativo e di doposcuola offerto, fondamentale per le tante famiglie del territorio, sfruttando la grande disponibilità di spazio presente nel complesso, in modo da garantire la continuità dei servizi per gli utenti.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(25 giugno 2026)

TOMARCHIO

N. 3544 - Chiarimenti in ordine alla mancata applicazione del D.A. n. 418 del 2 aprile 2026 e conseguenze sull'erogazione delle prestazioni specialistiche accreditate in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Gilistro Carlo; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3544 - Chiarimenti in ordine alla mancata applicazione del D.A. n. 418 del 2 aprile 2026 e conseguenze sull'erogazione delle prestazioni specialistiche accreditate in Sicilia.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, premesso che:

con Decreto Assessoriale n. 418 del 2 aprile 2026 sono stati determinati gli aggregati regionali e

provinciali di spesa (budget) per l'assistenza specialistica da privato accreditato per il biennio 2026-2027, somme destinate alle strutture private accreditate per visite, esami di laboratorio, radiologia e ricoveri;

sebbene il suddetto decreto definisca gli aggregati di spesa regionali e provinciali per il biennio 2026-2027 per la specialistica privata accreditata, l'atto è rimasto quasi del tutto inattuato;

numerose organizzazioni rappresentative delle strutture accreditate hanno segnalato criticità nell'applicazione del predetto decreto, evidenziando possibili disparità nella distribuzione dei budget, effetti penalizzanti per alcune branche specialistiche e difficoltà operative per le strutture interessate;

l'incertezza applicativa del provvedimento rischia di compromettere seriamente la programmazione delle attività sanitarie convenzionate e la continuità dell'assistenza ai cittadini;

considerato che:

il sistema della specialistica accreditata rappresenta una componente essenziale dell'offerta sanitaria regionale;

eventuali ritardi o difformità nell'attuazione del D.A. n. 418/2026 potrebbero incidere negativamente sull'erogazione delle prestazioni sanitarie e sulle liste d'attesa e generare un preoccupante stallo operativo;

la tutela della salute pubblica non può essere affidata esclusivamente a parametri matematici e statistici, ma deve necessariamente partire dalle reali esigenze dei cittadini, dal rispetto della dignità dei pazienti e dal potenziamento di tutte le strutture che quotidianamente garantiscono servizi essenziali sul territorio;

per sapere:

se il D.A. n. 418 del 2 aprile 2026 sia stato integralmente applicato da tutte le Aziende sanitarie provinciali della Regione siciliana;

quali direttive operative siano state impartite alle ASP per l'attuazione del decreto;

se risultino segnalazioni di mancata o parziale

applicazione dei criteri previsti dal decreto;

quali siano i budget effettivamente assegnati alle strutture accreditate per ciascuna provincia;

quali iniziative si intendano assumere per garantire trasparenza, uniformità applicativa e tutela dei livelli essenziali di assistenza.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

(29 giugno 2026)

GILISTRO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. -
CIMINNISI - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 3546 - Chiarimenti urgenti in ordine alla legittimità del conferimento dell'incarico di sostituzione del Direttore della U.O.C. di Radiodiagnostica del Presidio Ospedaliero di Patti.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3546 - Chiarimenti urgenti in ordine alla legittimità del conferimento dell'incarico di sostituzione del Direttore della U.O.C. di Radiodiagnostica del Presidio Ospedaliero di Patti (ME).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con deliberazione n. 3163 del 10 giugno 2026, l'Azienda sanitaria provinciale di Messina ha conferito l'incarico di sostituzione del Direttore della U.O.C. di Radiodiagnostica del Presidio Ospedaliero di Patti (ME), ai sensi dell'articolo 25 del CCNL Area Sanità 2019-2021, per la durata di nove mesi, prorogabili fino ad ulteriori sei mesi;

la procedura selettiva interna, avviata con avviso del 25 marzo 2026, ha visto la partecipazione di due dirigenti medici, entrambi dichiarati idonei dalla commissione incaricata della valutazione comparativa dei curricula;

il Direttore Generale dell'ASP di Messina ha disposto il conferimento dell'incarico al dirigente già titolare delle funzioni sostitutive della medesima struttura complessa, motivando la scelta con il riferimento alle 'ottime capacità gestionali dimostrate';

considerato che:

da documentazione acquisita risulterebbe, tuttavia, che il dirigente individuato esercitasse già le funzioni di sostituzione presso la medesima U.O.C. sin dal mese di gennaio 2025, avendo pertanto superato, alla data del nuovo conferimento, il limite massimo di quindici mesi complessivi previsto dall'articolo 25, comma 3, del CCNL Area Sanità 2019-2021;

il citato articolo 25 dispone espressamente che la durata dell'intero periodo di sostituzione, per ciascun dirigente sostituto, possa protrarsi fino a nove mesi, prorogabili di ulteriori sei mesi, precisando che 'non sono consentiti ulteriori atti di sostituzione relativi al medesimo dirigente sostituto adottati oltre tale termine';

la ratio della disposizione contrattuale è quella di impedire che incarichi temporanei di sostituzione possano trasformarsi, mediante reiterazione, in forme di attribuzione stabile delle funzioni di direzione di struttura complessa, in assenza delle ordinarie procedure concorsuali e comparative previste dall'ordinamento;

nel corpo della deliberazione n. 3163 del 10 giugno 2026 non risulta operata alcuna esplicita menzione del precedente e prolungato svolgimento delle medesime funzioni sostitutive da parte del dirigente individuato per il conferimento dell'incarico;

pertanto, tale omissione sembrerebbe rappresentare il conferimento dell'incarico come un nuovo e autonomo affidamento, senza dare conto del fatto che il medesimo dirigente aveva già svolto le stesse funzioni per un periodo tale da superare il limite massimo previsto dall'articolo 25, comma 3, del CCNL Area Sanità 2019-2021;

qualora fosse confermata la circostanza del superamento del limite massimo temporale previsto dalla contrattazione collettiva, il provvedimento adottato dall'ASP di Messina potrebbe risultare viziato per violazione della disciplina contrattuale vigente e dei principi di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa,

rendendo necessario un approfondimento sulla legittimità della procedura adottata;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e se ritengano conforme alla disciplina di cui all'articolo 25 del CCNL Area Sanità 2019-2021 il conferimento di un nuovo incarico di sostituzione ad un dirigente che avrebbe già svolto le medesime funzioni oltre il limite massimo di quindici mesi previsto dalla contrattazione collettiva;

se intendano avviare verifiche ispettive e amministrative sulla procedura di conferimento dell'incarico di sostituzione della Direzione della U.O.C. di Radiodiagnostica del Presidio Ospedaliero di Patti;

quali iniziative urgenti intendano adottare al fine di garantire il pieno rispetto della normativa contrattuale, dei principi di trasparenza, imparzialità e parità di accesso agli incarichi dirigenziali del Servizio sanitario regionale;

se, nelle more dell'accertamento della legittimità della procedura, ritengano opportuno valutare l'adozione di ogni iniziativa utile a prevenire il consolidamento di situazioni potenzialmente contrastanti con la disciplina vigente.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(29 giugno 2026)

SCIOTTO - DE LUCA C. - LOMBARDO G.

N. 3547 - Notizie circa i ritardi nella erogazione dei fondi per le borse di studio destinate agli specializzandi di area 'non medica' ad accesso unico.

- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Salute

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3547 - Notizie circa i ritardi nella erogazione dei fondi per le borse di studio destinate agli specializzandi di area 'non medica' ad accesso unico.

All'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per la salute, premesso che:

la Legge regionale 5 gennaio 2026, n. 1 (Legge di stabilità regionale per il triennio 2026-2028), all'articolo 46, comma 4, ha previsto uno stanziamento pari a 2.000 migliaia di euro per ciascun esercizio finanziario del triennio 2026-2028 (Missione 4, Programma 4) per il sostegno della formazione specialistica dei giovani iscritti alle scuole di specializzazione di area 'non medica' ad accesso unico, individuando tra i beneficiari figure professionali fondamentali per il Servizio Sanitario Regionale, tra cui i fisici medici, i chimici, i farmacisti, i biologi, i genetisti e gli psicologi;

a distanza di quasi cinque mesi dall'entrata in vigore della legge di stabilità, gli specializzandi delle tre università siciliane (Palermo, Catania e Messina) non hanno ancora beneficiato di alcuna borsa di studio o forma di remunerazione a valere sui fondi stanziati;

da interlocuzioni informali tra gli specializzandi e gli uffici amministrativi degli Atenei siciliani è emerso che, allo stato attuale, le Università non hanno ancora ricevuto dalla Regione Siciliana le necessarie indicazioni operative, i decreti di riparto o i trasferimenti monetari indispensabili per procedere alla contrattualizzazione o all'erogazione delle somme;

considerato che:

le scuole di specializzazione dell'area sanitaria non medica presentano storicamente una sfasatura temporale tra anno solare di corso e anno accademico di riferimento: nell'attuale anno solare 2026 risulta legalmente e materialmente attivo, in corso di frequenza e in pieno regime di tirocinio ospedaliero, l'Anno Accademico 2024/2025;

lo stanziamento di bilancio disposto dal legislatore regionale è immediatamente operativo a valere sull'esercizio finanziario 2026, anno in cui gli attuali specializzandi prestano regolarmente e quotidianamente la propria attività professionalizzante presso le strutture del Servizio Sanitario Regionale, garantendo standard essenziali di assistenza;

un'interpretazione esclusivamente letterale o un disallineamento burocratico all'interno dei decreti attuativi in fase di emanazione, che legasse i fondi dell'esercizio finanziario 2026 unicamente alla futura e non ancora attiva coorte dell'A.A. 2025/2026, determinerebbe una paradossale e ingiusta esclusione di tutti i professionisti attualmente in corso, privandoli di qualsiasi tutela economica per l'intero anno di servizio 2026 e tradendo la ratio stessa della norma;

per sapere:

quale sia lo stato di avanzamento dei provvedimenti e dei decreti attuativi necessari all'esecuzione e al riparto delle somme stanziare dall'Art. 46, comma 4 della Legge Regionale n. 1 del 2026;

se non ritengano di dovere specificare espressamente, all'interno dei decreti attuativi o di riparto in fase di emanazione, che le risorse stanziare per l'esercizio finanziario 2026 siano destinate alla copertura delle borse di studio (o dei relativi contratti di formazione) degli specializzandi correntemente attivi e frequentanti nel medesimo anno solare, ovvero gli iscritti all'Anno Accademico 2024/2025 e coorti precedenti in corso;

se intendano garantire la decorrenza economica del beneficio sin dall'inizio delle attività formative e professionalizzanti svolte nell'anno 2026, evitando disparità di trattamento ed esclusioni ingiustificate per chi è già in formazione;

quali siano i tempi previsti per il materiale trasferimento di tali risorse in favore delle Università di Palermo, Catania e Messina, al fine di consentire l'immediata assegnazione dei fondi ai giovani professionisti aventi diritto.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(29 giugno 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 3549 - Chiarimenti urgenti in merito ai criteri di conferimento dell'incarico di Dirigente Generale dell'Ufficio Speciale Autorità

di Audit e alla mancata copertura con personale interno dei dipartimenti strategici.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3549 - Chiarimenti urgenti in merito ai criteri di conferimento dell'incarico di Dirigente Generale dell'Ufficio Speciale Autorità di Audit e alla mancata copertura con personale interno dei dipartimenti strategici.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'Ufficio Speciale Autorità di Audit dei Programmi cofinanziati dalla Commissione Europea riveste un ruolo strategico fondamentale e di estrema delicatezza per l'Isola, avendo la responsabilità di garantire la regolarità, l'efficacia e la trasparenza della spesa dei fondi comunitari;

con Deliberazione di Giunta n. 203 del 18 maggio 2026 è stato dato mandato al Dipartimento regionale della funzione pubblica e del personale per l'indizione di Atto d'interpello ai fini del conferimento dell'incarico di Dirigente generale dell'Ufficio Autorità di Audit rivolto 'rivolto a tutti i Dirigenti di terza fascia del ruolo unico della Regione Siciliana e a dirigenti esterni all'Amministrazione regionale in possesso dei requisiti di legge';

in sostanza, il Governo regionale ha deliberato di aprire indistintamente a soggetti interni ed esterni i termini per la presentazione delle candidature per il conferimento dell'incarico di Dirigente Generale del suddetto Ufficio Speciale;

considerato che:

per l'assegnazione di tale ruolo apicale erano già formalmente pervenute idonee candidature da parte di dirigenti di ruolo appartenenti stabilmente

all'Amministrazione regionale, in possesso dei requisiti di legge;

la normativa vigente in materia di pubblico impiego nello specifico l'art. 19, comma 6 del D.Lgs. n. 165 del 2001 e ss.mm., i cui principi sono recepiti e declinati nell'ordinamento regionale dall'art. 9 della Legge Regionale n. 10 del 2000 e ss.mm. sancisce la natura eccezionale e residuale del ricorso a professionalità esterne per ruoli dirigenziali, attivabile solo ed esclusivamente previa motivata e comprovata impossibilità di attingere alle risorse umane già presenti nei ruoli dell'Amministrazione;

la reiterata scelta di bypassare le professionalità interne per l'ennesima volta non solo rischia di esporre l'Amministrazione a potenziali contenziosi, ma lancia un segnale di profonda sfiducia e mortificazione nei confronti dell'intero corpo della dirigenza regionale, penalizzando il merito e svilendo lo spirito di appartenenza di funzionari e dirigenti che operano quotidianamente in contesti di grave carenza d'organico;

si protrae da mesi una situazione di evidente precarietà e paralisi gestionale all'interno di dipartimenti e uffici chiave della Regione siciliana, attualmente privi di una guida stabile e retti mediante lo strumento degli incarichi ad interim;

tra le strutture strategiche che necessitano di una governance stabile e non temporanea si registrano l'Ufficio del Dipartimento degli Affari Extraregionali, l'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia e il Dipartimento per la Pianificazione Strategica;

il prolungamento indefinito di tali gestioni provvisorie rischia di compromettere l'efficienza dell'azione amministrativa, rallentando la programmazione economica e la capacità di risposta dell'Ente di fronte alle grandi sfide strutturali dell'Isola;

per sapere:

quali siano le motivazioni giuridiche e di opportunità amministrativa che hanno spinto il Governo a riaprire i termini per il conferimento dell'incarico di Dirigente Generale dell'Ufficio Speciale Autorità di Audit sia a profili interni che esterni, ignorando e non valorizzando le disponibilità e le candidature già formalizzate da

dirigenti interni all'Amministrazione;

se vi sia l'intenzione di revocare o modificare in autotutela le procedure in corso, riservando l'incarico dell'Autorità di Audit esclusivamente al personale dirigente di ruolo della Regione Siciliana;

entro quali tempi e con quali criteri intendano procedere alla nomina dei Dirigenti generali per le strutture attualmente rette ad interim (Affari Extraregionali, Autorità di Bacino, Pianificazione Strategica), privilegiando le risorse interne per assicurare stabilità a comparti nevralgici della Regione.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(29 giugno 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 3551 - Emissioni odorigene e fumarole nella 'Fascia Trasformata Ragusana'. Richiesta di urgenti iniziative in materia di monitoraggio ambientale, tutela della salute e gestione sostenibile delle biomasse agricole.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Lombardo Giuseppe Geremia;

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3551 - Emissioni odorigene e fumarole nella 'Fascia Trasformata Ragusana'. Richiesta di urgenti iniziative in materia di monitoraggio ambientale, tutela della salute e gestione sostenibile delle biomasse agricole.

Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, premesso che:

numerosi cittadini dei comuni della 'Fascia Trasformata Ragusana' segnalano da anni fenomeni ricorrenti di emissioni odorigene intense e fumarole che incidono negativamente sulla qualità della vita e sulla percezione della salubrità dell'ambiente

circostante;

la presenza di grandi quantità di residui vegetali, biomasse agricole e altre matrici organiche può favorire fenomeni fermentativi nonché processi di combustione o decomposizione incontrollata, con conseguente rilascio di sostanze potenzialmente nocive nell'aria;

è necessario garantire trasparenza, monitoraggio scientifico e controlli efficaci al fine di individuare con precisione le cause delle emissioni, attribuire eventuali responsabilità e pianificare interventi risolutivi;

considerato che:

la tutela della salute pubblica e dell'ambiente rappresenta una priorità assoluta delle amministrazioni locali e regionali, ai sensi degli artt. 9 e 32 della Costituzione italiana e della normativa europea in materia ambientale; la mancanza di dati ambientali continuativi e sistematici rende attualmente difficile individuare con precisione le responsabilità e pianificare interventi strutturali duraturi;

il comparto agricolo della Fascia Trasformata Ragusana necessita di strumenti adeguati e infrastrutture specifiche che consentano una gestione sostenibile degli scarti di produzione, in linea con i principi dell'economia circolare;

per sapere:

se intendano promuovere l'attivazione, da parte di ARPA Sicilia di una rete di monitoraggio permanente delle emissioni odorigene e dei principali inquinanti atmosferici nell'area della Fascia Trasformata Ragusana, con pubblicazione in tempo reale dei dati rilevati;

se intendano disporre la realizzazione di una mappatura completa delle aree interessate da accumuli di biomasse e residui vegetali, siti di deposito di residui agricoli non gestiti, serre dismesse e strutture abbandonate, aree soggette a fenomeni di autocombustione o fermentazione incontrollata;

se intendano promuovere l'istituzione di un tavolo tecnico permanente composto da Comuni interessati dell'area ragusana, ARPA Sicilia, ASP competente per territorio, rappresentanti del settore agricolo e delle organizzazioni di categoria e associazioni civiche e ambientaliste del

territorio;

se intendano promuovere l'adozione di procedure standardizzate che consentano l'intervento tempestivo degli enti competenti entro tempi prestabiliti in caso di episodi particolarmente intensi di emissioni odorigene o fumarole, con istituzione, a tal fine, di un apposito numero verde dedicato per le segnalazioni dei cittadini;

se intendano avviare, in collaborazione con l'ASP competente e le strutture universitarie siciliane, un'indagine scientifica sugli eventuali effetti delle emissioni odorose e delle fumarole sulla salute della popolazione residente nella Fascia Trasformata Ragusana, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili;

se intendano individuare risorse regionali ed europee per finanziare impianti di trattamento e valorizzazione delle biomasse agricole, piattaforme di compostaggio controllato a servizio del comparto agricolo, sistemi di recupero energetico dai residui vegetali e interventi di bonifica e riduzione degli accumuli incontrollati presenti sul territorio;

se intendano disporre la pubblicazione di un rapporto annuale sullo stato ambientale della Fascia Trasformata Ragusana, contenente, in particolare, dati di monitoraggio ambientale, resoconto dei controlli effettuati, criticità rilevate, interventi realizzati e programmati;

se intendano valutare l'opportunità di richiedere il riconoscimento formale dell'area come zona a sorveglianza ambientale rafforzata, con attivazione di controlli coordinati da Prefettura, Regione Siciliana, ARPA Sicilia e Forze dell'Ordine ambientali, Nuclei Investigativi Provinciali di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) e Nuclei Operativi Ecologici (NOE), al fine di elevare il livello di attenzione istituzionale e garantire un accesso prioritario alle risorse per il monitoraggio e la prevenzione.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(30 giugno 2026)

LOMBARDO G.G.

N. 3556 - Notizie sul paventato ridimensionamento dello stabilimento Pfizer di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Zitelli Giuseppe;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3556 - Notizie sul paventato ridimensionamento dello stabilimento Pfizer di Catania.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

l'Azienda farmaceutica multinazionale Pfizer ha comunicato ai sindacati lo stato di crisi per il proprio stabilimento nella zona industriale di Catania. La stessa Azienda ha previsto la chiusura, entro l'anno in corso, di due settori della produzione nello stabilimento etneo, nello specifico del settore PEN e del settore 02 siringhe MTX;

considerato che:

questa comunicazione comporta l'individuazione di un esubero strutturale di poco più di 300 unità lavorative dirette (su un complessivo di 600 lavoratori) e quelle coinvolte indirettamente nella produzione;

l'azienda ha manifestato alle organizzazioni sindacali l'intenzione di attivare la speciale procedura prevista dalla Legge 234 del 21 e ss.mm.. Questa normativa prevede l'istituzione di un tavolo di lavoro tra le parti interessate al MIMIT, Ministero delle Imprese e del made in Italy, il dicastero del Governo che si occupa delle politiche industriali. La stessa Pfizer presenterà al MIMIT un piano di mitigazione entro 90 giorni dall'apertura della procedura: ossia proposte per minimizzare al massimo l'impatto occupazionale;

l'Azienda ha dichiarato altresì che è disponibile allo strumento dell'isopensione (strumento di prepensionamento che permette ai lavoratori del settore privato di smettere di lavorare fino a 7 anni prima rispetto ai requisiti ordinari tramite accordi concordati con le organizzazioni sindacali, con tutti i costi interamente a carico dell'azienda, che eroga un assegno tramite l'INPS);

l'azienda ha precisato che questa procedura

ministeriale ha un tempo massimo di 180 giorni di trattativa. La Pfizer ha specificato che durante questi 180 giorni i livelli occupazionali del sito resteranno invariati. Ovviamente se e quando a livello ministeriale si concorderanno degli strumenti per minimizzare l'impatto degli esuberi, la fotografia dei livelli occupazionali cambierà di conseguenza;

l'azienda ha altresì dichiarato che la cessione del sito è una possibilità, ma non è scontata. È un'opzione che ha valenza pari alle altre che verranno esaminate;

il Ministero è parte attiva della crisi, non spettatore. È uno stakeholder di primaria importanza;

la salvaguardia di oltre 300 posti di lavoro impone un intervento deciso ed improcrastinabile da parte del Governo regionale presso il Ministero delle Imprese e del made in Italy;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per tutelare i lavoratori della Pfizer di Catania che rischiano il proprio posto di lavoro;

se non ritengano urgente ed improcrastinabile intervenire presso il Ministero delle Imprese e del made in Italy al fine di garantire una massima attenzione da parte dei vertici ministeriali, in particolar modo del Ministro Adolfo Urso, anch'esso catanese come i 300 lavoratori della Pfizer a rischio licenziamento.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(30 giugno 2026)

ZITELLI

N. 3557 - Iniziative urgenti per il contrasto ai furti di uva da tavola nel comprensorio dell'IGP Mazzarrone e per la tutela delle imprese agricole.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura svil. rurale e pesca med.

Assenza Giorgio;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3557 - Iniziative urgenti per il contrasto ai furti di uva da tavola nel comprensorio dell'IGP Mazzarrone e per la tutela delle imprese agricole.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

il territorio dell'IGP Mazzarrone rappresenta una delle più importanti realtà produttive dell'agricoltura siciliana, con rilevanti ricadute economiche e occupazionali per numerosi comuni delle ex province di Catania e Ragusa;

da diversi anni le aziende agricole operanti nel comprensorio sono costrette a fronteggiare un crescente fenomeno di furti di uva da tavola che, soprattutto durante il periodo della raccolta, provoca ingenti danni economici e compromette la sostenibilità delle attività produttive;

secondo le segnalazioni provenienti dagli operatori del settore, tali episodi avrebbero assunto caratteristiche di sistematicità e organizzazione tali da generare un diffuso clima di intimidazione e insicurezza tra gli imprenditori agricoli;

considerato che:

le richieste avanzate dalle organizzazioni agricole e dagli operatori del comparto per un rafforzamento della vigilanza nelle aree rurali non sembrano avere prodotto risultati adeguati alle esigenze del territorio;

la presenza delle forze dell'ordine risulta prevalentemente concentrata nei centri abitati, mentre permane l'esigenza di garantire un controllo più efficace delle principali vie di accesso alle aree agricole e dei percorsi utilizzati per il trasporto della merce oggetto di furto;

il prodotto agricolo sottratto viene frequentemente immesso nei circuiti commerciali senza alcuna forma di tracciabilità, con possibili ripercussioni sulla tutela dei consumatori e sull'immagine delle produzioni certificate del territorio;

le aziende agricole, oltre a subire i danni derivanti dalle attività criminose, sono chiamate a sostenere numerosi adempimenti amministrativi e

obblighi di natura burocratica che incidono significativamente sulla gestione aziendale;

il comparto viticolo del territorio IGP Mazzarrone costituisce una risorsa strategica per l'economia agricola della Sicilia e merita adeguate misure di tutela e sostegno;

il contrasto ai furti nelle campagne richiede un'azione coordinata tra istituzioni regionali, prefetture, forze dell'ordine e organizzazioni professionali agricole;

per sapere:

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per fronteggiare il fenomeno dei furti di uva da tavola nel comprensorio dell'IGP Mazzarrone;

se siano stati avviati confronti con le Prefetture competenti e con il Ministero dell'Interno al fine di rafforzare i servizi di controllo e vigilanza nelle aree rurali maggiormente interessate dal fenomeno;

se intendano promuovere specifici protocolli di sicurezza territoriale finalizzati alla tutela delle aziende agricole e delle produzioni di qualità;

quali iniziative intendano adottare per contrastare la commercializzazione di prodotti agricoli privi di tracciabilità e provenienti da attività illecite;

se siano previste misure di sostegno economico o strumenti straordinari di tutela per le imprese agricole che subiscono danni derivanti dai furti delle produzioni;

quali iniziative intendano assumere presso il Governo nazionale affinché venga rafforzata la tutela normativa delle imprese agricole vittime di reati predatori e siano introdotte misure più efficaci di contrasto ai furti nelle campagne.

(L' interrogante chiede risposta scritta)

(30 giugno 2026)

ASSENZA

N. 3559 - Incremento dei livelli di inquinamento atmosferico nel quadrilatero industriale di Siracusa, Priolo, Melilli e Augusta, dati ARPA fuori soglia e richiesta di interventi urgenti e strutturali.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Carta Giuseppe;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3559 - Incremento dei livelli di inquinamento atmosferico nel quadrilatero industriale di Siracusa, Priolo, Melilli e Augusta, dati ARPA fuori soglia e richiesta di interventi urgenti e strutturali.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

da circa un mese e mezzo i comuni del quadrilatero industriale siracusano (Siracusa, Priolo Gargallo, Melilli, Augusta, Solarino) sono interessati da una nuova, persistente ondata di molestie olfattive che sta gravemente compromettendo la qualità della vita e la salute dei cittadini residenti;

secondo quanto riportato dalla stampa, nella giornata di domenica scorsa - definita 'la peggiore da un mese e mezzo' - le centraline fisse della rete di monitoraggio dell'ARPA Sicilia avrebbero registrato valori oltre soglia per numerosi inquinanti in tutte le stazioni dell'area, con particolare riferimento a:

concentrazioni di ozono da 'bollino rosso' in tutte le stazioni di monitoraggio (Melilli, Priolo, Solarino, Siracusa-Pizzuta), superiori al valore obiettivo di 120 microgrammi/m³ nelle otto ore, posto a tutela della salute umana;

idrogeno solforato (H₂S) a Priolo oltre la soglia olfattiva di 7, con un picco rilevato pari a 12;

benzene oltre soglia sia a Priolo sia, in misura ancora maggiore, a Siracusa (via Gela, area Nord, adiacente alla zona industriale);

idrocarburi non metanici (NMHC) oltre soglia in 6 stazioni su 7 (Augusta, Melilli, Priolo, Belvedere, Siracusa-Pizzuta, Siracusa via Gela);

tali dati, se confermati, descrivono una situazione emergenziale che appare non episodica ma strutturale, riconducibile allo stato degli impianti del polo petrolchimico e, in particolare, del comparto della raffinazione;

fonti di stampa ipotizzano che le difficoltà di approvvigionamento di greggio dovute alle tensioni internazionali (crisi dello Stretto di Hormuz) possano aver indotto alcuni impianti a lavorare greggi ad alto tenore di zolfo, provenienti da aree diverse dalle consuete fonti di approvvigionamento, non compatibili con gli attuali sistemi di desolfurazione, con conseguente aggravamento delle emissioni;

l'Assessore regionale per il Territorio e l'Ambiente ha annunciato un supplemento di monitoraggio da parte di ARPA Sicilia e ha richiesto formalmente all'Agenzia 'l'installazione di sistemi di monitoraggio ambientale non invasivi nei singoli impianti', a seguito della disponibilità manifestata da Confindustria nella seduta della IV Commissione dell'ARS di venerdì 26 giugno 2026;

resta finora silente, negli interventi istituzionali, il tema - ritenuto centrale da più parti, comprese le organizzazioni sindacali - dello stato di vetustà degli impianti, dei livelli di produzione, dei ripetuti passaggi di proprietà, dell'assenza di piani industriali certi e di adeguati investimenti in manutenzione, tutti fattori potenzialmente concausa delle criticità emissive;

le organizzazioni sindacali hanno inoltre richiesto l'istituzione di un tavolo tecnico stabile che coinvolga Prefettura, Regione, Comuni, ARPA, ASP, aziende del polo industriale e parti sociali, per l'avvio di un piano straordinario di monitoraggio ambientale e sanitario indipendente, nonostante risulti già attivo un analogo tavolo prefettizio istituito dalla Prefettura di Siracusa;

considerato che:

la reiterazione di eventi emissivi fuori soglia, anche in una fase di massima attenzione istituzionale e mediatica sul tema, dimostra l'inadeguatezza delle misure sinora adottate e la necessità di interventi non più solo dichiarativi ma immediatamente esecutivi;

il diritto alla salute dei cittadini residenti nei comuni del quadrilatero industriale,

costituzionalmente garantito, risulta reiteratamente esposto a rischio da fenomeni di inquinamento atmosferico documentati dagli stessi organi di controllo regionali;

per sapere:

quali siano, nel dettaglio, i dati in possesso dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA Sicilia) relativi ai superamenti delle soglie di ozono, idrogeno solforato, benzene e idrocarburi non metanici registrati nelle stazioni di monitoraggio di Augusta, Melilli, Priolo, Solarino e Siracusa nell'ultimo mese e mezzo, con particolare riferimento agli episodi di superamento verificatisi nella giornata di domenica scorsa;

se sia stata effettuata, o si intenda effettuare con urgenza, un'analisi tecnica volta a individuare le fonti emissive specifiche responsabili dei superamenti, anche alla luce dell'ipotesi, riportata dalla stampa, relativa all'utilizzo di greggi ad alto tenore di zolfo incompatibili con gli impianti di desolforazione esistenti;

quali siano i tempi e le modalità attuative dell'installazione dei sistemi di monitoraggio ambientale non invasivi presso i singoli impianti, annunciata dall'Assessore, e se tale misura sia già stata concordata con le aziende del polo industriale o resti allo stato di semplice richiesta;

se il Governo regionale intenda promuovere, in raccordo con la Prefettura di Siracusa, un potenziamento del tavolo tecnico già istituito, anche mediante il coinvolgimento strutturato di ASP, Comuni e parti sociali, al fine di superare la frammentazione degli interventi;

se sia stata effettuata, o si intenda effettuare, una ricognizione dello stato manutentivo e degli assetti proprietari e produttivi degli impianti del polo petrolchimico siracusano, al fine di verificare l'eventuale correlazione tra vetustà impiantistica, livelli produttivi e frequenza/intensità degli episodi emissivi;

quali iniziative urgenti, anche di carattere prescrittivo o sanzionatorio, l'Assessorato intenda assumere nei confronti delle aziende responsabili dei superamenti accertati;

quali misure di tutela immediata della salute pubblica si intendano adottare in favore della

popolazione residente nei comuni interessati, in attesa del completamento degli interventi strutturali sopra richiamati.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(1° luglio 2026)

CARTA

N. 3575 - Richiesta di interventi urgenti per la gravissima situazione di insicurezza, degrado urbano, spaccio radicato e carenza di controlli del territorio, con ripercussioni drammatiche sulla libertà e l'incolumità delle persone soprattutto di quelle con disabilità e delle fasce più vulnerabili nel Comune di Pozzallo (RG).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Dipasquale Emanuele;;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3575 - Richiesta di interventi urgenti per la gravissima situazione di insicurezza, degrado urbano, spaccio radicato e carenza di controlli del territorio, con ripercussioni drammatiche sulla libertà e l'incolumità delle persone soprattutto di quelle con disabilità e delle fasce più vulnerabili nel Comune di Pozzallo (RG).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

in piena stagione turistica (quando la popolazione passa da 20.000 a oltre 50.000 presenze), il servizio di Polizia Locale cessa dopo le ore 20:00, lasciando le strade in preda a possibili episodi di illegalità viaria e vandalismo notturno;

i paletti di ferro installati dal Comune per proteggere gli scivoli dei marciapiedi e garantire la mobilità delle carrozzine per disabili vengono investiti e piegati dalle auto nella totale impunità. Le auto parcheggiate in seconda fila davanti agli scivoli, poi, sono episodi all'ordine del giorno;

i recenti fatti di cronaca transfrontaliera, come il sequestro di 3,5 kg di cocaina (valore 4,5 milioni di euro) sul catamarano per Malta partito proprio da Pozzallo, evidenziano la necessità di screening doganali e controlli strutturali;

il totale vuoto preventivo e il dilagare di dipendenza ludopatica, dell'abuso di droghe ed etilico giovanile (binge drinking) nelle aree della movida, sfocia spesso in atti vandalici verso il patrimonio urbano ma anche verso i cittadini come il lancio di un petardo di grosse dimensioni, avvenuto in pieno giorno e in piazza, cuore del centro urbano, per puro divertimento, addosso ad un cittadino inerme che ha riportato danni di salute che hanno richiesto oltre un mese di cure e i cui artefici sono rimasti impuniti perché non individuati;

per sapere se, anche in ragione dell'espostodenuncia dell'associazione 'La stele di Rosetta, autismi e altre meraviglie' indirizzato alle Istituzioni locali e regionali, ai Ministri dell'Interno e dell'Economia, al Prefetto e ai vertici delle Forze dell'Ordine, non ritengano urgente e necessario intervenire, per quanto di propria competenza, per: la riorganizzazione immediata della Polizia Locale con turni notturni garantiti; l'invio permanente di unità di rinforzo di Carabinieri e Polizia di Stato; il potenziamento delle telecamere di videosorveglianza nelle zone sensibili (come la Villa Comunale) e il potenziamento della Guardia di Finanza per i controlli portuali e il contrasto al lavoro nero.

(L'interrogante chiede risposta scritta)

(6 luglio 2026)

DIPASQUALE

N. 3576 - Chiarimenti urgenti in merito all'esclusione di 71 autobus AST dal decreto del MIT recante deroghe al divieto di circolazione dei veicoli Euro 3 e ai conseguenti maggiori oneri derivanti dal ricorso al nolo a caldo.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Lombardo Giuseppe; De Luca Cateno; Sciotto Matteo

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3576 - Chiarimenti urgenti in merito all'esclusione di 71 autobus AST dal decreto del MIT recante deroghe al divieto di circolazione dei veicoli Euro 3 e ai conseguenti maggiori oneri derivanti dal ricorso al nolo a caldo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e mobilità, premesso che:

dal Verbale n. 16 del Consiglio di Amministrazione di AST S.p.A. del 29 ottobre 2023 emerge che n. 71 autobus di proprietà dell'azienda non possono essere impiegati nei servizi extraurbani, seppur in condizioni di efficienza tecnica, in quanto non inseriti, a suo tempo, nel provvedimento di deroga del MIT relativo ai veicoli Euro 3, adottato con Decreto Dirigenziale del 29 dicembre 2023, n. 241;

considerato che:

nel corso del 2024 il MIT ha proceduto a integrare il suddetto decreto, concernente l'esonero dal divieto di circolazione per i veicoli Euro 3 destinati al TPL, mediante Decreto Dirigenziale del 31 gennaio 2024, consentendo la modifica e/o l'integrazione dell'elenco dei veicoli già trasmessi; tuttavia tale provvedimento non ha potuto recepire le integrazioni formulate da AST S.p.A., poiché trasmesse agli Uffici regionali competenti oltre la tempistica - indicata dall'Assessorato regionale - che ne avrebbe consentito l'inoltro nei termini utili;

per effetto di tale circostanza, i mezzi di AST S.p.A. con caratteristiche antinquinamento Euro 3 rientranti nei casi di esclusione dal divieto di circolazione sono rimasti limitati a quelli compresi nel primo elenco trasmesso in data 30 ottobre 2023, pari a n. 112 mezzi, a fronte di una dotazione complessiva, al 31 dicembre 2023, di 183 autobus appartenenti alla medesima categoria;

successivamente, la governance pro tempore ha intrapreso iniziative volte a promuovere un percorso legislativo finalizzato alla riapertura dei termini per l'aggiornamento dell'elenco dei mezzi Euro 3 in deroga, iniziative che non hanno tuttavia ottenuto riscontro né prodotto effetti normativi utili;

al fine di assicurare la continuità dei servizi e fronteggiare la ridotta disponibilità di mezzi, la governance pro tempore, già nel corso del 2024, ha

fatto ricorso in misura sempre più rilevante all'impiego di autobus acquisiti mediante 'nolo a caldo', con ripercussioni sull'operatività degli uffici movimento delle sedi periferiche, costretti ad accorpamenti di turni e corse per contenere gli effetti della riduzione del parco mezzi sulla produzione dei servizi;

il fermo amministrativo dei 71 mezzi costituisce una grave criticità gestionale e operativa, che oltre a generare significative difficoltà logistiche ha determinato un aggravio strutturale dei costi necessari a garantire la regolarità della produzione chilometrica, in relazione sia agli obblighi imposti ad AST S.p.A. dai precedenti atti amministrativi, sia - a decorrere dal 1° luglio 2025 - dagli adempimenti contrattuali connessi all'affidamento in house dei servizi di TPL extraurbano;

rilevato che:

nel solo periodo gennaio-maggio 2025 AST S.p.A. ha sostenuto oneri pari a circa 2,5 milioni di euro per il ricorso al nolo a caldo, al fine di garantire la necessaria operatività dei servizi presso le sedi periferiche di Palermo, Catania, Modica, Messina e Siracusa;

per sapere:

se non ritengano necessario accertare con urgenza quali uffici, dirigenti o figure amministrative - sia regionali sia aziendali - abbiano concorso, con omissioni o ritardi, alla tardiva trasmissione dei dati e alla conseguente mancata inclusione dei mezzi nell'elenco ministeriale recante la deroga al divieto di circolazione per i veicoli Euro 3;

se intendano disporre una compiuta e analitica valutazione del danno economico derivante dall'attuale impossibilità di impiegare i 71 autobus, acquistati con risorse pubbliche e oggi non utilizzabili nei servizi di trasporto extraurbano, anche al fine di quantificarne l'impatto sul bilancio aziendale e sull'efficienza complessiva del TPL regionale;

se ritengano opportuno attivare le misure consequenziali, ivi comprese le eventuali azioni di rivalsa, nei confronti di coloro che, attraverso inerzie, negligenze o inosservanze procedurali, abbiano determinato un pregiudizio economico all'azienda e compromesso la continuità e la funzionalità del servizio pubblico essenziale di trasporto.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(7 luglio 2026)

LOMBARDO G. - DE LUCA C. - SCIOTTO

N. 3577 - Iniziative urgenti in ordine alle criticità riscontrate nei locali adibiti a magazzino del Presidio Ospedaliero di Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3577 - Iniziative urgenti in ordine alle criticità riscontrate nei locali adibiti a magazzino del Presidio Ospedaliero di Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

sono pervenute segnalazioni concernenti le condizioni dei locali adibiti a magazzino presso il Presidio Ospedaliero di Barcellona Pozzo di Gotto (Me), dalle quali emergerebbero rilevanti criticità sotto il profilo della sicurezza dei luoghi di lavoro, dell'idoneità strutturale dei locali e del rispetto della normativa vigente;

in particolare, con riferimento al magazzino economale, sarebbero state riscontrate numerose problematiche che, ove confermate, potrebbero incidere significativamente sulle condizioni di sicurezza del personale e sulla corretta organizzazione delle attività logistiche. Tra le principali criticità segnalate figurano:

l'assenza di un'adequata organizzazione e gestione degli aspetti connessi alla sicurezza sul lavoro;

la necessità di verificare l'effettiva idoneità dei locali rispetto alla destinazione d'uso cui sono adibiti;

presunte carenze sotto il profilo della prevenzione incendi e del rispetto della normativa

antincendio vigente;

lo svolgimento delle operazioni di movimentazione delle merci prevalentemente mediante movimentazione manuale dei carichi, in assenza di adeguati ausili elettrici o meccanici;

la necessità di verificare l'adeguatezza del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) con riferimento alle attività concretamente svolte all'interno del magazzino;

l'assenza di servizi igienici dedicati al personale operante nel magazzino, nonché di docce e armadietti per la custodia degli effetti personali;

la presenza di aree destinate a deposito che apparirebbero non adeguate sotto il profilo igienico-organizzativo;

la presenza di porzioni di pavimentazione in cemento assorbente, la cui conformità ai requisiti normalmente richiesti per ambienti destinati allo stoccaggio e alla movimentazione dei materiali meriterebbe un approfondimento tecnico;

per quanto concerne il magazzino farmaceutico, le informazioni acquisite evidenzierebbero una situazione complessivamente migliore, pur permanendo la necessità di verificare il pieno rispetto delle disposizioni normative applicabili, con particolare riferimento ai requisiti strutturali, organizzativi e di sicurezza;

considerato che:

la sicurezza dei luoghi di lavoro rappresenta un obbligo imprescindibile per ogni amministrazione pubblica e costituisce presupposto essenziale per garantire la tutela della salute dei lavoratori e la regolare erogazione dei servizi sanitari;

eventuali carenze strutturali, organizzative o documentali, qualora accertate, renderebbero necessario un tempestivo intervento volto al ripristino delle condizioni di conformità previste dalla normativa vigente;

ritenuto che sia pertanto indispensabile procedere con una ricognizione tecnica completa dei locali, degli impianti, delle procedure operative e della documentazione obbligatoria in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, prevenzione incendi e requisiti strutturali;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità segnalate;

se non ritengano di disporre con urgenza un sopralluogo ispettivo e una verifica tecnica straordinaria dei locali destinati a magazzino economale e magazzino farmaceutico del Presidio Ospedaliero di Barcellona Pozzo di Gotto, finalizzati ad accertarne la piena conformità alla normativa vigente in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, prevenzione incendi, igiene, requisiti strutturali e organizzativi;

quali iniziative urgenti intendano adottare, all'esito delle verifiche ispettive, per eliminare le eventuali criticità riscontrate, garantire la sicurezza dei lavoratori e assicurare il pieno adeguamento dei locali e delle procedure operative alle disposizioni normative vigenti, indicando i relativi tempi di attuazione.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(7 luglio 2026)

SCIOTTO - DE LUCA C. - LOMBARDO G.

N. 3580 - Notizie in merito al diniego di accesso agli atti opposto dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina relativamente ai lavori del Teatro di Alesà nel Comune di Tusa e alle iniziative volte a garantire trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche destinate all'intervento.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

De Luca Cateno;

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3580 - Notizie in merito al diniego di accesso agli atti opposto dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina relativamente ai lavori del Teatro di Alesà nel Comune di Tusa e alle iniziative volte a garantire trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche destinate all'intervento.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con nota prot. n. 8671 del 3 luglio 2026 il Sindaco del Comune di Tusa (ME) ha portato all'attenzione delle istituzioni regionali la vicenda concernente il diniego opposto dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina all'istanza di accesso agli atti relativa ai lavori in corso presso il Teatro di Alesa, bene archeologico di rilevantissimo interesse storico e culturale;

il Comune di Tusa rappresenta di avere svolto, nel corso degli anni, un ruolo determinante nella scoperta, tutela, valorizzazione e promozione del sito archeologico di Alesa, assicurando supporto logistico alle campagne di scavo, manutenzione dell'area, organizzazione di iniziative scientifiche e culturali e destinando risorse proprie alla conservazione e fruizione del patrimonio archeologico;

in data 9 aprile 2026 il Sindaco ha presentato formale istanza di accesso agli atti ai sensi della legge n. 241 del 1990 e ss.mm. e della normativa regionale vigente, chiedendo il rilascio della documentazione amministrativa concernente l'intervento in corso presso il Teatro di Alesa, comprendente, tra l'altro, il progetto esecutivo, gli atti di affidamento, i contratti, gli incarichi professionali, gli stati di avanzamento dei lavori, le relazioni del Responsabile Unico del Procedimento, gli atti della direzione dei lavori, i verbali di sopralluogo, il giornale dei lavori, la documentazione contabile, i mandati di pagamento, le relazioni tecniche e scientifiche, nonché ogni altro documento utile a ricostruire l'iter amministrativo, tecnico e finanziario dell'intervento;

nell'istanza il Comune motivava la richiesta evidenziando l'esigenza di acquisire un quadro completo dell'organizzazione dell'intervento, con particolare riguardo ai rapporti tra Responsabile Unico del Procedimento, direzione dei lavori, direzione scientifica della Soprintendenza e ruolo attribuito all'Università di Amiens (UPJV), al fine di verificare la continuità delle attività di direzione, coordinamento e vigilanza del cantiere, la tracciabilità dei sopralluoghi e delle determinazioni assunte, la corrispondenza tra l'esecuzione delle opere e gli atti amministrativi, nonché il corretto utilizzo delle risorse pubbliche destinate all'intervento;

secondo quanto rappresentato dal Comune, la Soprintendenza ha rigettato l'istanza oltre il termine previsto dalla normativa, sostenendo, tra

l'altro, l'insussistenza di un interesse diretto, concreto ed attuale del Comune all'accesso documentale, ritenendo che l'Amministrazione comunale non facesse parte della filiera organizzativa dell'appalto né fosse titolare di funzioni di controllo sull'intervento, affermando altresì che le verifiche sull'esecuzione dei lavori competerebbero esclusivamente all'Amministrazione regionale ed agli organi istituzionalmente preposti;

nella medesima nota il Sindaco evidenzia come tale interpretazione risulti difficilmente conciliabile con i principi di trasparenza, leale collaborazione tra pubbliche amministrazioni e buon andamento dell'azione amministrativa, soprattutto in presenza di un intervento finanziato integralmente con risorse pubbliche riguardante un bene culturale di primaria importanza ubicato nel territorio comunale;

il Comune manifesta, inoltre, preoccupazione circa la necessità di garantire piena trasparenza sull'impiego delle risorse pubbliche, sull'attività svolta dal Responsabile Unico del Procedimento, dalla direzione dei lavori, dalla direzione scientifica e dai soggetti eventualmente incaricati delle attività di ricerca, consulenza e supporto tecnico-scientifico;

considerato che:

l'accesso ai documenti amministrativi costituisce principio generale dell'ordinamento, finalizzato ad assicurare trasparenza, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa, nonché strumento essenziale di controllo diffuso sulla gestione delle risorse pubbliche;

gli interventi finanziati con fondi pubblici riguardanti beni culturali di eccezionale rilevanza devono essere improntati ai massimi livelli di pubblicità, trasparenza, tracciabilità e collaborazione istituzionale;

la valorizzazione del patrimonio culturale costituisce attività di interesse pubblico cui concorrono, secondo il principio di leale collaborazione, Regione, enti locali e istituzioni coinvolte nella tutela e promozione dei beni culturali;

le questioni evidenziate dal Comune di Tusa, ove fondate, potrebbero far emergere criticità sotto il profilo amministrativo, organizzativo e gestionale meritevoli di approfondimento da parte

dell'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana;

per sapere:

se siano a conoscenza della vicenda rappresentata dal Comune di Tusa;

per quali motivi la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina abbia rigettato l'istanza di accesso agli atti presentata dal Sindaco e se il relativo provvedimento sia ritenuto conforme alla disciplina vigente in materia di diritto di accesso, trasparenza amministrativa e leale collaborazione tra pubbliche amministrazioni;

se il diniego sia stato adottato nel rispetto dei termini previsti dalla legge e quali siano le specifiche motivazioni giuridiche poste a fondamento del provvedimento;

se condividano l'interpretazione della Soprintendenza secondo cui il Comune nel cui territorio insiste il bene culturale interessato dall'intervento non sarebbe titolare di un interesse diretto, concreto ed attuale ad ottenere la documentazione amministrativa relativa a lavori finanziati con risorse pubbliche;

se ritengano conforme ai principi di trasparenza amministrativa e collaborazione istituzionale qualificare come priva di interesse giuridicamente rilevante l'istanza di accesso presentata da un'Amministrazione comunale che da anni contribuisce alla tutela, valorizzazione e promozione del sito archeologico;

se intendano disporre un'ispezione amministrativa sull'intervento relativo al Teatro di Alesia al fine di verificare la regolarità delle procedure di affidamento, dell'esecuzione dei lavori, dell'attività del Responsabile Unico del Procedimento, della direzione dei lavori, della direzione scientifica, dei rapporti intercorsi con l'Università di Amiens (UPJV) e della complessiva gestione amministrativa e tecnico-scientifica dell'intervento;

quale sia l'attuale stato di avanzamento dei lavori e quali siano le somme finora impegnate, liquidate e rendicontate;

se siano stati conferiti incarichi professionali esterni o incarichi di consulenza tecnico-scientifica e, in caso affermativo, con quali procedure, secondo quali criteri di selezione, per

quali importi e con quali risultati;

se risulti conforme alla normativa vigente l'attuale composizione della direzione scientifica, della direzione dei lavori e dell'organizzazione tecnico-scientifica dell'intervento;

se intendano riesaminare il provvedimento di diniego, anche mediante l'esercizio dei poteri di vigilanza e di autotutela eventualmente spettanti, al fine di assicurare la piena ostensione della documentazione richiesta dal Comune;

quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire la massima trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche destinate al Teatro di Alesia, assicurare il pieno rispetto dei principi di pubblicità e buon andamento dell'azione.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(7 luglio 2026)

DE LUCA C.

N. 3585 - Chiarimenti urgenti sull'idoneità dei locali individuati per il trasferimento del Laboratorio di Patologia Clinica del Presidio Ospedaliero di Milazzo (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3585 - Chiarimenti urgenti sull'idoneità dei locali individuati per il trasferimento del Laboratorio di Patologia Clinica del Presidio Ospedaliero di Milazzo (ME).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

è stato individuato un nuovo sito destinato ad ospitare il Laboratorio di Patologia Clinica del Presidio Ospedaliero di Milazzo (ME); tuttavia, dalle segnalazioni acquisite emergerebbero significative perplessità circa l'idoneità dei locali prescelti, che potrebbero non presentare caratteristiche pienamente compatibili con le

esigenze strutturali, impiantistiche e organizzative proprie di un laboratorio di patologia clinica, nel quale vengono svolte attività caratterizzate dalla presenza di rischi biologici e chimici e dall'utilizzo di apparecchiature ad elevato contenuto tecnologico;

in particolare, è stato rappresentato che gli ambienti potrebbero risultare insufficienti sotto il profilo dimensionale per garantire il corretto posizionamento delle apparecchiature e l'ordinato svolgimento delle attività di laboratorio, nonché per assicurare un'adeguata organizzazione degli spazi destinati al personale;

ulteriori criticità riguarderebbero l'illuminazione naturale, l'aerazione e il ricambio dell'aria, elementi essenziali per ambienti destinati ad attività sanitarie ad elevata complessità;

sono state, inoltre, evidenziate possibili problematiche nella progettazione dei percorsi interni, con particolare riferimento alla movimentazione dei rifiuti sanitari speciali e alla necessità di mantenere separati i percorsi del personale, degli utenti e dei soggetti fragili, evitando qualsiasi interferenza;

particolare attenzione meriterebbero anche le condizioni operative del personale impegnato nei turni notturni e festivi, atteso che la nuova collocazione potrebbe determinare situazioni di isolamento incompatibili con adeguati standard di sicurezza;

considerato che:

ogni trasferimento di un laboratorio sanitario non può limitarsi ad un mero spostamento logistico, ma deve essere preceduto da una rigorosa verifica tecnica finalizzata ad accertare che i nuovi locali siano pienamente idonei sotto il profilo strutturale, impiantistico, organizzativo e della sicurezza;

appare, pertanto, necessario verificare preventivamente la documentazione tecnica, la valutazione dei rischi riferita alla nuova collocazione e la conformità degli ambienti agli standard richiesti dalla normativa vigente, al fine di evitare che il trasferimento possa determinare disfunzioni nell'erogazione del servizio o pregiudizi per la salute e la sicurezza degli operatori;

per sapere:

quali siano i criteri che hanno portato all'individuazione dei nuovi locali destinati al Laboratorio di Patologia Clinica del Presidio Ospedaliero di Milazzo;

se, prima dell'adozione della decisione di trasferimento, sia stata effettuata una preventiva valutazione tecnica sull'idoneità dei nuovi ambienti sotto il profilo strutturale, impiantistico, organizzativo e della sicurezza;

se siano stati acquisiti i pareri dei competenti servizi aziendali in materia di prevenzione e protezione, medicina del lavoro, prevenzione incendi e gestione del rischio;

se sia stata effettuata una specifica valutazione dei rischi riferita alla nuova collocazione del laboratorio e se il Documento di Valutazione dei Rischi sia stato conseguentemente aggiornato;

se non ritengano opportuno sospendere ogni procedura di trasferimento fino all'espletamento di un sopralluogo tecnico congiunto volto ad accertare la piena idoneità dei locali e la conformità degli stessi alle vigenti disposizioni in materia di sicurezza, qualità e organizzazione dei servizi sanitari.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(8 luglio 2026)

SCIOTTO - DE LUCA C. - LOMBARDO G.

N. 3587 - Legittimità della Circolare n. 15 del 07/05/2026 del Dipartimento regionale per l'istruzione, dell'Università e del diritto allo studio, Servizio scuole non statali in materia di esami di idoneità, esami integrativi, passaggi tra percorsi, riconoscimento delle competenze e prosecuzione dei percorsi IEFP.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Lombardo Giuseppe Geremia;

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3587 - Legittimità della Circolare n. 15 del 07/05/2026 del Dipartimento regionale per l'istruzione, dell'Università e del diritto allo studio, Servizio scuole non statali in materia di esami di idoneità, esami integrativi, passaggi tra percorsi, riconoscimento delle competenze e prosecuzione dei percorsi IEFP.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'articolo 2 della Legge 28 marzo 2003, n. 53 e ss.mm. definisce i principi e i criteri direttivi del sistema educativo di istruzione e formazione, stabilendo in particolare:

la pari dignità dei canali formativi. L'art. 2, comma 1, lettera d), infatti, articola il secondo ciclo nel 'sistema dei licei' e nel 'sistema dell'istruzione e della formazione professionale', ponendoli su un piano di pari dignità ordinamentale;

la permeabilità e i passaggi. L'art. 2, comma 1, lettera i), infatti, prescrive che 'è assicurata e assistita la possibilità di cambiare indirizzo all'interno del sistema dei licei, nonché di passare dal sistema dei licei al sistema dell'istruzione e della formazione professionale e che 'la frequenza positiva di qualsiasi segmento del secondo ciclo comporta l'acquisizione di crediti certificati che possono essere fatti valere, anche ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, nei passaggi tra i diversi percorsi';

considerato che:

il D.Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226 e ss.mm., in attuazione della delega di cui alla Legge n. 53 del 2003, ha istituito il secondo ciclo del sistema educativo. In particolare, con riferimento all'abrogazione dell'art. 192, comma 2, del D.Lgs. n. 297 del 1994, che disciplinava gli esami integrativi per i passaggi orizzontali tra classi corrispondenti di istituti con diverso orientamento, il Consiglio di Stato - Sez. VII, n. 3250/2024 - si è espresso: 'l'abrogazione espressa dell'art. 192 comma 2 del d.lgs. 297/1994 ad opera dell'art. 31 comma 2 del d.lgs. 226/2005, ha definitivamente eliminato dall'ordinamento gli esami integrativi per i passaggi orizzontali tra classi corrispondenti di istituti con diverso orientamento, rivelandosi una chiara volontà del legislatore di liberalizzare tali modalità di transito e di valorizzare l'autonomia didattica

delle singole istituzioni scolastiche';

l'articolo 8 del D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 61 e ss.mm., disciplina i passaggi tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione e viceversa, stabilendo: 'le fasi del passaggio sono disciplinate con accordo in sede di Conferenza permanente [...] nel rispetto dei criteri generali di cui al presente articolo e di linee guida adottate dal Ministero dell'istruzione [...] finalizzate a prevedere la semplificazione in via amministrativa degli adempimenti necessari per il passaggio '. Ed inoltre, 'che la studentessa e lo studente, conseguita la qualifica triennale, 'possono [...] proseguire il proprio percorso di studi con il quarto anno dei percorsi di istruzione e formazione professionale sia presso le istituzioni scolastiche sia presso le istituzioni formative accreditate per conseguire un diploma professionale di tecnico' (comma 7);

il quadro che emerge dalla normativa richiamata appare inequivocabile: l'ordinamento nazionale impone di favorire e semplificare i passaggi, di riconoscere i crediti, di personalizzare i percorsi, e di garantire la continuità formativa;

l'Assessorato regionale per l'istruzione e la formazione professionale, Dipartimento regionale per l'istruzione, dell'Università e del diritto allo studio, Servizio scuole non statali, con circolare n. 15 del 07/05/2026, nel fornire indicazioni operative, al punto 3.1 stabilisce che: 'Nel caso in cui il candidato, in possesso del diploma di qualifica di operatore e/o di tecnico dell'IEFP chieda l'ammissione alla frequenza di una classe di un percorso di istruzione liceale o tecnica, potrà sostenere l'esame di idoneità alla frequenza del solo TERZO anno del percorso di studi richiesto. A tal fine, avendo già acquisito le competenze di base previste dall'obbligo di istruzione, sosterrà esami d'idoneità sulle discipline e/o parti di discipline non comprese nel piano di studio del corso IeFP di provenienza, relativamente al PRIMO ed al SECONDO anno di corso'.

sotto il profilo della loro natura giuridica, le circolari amministrative sono atti meramente interni della pubblica amministrazione, contenenti istruzioni, ordini di servizio e direttive impartite agli organi periferici o subordinati, 'esauriscono la loro portata ed efficacia giuridica nei rapporti tra i suddetti organismi ed i loro funzionari e non possono, quindi, spiegare alcun effetto giuridico nei confronti di soggetti

estranei all'amministrazione, né acquistare efficacia vincolante per quest'ultima, neppure come mezzo di interpretazione di norme giuridiche, non costituendo pertanto fonte di diritti a favore di terzi, né di obblighi a carico dell'amministrazione ' (Cassazione civile, Sez. I, n. 2092/1983);

la giurisprudenza amministrativa ha stabilito, inoltre, che le circolari 'non possono introdurre limitazioni o nuovi casi di esclusione non previsti dalle fonti normative di rango superiore. ' (Consiglio di Stato, Sez. VI, n. 1503/2006);

la predetta circolare n. circolare n. 15 del 07/05/2026, interviene dettando indicazioni operative rispetto ad una materia, quella relativa al passaggio tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi di istruzione, interamente disciplinata da fonti normative primarie e secondarie di rango statale, nonché da Accordi in sede di Conferenza Stato-Regioni, come richiamate in precedenza. Eventuali limitazioni introdotte dalla predetta circolare si porrebbero in contrasto con le norme anzidette incorrendo in palese illegittimità ed in insanabile contrasto con il principio di gerarchia delle fonti;

la Circolare n. 15/2026, inoltre, nella misura in cui dovesse introdurre - come segnalato - limitazioni agli esami di idoneità e integrativi, ostacoli ai passaggi tra percorsi o restrizioni al riconoscimento dei crediti, si porrebbe in contrasto sia con l'art. 2, comma 1, lettera i), della Legge 53/2003, che impone di 'assicurare e assistere' i passaggi sia con l'art. 8 del D.Lgs. 61/2017, che impone la semplificazione in via amministrativa degli adempimenti necessari per il passaggio nonché con il principio di permeabilità dei sistemi formativi;

per sapere:

se, alla luce delle argomentazioni espresse che renderebbero la richiamata Circolare del Dipartimento regionale per l'istruzione, dell'Università e del diritto allo studio, Servizio scuole non statali n. 15 del 07/05/2026 incompatibile con il quadro normativo nazionale richiamato in materia di IeFP, non ritengano di procedere all'annullamento in autotutela nella parte in cui stabilisce che: 'Nel caso in cui il candidato, in possesso del diploma di qualifica di operatore e/o di tecnico dell'IEFP chieda l'ammissione alla frequenza di una classe di un percorso di istruzione Liceale o Tecnica, potrà

sostenere l'esame di idoneità alla frequenza del solo TERZO anno del percorso di studi richiesto. A tal fine, avendo già acquisito le competenze di base previste dall'obbligo di istruzione, sosterrà esami d'idoneità sulle discipline e/o parti di discipline non comprese nel piano di studio del corso IeFP di provenienza, relativamente al PRIMO ed al SECONDO anno di corso ' (punto 3.1);

quali iniziative intenda comunque assumere per garantire, in conformità alla normativa statale vigente, la piena permeabilità tra i percorsi di istruzione e formazione professionale e i percorsi liceali e tecnici, nel rispetto del principio di pari dignità dei canali formativi e di riconoscimento dei crediti maturati dagli studenti.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(9 luglio 2026)

LOMBARDO G.G.

N. 3589 - Notizie in merito all'attuazione della Legge regionale 10 luglio 2025, n. 13 (Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3589 - Notizie in merito all'attuazione della Legge regionale 10 luglio 2025, n. 13 (Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la legge regionale 10 luglio 2015, n. 13 e ss.mm. (Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici) è nata con l'obiettivo strategico di contrastare il degrado urbanistico e l'abbandono del patrimonio edilizio storico dei comuni dell'Isola, promuovendone il recupero identitario, lo sviluppo

turistico-culturale e la rivitalizzazione economica;

la norma prevede strumenti fondamentali per la governance del territorio, tra cui l'obbligo per i Comuni di redigere gli 'Studi di dettaglio' dei centri storici, la classificazione tipologica degli immobili e la perimetrazione delle zone omogenee 'A' (centri storici), al fine di semplificare e velocizzare gli interventi di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia nel rispetto della tutela del paesaggio;

considerato che:

a distanza di più di dieci anni dall'approvazione della Legge regionale n. 13 del 2015, l'applicazione della stessa risulta essere estremamente frammentaria, a macchia di leopardo e rallentata da eccessivi passaggi burocratici, lasciando molti comuni dell'entroterra e delle aree costiere privi di un'efficace pianificazione attuativa;

la cronica carenza di personale tecnico negli uffici urbanistici dei comuni siciliani ha impedito a molte amministrazioni locali di dotarsi degli studi di dettaglio necessari, bloccando di fatto i flussi di investimento pubblici e privati e impedendo l'accesso ai regimi di aiuto previsti dalla legge;

il fenomeno dello spopolamento dei borghi storici siciliani e il rischio di crolli o dissesto idrogeologico delle strutture edilizie fatiscenti continuano a rappresentare un'emergenza non più rinviabile, che rischia di cancellare l'identità architettonica della Sicilia;

per sapere:

quale sia lo stato di attuazione generale della Legge regionale 10 luglio 2015, n. 13 (Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici) e quanti comuni della Regione siciliana abbiano effettivamente provveduto a perimetrare le zone storiche e ad approvare i relativi Programmi di recupero in conformità con le direttive regionali;

se intendano attivare un tavolo tecnico permanente o una cabina di regia per fornire supporto finanziario e amministrativo ai comuni in difficoltà (specialmente quelli di minori dimensioni demografiche), semplificando l'iter di approvazione degli Studi di dettaglio.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(9 luglio 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 3593 - Iniziative urgenti a tutela dei lavoratori dello stabilimento Duferco - Travi e Profilati di Giammoro- Pace del Mela (ME) e verifica dello stato di attuazione degli impegni assunti nell'ambito del processo di riconversione industriale.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3593 - Iniziative urgenti a tutela dei lavoratori dello stabilimento Duferco - Travi e Profilati di Giammoro- Pace del Mela (ME) e verifica dello stato di attuazione degli impegni assunti nell'ambito del processo di riconversione industriale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

lo stabilimento Duferco - Travi e Profilati, sito nell'area industriale di Giammoro (ME), rappresenta una delle principali realtà produttive della Valle del Mela; tuttavia i suoi lavoratori sono in regime di cassa integrazione dal mese di marzo 2024, nell'ambito del percorso di riconversione industriale avviato dall'azienda;

al riguardo, su iniziativa del primo firmatario della presente interrogazione, la III Commissione legislativa permanente 'Attività Produttive' dell'Assemblea Regionale Siciliana ha svolto diverse audizioni dedicate alla vertenza, con la partecipazione dell'Assessore regionale delle Attività Produttive, dei vertici aziendali della Duferco, nonché delle organizzazioni sindacali, al fine di verificare lo stato di attuazione del piano di riconversione industriale e le conseguenti ricadute sul piano occupazionale;

nel corso delle predette audizioni, l'azienda aveva, assicurato che tutti i lavoratori sarebbero

stati progressivamente reimpiegati entro il mese di giugno 2026;

considerato che:

a fronte delle dichiarazioni rese dall'azienda e pubblicate sulla Gazzetta del Sud in data 9 luglio 2026, con le quali è stato annunciato un piano di investimenti pari a 94 milioni di euro, affermando di avere già ricollocato una parte significativa dei lavoratori - circa il 60% - e di proseguire nel percorso di rilancio produttivo dell'area industriale di Giammoro, continuano tuttavia a pervenire segnalazioni che delineerebbero un quadro difforme rispetto a quello rappresentato dall'azienda.

permarrebbero, infatti, rilevanti criticità nelle modalità di attuazione delle ricollocazioni, che, secondo quanto appreso, comporterebbero in taluni casi l'assegnazione a sedi lavorative ubicate fuori dal territorio di provenienza, con oneri di vitto, alloggio e trasporto integralmente a carico dei dipendenti, il ricorso a rapporti di lavoro a tempo determinato ovvero l'applicazione di condizioni economiche e contrattuali meno favorevoli rispetto a quelle precedentemente godute; sarebbero state, altresì, segnalate situazioni nelle quali gli avanzamenti di livello e gli adeguamenti retributivi prospettati verbalmente in sede di ricollocazione non avrebbero trovato, allo stato, concreta attuazione, alimentando un diffuso clima di sfiducia tra i lavoratori interessati;

ad un mese dalla scadenza del contratto di solidarietà, una parte dei lavoratori continua a non avere certezze sulle prospettive occupazionali e manifesta il timore di ritrovarsi priva di reddito e di una concreta tutela lavorativa;

la vicenda non investe esclusivamente il futuro produttivo dello stabilimento, ma riguarda la tutela della dignità professionale e delle legittime aspettative di decine di lavoratori e delle loro famiglie, che hanno dedicato anni della propria vita all'azienda, acquisendo elevate competenze professionali e confidando nella piena attuazione degli impegni assunti nel corso dei confronti istituzionali; pertanto, appare necessario verificare che il percorso di ricollocazione avvenga nel rispetto dei principi di trasparenza, volontarietà e salvaguardia delle condizioni economiche e professionali maturate dai lavoratori.

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità sopra rappresentate e quali verifiche abbiano svolto, anche alla luce delle recenti dichiarazioni rese dall'azienda, al fine di accertare la corrispondenza tra il piano di ricollocazione illustrato pubblicamente e le effettive condizioni applicate ai lavoratori interessati;

quale sia, allo stato, il numero dei lavoratori effettivamente ricollocati, specificando per ciascuna ricollocazione la tipologia contrattuale applicata, la sede di assegnazione, l'eventuale ricorso a trasferimenti fuori dal territorio di provenienza e se siano state mantenute condizioni economiche e di inquadramento non peggiorative rispetto al precedente rapporto di lavoro;

se corrisponda al vero che, nell'ambito delle procedure di ricollocazione, siano stati prospettati verbalmente avanzamenti di livello e adeguamenti retributivi che, allo stato, non avrebbero ancora trovato concreta attuazione, e quali iniziative intendano assumere per garantire la piena trasparenza e il rispetto degli impegni assunti nei confronti dei lavoratori;

se non ritengano opportuno convocare con urgenza un tavolo istituzionale con la partecipazione dell'Assessorato regionale delle Attività Produttive, dell'azienda e delle organizzazioni sindacali, al fine di verificare lo stato di attuazione del piano industriale e delle ricollocazioni, assicurando che il percorso di riconversione si realizzi nel pieno rispetto della dignità professionale e dei diritti dei lavoratori interessati.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(10 luglio 2026)

SCIOTTO - DE LUCA C. - LOMBARDO G.

N. 3603 - Iniziative urgenti per garantire l'attivazione del servizio di Guardia Medica Turistica nei comuni della Città Metropolitana di Messina ad elevata vocazione turistica e per superare la cronica carenza di personale medico.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3603 - Iniziative urgenti per garantire l'attivazione del servizio di Guardia Medica Turistica nei comuni della Città Metropolitana di Messina ad elevata vocazione turistica e per superare la cronica carenza di personale medico.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il Comune di Venetico, con nota del 27/05/2026, aveva regolarmente richiesto all'ASP di Messina l'attivazione del servizio di Guardia Medica Turistica per la stagione estiva 2026, considerato il consistente incremento della popolazione durante i mesi estivi e la necessità di assicurare un presidio sanitario territoriale in grado di rispondere alle esigenze di residenti e turisti;

con nota prot. n. 0146844/26 del 1° luglio 2026, il Distretto Sanitario di Milazzo dell'ASP di Messina ha comunicato l'impossibilità di procedere all'attivazione del servizio, richiamando la deliberazione del Direttore Generale n. 3430 del 22 giugno 2026, dalla quale emerge come, nonostante la pubblicazione di specifici avvisi per il conferimento degli incarichi, il numero dei medici disponibili sia risultato insufficiente a garantire l'apertura di tutti i presidi inizialmente programmati, determinando l'attivazione delle sole sedi per le quali è stato possibile reperire personale sanitario;

considerato che:

la vicenda che ha interessato il Comune di Venetico non costituisce un episodio isolato, ma rappresenta l'ennesima manifestazione di una criticità ormai strutturale che, con cadenza pressoché annuale, interessa numerosi comuni della provincia di Messina ad elevata vocazione turistica, nei quali la persistente carenza di personale medico compromette o impedisce l'attivazione del servizio di Guardia Medica Turistica proprio nei periodi di maggiore afflusso di visitatori;

la Guardia Medica Turistica costituisce uno strumento fondamentale della medicina territoriale, poiché consente di garantire assistenza sanitaria ai cittadini non residenti, limitando il ricorso

improprio ai Pronto soccorso e contribuendo ad alleggerire la pressione sulle strutture ospedaliere, già fortemente gravate durante il periodo estivo;

la mancata attivazione di tali presidi, pertanto, determina inevitabili disagi per residenti e visitatori, compromette il diritto ad un'assistenza sanitaria tempestiva e rischia di incidere negativamente sull'offerta turistica della provincia di Messina, soprattutto nelle località balneari e nelle isole minori, dove la popolazione può aumentare in misura considerevole durante la stagione estiva;

il problema non può più essere affrontato attraverso interventi emergenziali adottati a ridosso dell'estate, ma richieda una programmazione regionale strutturale che consenta all'ASP di Messina di garantire ogni anno la copertura dei presidi turistici previsti;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'effettiva estensione della problematica descritta in premessa e quanti siano, per l'anno 2026, i comuni afferenti all'ASP di Messina nei quali il servizio di Guardia Medica Turistica non è stato attivato, totalmente o parzialmente, per insufficienza di personale medico;

quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire, già nel corso dell'attuale stagione estiva, adeguati livelli di assistenza sanitaria nei territori rimasti privi del servizio, evitando che i cittadini e i turisti siano costretti a rivolgersi esclusivamente ai Pronto soccorso;

se non ritengano necessario predisporre un piano finalizzato a garantire, con adeguato anticipo rispetto alla stagione estiva, il reperimento del personale medico necessario, anche attraverso specifici incentivi economici, organizzativi o normativi destinati ai professionisti disponibili a prestare servizio nelle località della provincia di Messina maggiormente interessate dai flussi turistici, affinché la cronica carenza di medici non continui a compromettere, anno dopo anno, l'attivazione del servizio di Guardia Medica Turistica.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(14 luglio 2026)

SCIOTTO - DE LUCA C. - LOMBARDO G.

INTERPELLANZE

N. 289 - Chiarimenti sul progetto per la realizzazione di una discarica di rifiuti speciali pericolosi in contrada Marcellino del Comune di Augusta (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia;

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 289 - Chiarimenti sul progetto per la realizzazione di una discarica di rifiuti speciali pericolosi in contrada Marcellino del Comune di Augusta (SR).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con D.A. n. 155 del 21 maggio 2026 è stata reso giudizio positivo di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., parere favorevole sulla Valutazione di Incidenza Ambientale ex D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii. e parere favorevole sulla conformità del Piano Preliminare delle Terre e Rocce da scavo all'art. 24 comma 3 del D.P.R. n. 120/2017 per il Progetto per la realizzazione di una discarica di rifiuti speciali pericolosi nel lotto ricadente in area Grandi Industrie di C. da Marcellino del Comune di Augusta, proposto dalla Log Service s.r.l.;

il progetto riguarda un impianto a servizio dell'inceneritore della società collegata Gespi, con capacità complessiva indicata in circa 150.000 metri cubi di rifiuti abbancabili e con previsione di utilizzo per le scorie prodotte dall'impianto di termodistruzione;

l'intervento si colloca in un'area ad elevata complessità ambientale e industriale, in prossimità di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, tra cui Sasol e Sonatrach, circostanza espressamente richiamata nel procedimento;

rilevato che:

nel corso dell'istruttoria tecnica, l'ARPA ha evidenziato l'opportunità di valutare l'alternativa del recupero rispetto alla realizzazione della discarica, richiamando il principio dell'alternativa zero tipico delle procedure di VIA;

sono, inoltre, state avanzate forti perplessità da parte di operatori industriali e associazioni ambientaliste circa la compatibilità dell'impianto con il contesto territoriale e con i possibili scenari incidentali;

dal Parere della Commissione Tecnica Specialistica n. 363/2026 del 30/04/2026 allegato al D.A. n. 155/2026 emerge un quadro tecnico-amministrativo che richiede particolare attenzione, sia sotto il profilo della compatibilità ambientale sia sotto il profilo della sicurezza e della corretta valutazione delle alternative progettuali;

la concentrazione di impianti industriali, infrastrutture energetiche e siti di stoccaggio in un'area già fortemente compromessa rende necessaria una valutazione particolarmente rigorosa degli impatti cumulativi e dei profili di rischio;

la gestione dei residui derivanti da impianti di combustione o termodistruzione non può prescindere da una strategia coerente con i principi di prevenzione, precauzione, riduzione alla fonte e massima tutela della salute pubblica;

la trasparenza del procedimento, la tracciabilità delle motivazioni tecniche e l'effettiva ponderazione delle osservazioni formulate dagli enti e dai soggetti intervenuti costituiscono presupposti essenziali di legittimità e di buona amministrazione;

per conoscere

quali valutazioni siano state svolte in ordine agli impatti cumulativi derivanti dalla collocazione della discarica in prossimità del polo industriale e di stabilimenti a rischio di incidente rilevante;

se, nell'istruttoria, siano state effettivamente esaminate e motivate le alternative progettuali, compresa l'alternativa del recupero e l'alternativa zero', come segnalato dall'ARPA;

se siano stati valutati in modo specifico i possibili scenari incidentali conseguenti alla prossimità di serbatoi, impianti produttivi e

infrastrutture sensibili, e con quali esiti;

se non ritengano opportuno disporre un riesame complessivo della localizzazione dell'impianto, anche alla luce della documentazione tecnica e delle osservazioni emergenti dagli atti ufficiali;

se non ritengano necessario intervenire con urgenza al fine di riesaminare la compatibilità ambientale dell'intervento e assicurare il massimo livello di tutela della salute dei cittadini, dell'ecosistema e della sicurezza del polo industriale di Augusta;

se, anche alla luce della recente inchiesta sulla discarica di Timpazzo a Gela (CL), non ritengano opportuno sospendere l'iter del progetto dal momento che alcuni esponenti dei vertici dell'azienda proponente Log Service S.r.l., da quanto si apprende dalla stampa, sono coinvolti nel processo 'Piramidi', scaturito dall'omonima operazione della Dda di Catania su un presunto traffico illecito di rifiuti legato a Cosa Nostra etnea, già rinviati a giudizio nel 2017, e il cui procedimento giudiziario è ancora pendente.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(14 luglio 2026)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
DE LUCA A. - CIMINNISI - CAMBIANO -
VARRICA - ADORNO -

N. 290 - Iniziative urgenti contro i tagli del Governo nazionale agli enti gestori di aree naturali protette del territorio siciliano.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano
Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino
Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 290 - Iniziative urgenti contro i tagli del Governo nazionale agli enti gestori di aree naturali protette del territorio siciliano.

Al Presidente della Regione e all' Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 1° luglio 2026 gli enti gestori delle aree naturali protette dello Stato hanno ricevuto formale comunicazione da parte del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) in merito a una drastica e unilaterale riduzione dei fondi per l'esercizio finanziario in corso, relativi alle assegnazioni per le spese di natura obbligatoria e di funzionamento ordinario;

tale decurtazione, derivante dagli effetti complessivi della Legge di Bilancio nazionale per il 2026 approvata nel dicembre 2025, si attesta su una media nazionale simmetrica al 23% dei fondi precedentemente assegnati, traducendosi, per alcuni importanti parchi nazionali, in tagli netti che superano la cifra di 700.000 euro;

nella Regione siciliana questo provvedimento produrrà effetti devastanti, colpendo in modo diretto il patrimonio di biodiversità tutelato dal Parco Nazionale di Pantelleria e dalle 7 Aree Marine Protette (AMP) dell'Isola, ovvero: Plemmirio, Capo Gallo/Isola delle Femmine, Isole Ciclopi, Isole Pelagie, Isole Egadi, Ustica e Capo Milazzo;

considerato che:

la contrazione finanziaria interviene pesantemente a metà dell'anno solare e nel pieno della stagione estiva, quando la pianificazione economica degli enti è già stata consolidata, i bilanci già impegnati e i servizi essenziali già avviati sul territorio, esponendo i soggetti gestori al rischio concreto di non poter onorare le obbligazioni contrattuali già assunte;

la riduzione sistematica delle risorse correnti comprometterà irrimediabilmente la continuità delle funzioni fondamentali delegate a tali riserve, tra cui le attività di monitoraggio biologico e le azioni dirette di conservazione delle specie protette; i servizi di apertura al pubblico, fruizione turistica sostenibile ed educazione ambientale; le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture e dei sentieri; le attività vitali di prevenzione attiva contro gli incendi boschivi, la cui criticità per l'Isola nel periodo estivo rappresenta una drammatica e costante emergenza di protezione civile;

il mantenimento dei livelli occupazionali del personale specializzato operante all'interno dei

parchi e delle ditte affidatarie dei servizi di vigilanza e gestione tecnica risulta fortemente minacciato da questa inopinata contrazione di risorse, con conseguenti ricadute negative sul tessuto economico e sociale delle comunità locali;

numerose organizzazioni di tutela ambientale di rilevanza nazionale e territoriale (quali Pro Natura, WWF Italia, Greenpeace Italia, Marevivo, Lipu, Italia Nostra, Mountain Wilderness, Blue Marine Foundation e Worldrise) hanno fermamente condannato la scelta del Governo nazionale, definendola miope e in totale controtendenza rispetto agli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia, primo fra tutti l'obiettivo della Strategia Europea per la Biodiversità che impone la tutela efficace di almeno il 30% del territorio terrestre e marino entro il 2030;

l'Isola di Pantelleria e i sette complessi marittimi protetti sopra citati non rappresentano soltanto straordinari avamposti naturali di valore inestimabile, ma costituiscono formidabili motori di sviluppo economico, attrazione turistica di qualità e valorizzazione del brand 'Sicilia' nel mondo, la cui paralisi gestionale arrecherebbe un danno d'immagine e patrimoniale incalcolabile alla Regione;

dato atto che lo Statuto speciale della Regione siciliana conferisce a questa Amministrazione potestà e precise responsabilità in materia di tutela del paesaggio, conservazione della natura e sviluppo del turismo, rendendo doveroso un intervento istituzionale a difesa del proprio territorio;

per conoscere:

se siano a conoscenza della gravità della situazione descritta e quali siano le valutazioni dell'Esecutivo in merito all'impatto che i tagli ministeriali del 23% avranno sulla tenuta ecologica e gestionale del Parco Nazionale di Pantelleria e delle sette Aree Marine Protette siciliane;

se non ritengano opportuno intraprendere iniziative urgenti e straordinarie nei confronti del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, al fine di chiedere l'immediata revisione dei tagli lineari operati e il ripristino dei trasferimenti ordinari necessari a garantire la sopravvivenza degli enti gestori;

se intendano attivare, in via sussidiaria e

d'urgenza, un tavolo istituzionale d'intesa con i direttori dei parchi e delle AMP coinvolti, valutando lo stanziamento di fondi regionali straordinari di co-finanziamento per scongiurare l'interruzione dei servizi pubblici essenziali, con particolare riferimento ai piani straordinari di prevenzione degli incendi e alla vigilanza costiera durante l'attuale stagione estiva.

(15 luglio 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO
